DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 28

il Quotidiano del NordEst

Domenica 2 Febbraio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Crolla il Pil Il Friuli si avvicina alla crescita zero
A pagina II

Il libro
Lo sguardo a Ovest della Marina veneziana del '700: la tesi controcorrente
Marzo Magno a pagina 16

Rugby
Sei Nazioni, l'Italia non ripete l'impresa scozzese: gli azzurri cedono nel finale
Malfatto a pagina 21

Ue-Usa, alta tensione sui dazi

▶Sono partite le tariffe volute da Trump sulle importazioni da Canada, Messico e Cina

▶Bruxelles: tuteleremo i nostri interessi legittimi La scossa di Giorgetti: «L'Europa difenda l'industria»

Donald Trump ha deciso di andare avanti con il suo programma di dazi: quelli che coinvolgono Canada, Messico e Cina, sono l'inizio di una guerra commerciale che presto si espanderà anche all'Europa e ad altre aree del mondo. La Ue è pronta a reagire, dapprima con il negoziato. Ma se la linea del dialogo non dovesse portare a nulla, l'Ue si prepara a rispondere istituendo a sua volta dei dazi, «a difesa dei nostri interessi legittimi». Il ministro Giorgetti lancia l'allarme: si dice «preoccupato» ed esorta Bruxelles «ad aiutare le imprese».
Paura e Rosana alle pagine 2 e 3

Matteo Zoppas
«Niente allarmismi, ma il made in Italy può subire un colpo»

«Non cediamo agli allarmismi, perché nulla ancora è definito con certezza, ma sicuramente con i dazi degli Stati Uniti il nostro made in Italy rischia di subire un colpo». Così Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia Ice.
A pagina 3

L'analisi
Almasri e il dilemma del male minore

Luca Ricolfi

Credo siano in pochissimi a sapere quel che davvero è successo nelle convulse giornate che hanno portato prima all'arresto, poi alla scarcerazione, infine al rimpatrio su un aereo di Stato italiano, del capo della polizia giudiziaria libica. In compenso siamo in tantissimi ad esserci fatte alcune domande fondamentali: perché il governo ha scelto di rimpatriare Almasri anziché arrestarlo? Perché Giorgia Meloni non ha detto a chiare lettere quello che quasi tutti credono di sapere, e cioè che la vera ragione del frettoloso rimpatrio di Almasri è stato il timore di ritorsioni del governo libico, pronto a scagliare verso il nostro paese orde di richiedenti asilo? E infine: perché Giorgia Meloni non ha fatto come Trump, che non ha esitato a sbandierare ai quattro venti la durezza delle proprie misure contro i migranti illegali? Perché tanta ipocrisia nella vicenda del torturatore libico?

Come cittadino, sono sconcertato come tutti. Ma, come sociologo, non lo sono per niente.
Continua a pagina 23

Dopo il derby. Arresti e alcuni di feriti

L'AGGUATO Assalto al treno dei tifosi: arresti e alcuni feriti dopo Udinese-Venezia.

Ultrà dell'Udinese assaltano il treno dei tifosi del Venezia

Assalto al treno che trasportava i tifosi del Venezia verso casa, dopo la partita contro l'Udinese. Diverse decine di ultras friulani, aiutati da molti dei supporter arrivati da Salisburgo (gemellati con loro), hanno assaltato il convoglio. Violenti scontri, diversi feriti e arresti.
De Mori a pagina 12

Padova
Gravi insulti razzisti due calciatori fuori dagli stadi per 5 anni
Munaro a pagina 10

La lite e la scoperta della tragedia: un "buco" di tre ore

▶Borgo Veneto: alle 13 la discussione tra i due, solo alle 16.30 l'arrivo della figlia della donna

C'è un buco di oltre tre ore tra la presunta lite e la scoperta della tragedia di Borgo Veneto. È quanto emerge dalle indagini dei carabinieri sul giallo della Bassa Padovana, dove mercoledì un uomo di 65 anni si sarebbe ucciso mentre la compagna 55enne è stata trovata in gravi condizioni. Sono passati almeno 180 minuti tra quella discussione, udita dopo le 13 da una vicina di casa di Silvano Vigato, e il momento in cui, alle 16.30, la figlia della sua compagna è entrata nella villetta.
Brunoro a pagina 13

Inchiesta Palude
Ormenese eslcude tangenti a Boraso «Solo consulenze»

Ha cercato di minimizzare le accuse, si è proclamato innocente, ma alla fine ha patteggiato. Ma Fabrizio Ormenese ha escluso tangenti a Renato Boraso.
Fullin a pagina 13

Veneto
Lega in piazza: «Terzo mandato mobilitazione permanente»

Paolo Calia

«Adesso sarà mobilitazione permanente». Alberto Stefani, segretario regionale della Lega, lo dice sorridendo ma forte di numeri che valgono come un'iniezione di fiducia. La raccolta firme per chiedere a gran voce la possibilità di candidare per il terzo mandato da governatore Luca Zaia o, se proprio non sarà possibile farlo, avere comunque un candidato leghista sta veleggiando col vento in poppa: «Siamo arrivati a 34mila firme (...)
Continua a pagina 9

Pordenone
Forza Nuova sbarca nel viale del partigiano «È un oltraggio»

Marco Agrusti

Dalle ronde per la sicurezza, con relativi scontri a viso aperto con il blocco antifascista, a quella che in città viene già vissuta come una provocazione. Per alcuni inaccettabile. Forza Nuova, infatti, ha individuato i locali per l'apertura della prima sede fisica sul territorio cittadino di Pordenone. E questi locali si affacciano sul viale cittadino dedicato alla figura di Franco Martelli. Tutto normale? Non proprio. Franco Martelli, infatti, è morto a Pordenone nel 1944. È morto da partigiano, fucilato dai nazifascisti.
Continua a pagina 9

Belluno
"Regole" aperte solo alle nubili: condanna della Cassazione

La Cassazione condanna ancora una volta una Regola della montagna veneta perché discrimina le donne. È il caso dello statuto della Regola di Casamazzagno: «Permangono le discriminazioni di genere», con lo scopo «di attribuire un ruolo di preminenza nella gestione della Regola agli appartenenti di sesso maschile, in contrasto con la Costituzione».
Eicher Clere a pagina 13

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI
PER I TUOI ECCÌ, PUOI PROVARE VIVIN C.
Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamina C per le difese immunitarie.
VIVIN C
RAFFREDDORE

Il caso
Vannacci a Torcello: «Elezioni regionali? Sicuramente ci sarò»

Erano in 150, tutti per la gita in laguna dell'eurodeputato Roberto Vannacci sull'isola di Torcello. Appuntamento alle 10.30 all'imbarcadero di Portegrandi, località di Quarto d'Altino, dove ad attenderli c'era una motonave noleggiata per l'occasione. Ad accoglierli, però, una cinquantina di manifestanti: un presidio pacifico. L'eurodeputato eletto nelle file della Lega è intervenuto anche sulle prossime elezioni regionali. Ci sarà una lista Vannacci? «Non lo sappiamo, ma Vannacci sicuramente ci sarà».
Furlan a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

La strategia della Casa Bianca

25% La percentuale dei dazi Usa su tutti i prodotti eccetto il petrolio (10%)

60% Il petrolio canadese rappresenta i due terzi del totale dell'import Usa della materia prima

1,9 Le importazioni di beni Usa da Ue, Canada, Messico e Cina nel 2023 (in trilioni di dollari)

2,6 In percentuale l'inflazione media annua negli Usa nel 2024

Dazi a Messico, Cina e Canada L'Ue avvisa Trump: reagiremo

▸La guerra commerciale su acciaio, microchip e gas. Tariffe più basse sul petrolio Ottawa: «Regole rinviate a martedì». E Bruxelles studia il piano per difendersi

LA STRATEGIA

da New York

Le tariffe di Donald Trump entreranno in vigore da martedì prossimo e saranno del 25% su tutti i prodotti e del 10% sul petrolio canadese. La notizia arriva nel pomeriggio inoltrato dal Canada, che secondo alcuni funzionari ha ricevuto questa comunicazione da Washington, nonostante ci sia ancora molta confusione. Non ci sono dubbi invece sul fatto che Donald Trump abbia deciso di andare avanti con il suo programma di dazi, nonostante i tentennamenti del partito e di parte del suo team. Quelli che coinvolgono Canada, Messico e Cina, sono l'inizio di una guerra commerciale che presto si espanderà anche all'Europa e ad altre aree del mondo, creando instabilità e sfiducia sia tra i consumatori che sui mercati. Il Canada e l'Europa hanno già fatto sapere che risponderanno. Il primo ministro canadese Justin Trudeau ha detto che darà informazioni a breve su come tenere testa a Washington, mentre l'Unione Europea, attraverso un portavoce della Commissione, ha risposto che «resterà fedele ai suoi principi e, se necessario, sarà pronta a difendere i propri interessi legittimi». Rispetto al primo mandato, Trump sta cercando di chiarire che i dazi non sono una strategia per avere concessioni e aprire il tavolo dei negoziati con i paesi coinvolti. Al contrario, il presidente continua a credere che i dazi possano veramente aiutare l'economia americana, anche se decine di economisti ripetono il contrario: ovvero che faranno salire i prezzi e creeranno problemi soprattutto nel Midwest, dove le scorte di beni sono molto ridotte, scrive un'analisi dell'Atlantic Council. Trump invece, come ha ripetuto diverse volte, guarda a una strategia più ampia che - sostiene - nonostante possa creare instabilità all'inizio, dovrebbe fare bene all'economia interna degli Stati Uniti.

I RINCARI DEL 25% SULLE MERCI CANADESI RAPPRESENTANO UNA SFIDA SENZA PRECEDENTI PER IL PAESE CHE VIVE DI EXPORT

I RISCHI

Diversi istituti indipendenti vedono invece in modo negativo i dazi, sia sul lungo che sul breve termine: The Peterson Institute for International Economics e il Center for American Progress, ad esempio, sono convinti che a pagare la decisione di Trump saranno principalmente i consumatori, che si troveranno prodotti con prezzi più alti. Le tariffe si vanno ad aggiungere a quelle già in vigore da anni e saranno del 25% su Messico e Canada e del 10% sulla Cina. Il Canada, un Paese fortemente dipendente dalle esportazioni, ha già affrontato in passato dazi pesanti imposti dagli Stati Uniti, in particolare durante il primo mandato di Trump. Tuttavia, le nuove tariffe del 25% sulle esportazioni canadesi rappresentano una sfida di portata senza precedenti. Nel 2018, quando Trump impose dazi del 25% sulle esportazioni di acciaio e del 10% sulle spedizioni di alluminio provenienti da Canada, Messico e Unione Europea, il Canada reagì introducendo tariffe su prodotti statunitensi, mirate principalmente a quelli prodotti in stati rappresentati da politici repubblicani che, secondo Ottawa, avevano una certa influenza sul presidente americano. Ma in questa nuova guerra delle tariffe Trump si prepara anche a colpire le prossime vittime, che ha già preannunciato venerdì pomeriggio parlando dallo Studio Ovale della Casa Bianca. Il presidente vuole infatti introdurre nuovi dazi su microchip per computer, acciaio, petrolio e gas naturale, oltre che su rame, farmaci e importazioni dall'Unione Europea, scelte che potrebbero di fatto mettere gli Stati Uniti in contrasto con gran parte dell'economia globale. «Siamo il più grande salvadanaio del mondo», ha detto annunciando l'inizio della nuova era delle tariffe. «Gli americani capiranno, renderemo gli americani più ricchi». Per molti osservatori si tratta di un'enorme scommessa politica, non priva di rischi: infatti, potrebbe impoverire la classe media e le classi più deboli, diventando una trappola per il presidente. Adesso, sia il Canada che il Messico hanno annunciato interventi lungo i confini. C'è infine l'incognita del Congresso: giovedì scorso due senatori democratici, Chris Coons e Tim Kaine, hanno presentato un disegno di legge che obbligherebbe il presidente Trump a ottenere l'approvazione del Parlamento prima di imporre dazi ai partner commerciali. La legge imporrebbe al presidente di motivare la decisione di applicare dazi contro alleati e partner commerciali, spiegando l'impatto che tali misure avrebbero sull'economia statunitense e sulle priorità di politica estera.

IL PRESIDENTE USA TIRA DRITTO PER TASSARE I PARTNER PIÙ IMPORTANTI: «RENDEREMO GLI AMERICANI PIÙ RICCHI»

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma l'America rischia l'effetto boomerang «Possibili rincari sull'agroalimentare»

IL FOCUS

da New York

L'economia di Stati Uniti, Canada e Messico è tra le più interconnesse al mondo e gli ultimi due paesi, insieme alla Cina, rappresentano i primi esportatori di prodotti verso gli Usa. E allora la decisione di Donald Trump di imporre dazi sui tre paesi potrebbe colpire in modo duro i consumatori americani. Un'analisi appena pubblicata dal Budget Lab di Yale calcola che le tariffe di Trump per ora potrebbero aumentare i costi per le famiglie americane di 1.300 dollari l'anno. Inoltre i dati indicano che le tariffe di Trump dovrebbero colpire 2.100 miliardi di valore in merce importata all'anno. Ma quali sono i settori interessati? In prima linea ci sono i prodotti agricoli: il Messico è il principale fornitore di frutta e verdura, mentre il Canada domina nell'esportazione di cereali, carne, pollame e bestiame. Secondo il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda), tra gennaio e novembre dello scorso anno, il valore totale delle importazioni di prodotti agricoli in Usa ha raggiunto i 196 miliardi di dollari, di cui 83 miliardi provenivano proprio da Messico e Canada. Nonostante gli Stati Uniti siano tradizionalmente esportatori netti di prodotti agricoli, il valore delle importazioni è cresciuto più rapidamente rispetto a quello delle esportazioni nell'ultimo decennio.

I VEICOLI

Inoltre, i cambiamenti climatici hanno reso l'agricoltura statunitense più vulnerabile, aumentando la dipendenza da paesi con condizioni di coltivazione più favorevoli, come il Messico. Oltre ai prodotti alimentari, le importazioni da questi due paesi includono veicoli e componenti automobilistici, petrolio ed elettronica. L'imposizione di dazi su larga scala potrebbe dunque avere conseguenze economiche non solo sul settore alimentare, ma anche su altri comparti industriali e sulla competitività delle imprese americane. Messico e Canada non sono solo due dei principali fornitori di cibo per gli Stati Uniti, ma anche tra i suoi più grandi partner commerciali complessivi. Nel 2024, gli Stati Uniti hanno importato circa 467 miliardi di dollari di merci dal Messico e 337 miliardi dal Canada, secondo i dati del Dipartimento del Commercio. Le critiche sono arrivate anche dal quotidiano conservatore Wall Street Journal che ha definito la scelta di Trump «la guerra commerciale più stupida della storia». I primi danni si sono già visti anche a Wall Street, che venerdì ha chiuso in rosso, spaventata dall'arrivo delle tariffe ma anche dall'incertezza in cui l'amministrazione Trump sta lasciando l'economia mondiale. Inoltre, sabato è stata una giornata di forte confusione anche per le lobby che rappresentano i settori che potrebbero essere più colpiti, tra cui i prodotti al dettaglio e l'agricoltura: hanno cercato di capire attraverso l'aiuto del Congresso quali fossero i dettagli, che sono rimasti poco chiari fino all'ultimo.

Possibili aumenti dei prezzi in America dopo la decisione sui dazi

I NUOVI ASSETTI ECONOMICI POSSONO FAR AUMENTARE I COSTI PER LE FAMIGLIE FINO A 1.300 DOLLARI IN UN ANNO

Ang. Pau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org

L'Europa al bivio

Giorgetti lancia l'allarme «Bruxelles aiuti le imprese»

▶I timori del ministro: «La nostra industria rischia di restare schiacciata». E cita le regole green. Vertice tra i leader Ue per una strategia di risposta comune. Ma la Francia frena

I PUNTI

1 Il valore degli scambi

Gli scambi tra le due sponde dell'Atlantico sono decisamente elevati. Secondo i dati dell'Ue l'interscambio vale 1.540 miliardi di euro (dato 2023)

2 I partner degli Usa

L'Unione europea è il primo partner commerciale (vale il 18,6% del totale), seguito subito dal Messico (15,7%), dal Canada (15,2%9 e dalla Cina con l'11,3%

3 I principali prodotti

I principali prodotti che l'Unione europea importa dagli Stati Uniti d'America, sono il petrolio, i prodotti medicinali e farmaceutici e, infine, il gas naturale

4 Le persone occupate

Sempre secondo i dati dell'Unione europea, sono circa 10 milioni le persone impiegate sulle due sponde dell'Atlantico presso consociate estere Usa o Ue

LE REAZIONI

BRUXELLES Washington «usa i dazi come strumento di politica industriale per riportare delle produzioni negli Stati Uniti». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è «preoccupato» dalla misura che Donald Trump è tornato a minacciare nei confronti dell'export europeo, deciso ad applicare «senza alcun dubbio» delle tariffe commerciali come fatto, da ieri, nei confronti delle merci di due alleati regionali come Messico e Canada (25%), così come del principale competitor globale, la Cina (10%). La prossima offensiva dovrebbe toccare l'Europa, ed è a Bruxelles che si è rivolto ieri Giorgetti, parlando a margine di un incontro pubblico a Varese: «L'Europa inizi a immaginare degli strumenti per difendere la nostra industria, che altrimenti rimane stritolata dalla concorrenza che viene dall'Asia o dagli Usa»; il riferimento a «varie soluzioni, per esempio un uso più intelligente della tassazione ambientale» arriva mentre la Commissione ha promesso correttivi da apportare alla normativa "green" e agli oneri burocratici per le imprese, come parte del suo pacchetto di rilancio della competitività. I tecnici sono al lavoro, insomma, ma le cancellerie europee sono determinate a evitare allarmismi. A Bruxelles si predica calma, ma i toni non saranno certo pacati quando domani, nel Palais d'Egmont del centro città, i leader dei 27 si vedranno, presente pure il premier britannico Keir Starmer (di ritorno cinque anni dopo la Brexit) per un vertice informale, il primo dall'insediamento di Trump. Nei palazzi Ue, la strategia per farsi trovare pronti alla presidenza Trump ha preso forma già durante la campagna elettorale, nella certezza che il secondo mandato sarebbe stato più esplosivo del primo in tema di relazioni commerciali. Motivo per cui, ad esempio, i funzionari Ue si sono rimboccati le maniche per negoziare intese di libero scambio con il resto del mondo, dal Sudamerica all'India. Ma le divisioni tra i governi Ue sono in agguato, tanto che c'è chi ha messo in guardia da una situazione simile alle trattative sulla Brexit con il Regno Unito, con i ripetuti tentativi di Londra di rompere l'unità dei 27 proponendo rapporti bilaterali più vantaggiosi con alcuni Paesi soltanto, strategia che adesso Washington potrebbe replicare. Il piano in due fasi dell'Ue prevede anzitutto il negoziato con una voce sola, per convincere il tycoon che gli scambi possono essere "corretti" in favore degli Stati Uniti; se però la linea del dialogo non dovesse portare a nulla, l'Ue si prepara a rispondere a suon di contromisure commerciali, istituendo a sua volta dei dazi, «a difesa dei nostri interessi legittimi», come accaduto nel 2018 in seguito all'istituzione dei prelievi su acciaio e alluminio.

I 27 PROVERANNO A PROPORRE DI ACQUISTARE PIÙ GAS E ARMI AMERICANE PER RIEQUILIBRARE GLI SCAMBI

LE CONTROMOSSE

Quando Trump dice che «l'Ue ci tratta davvero male» sintetizza a modo suo la situazione attuale della bilancia commerciale tra le due sponde dell'Atlantico: un surplus di 150 miliardi di euro a favore dell'Ue nello scambio di beni, con farmaci, dispositivi medici e automobili in cima alla lista dell'export. Bruxelles è pronta a porgergli un ramoscello d'ulivo, accettando di ridurre il proprio surplus. Come? Comprando, anzitutto, più gas naturale liquefatto (Gnl) che arriva via nave; una mossa che, oltretutto, andrebbe a sostituire le quote ancora presenti di Gnl che arriva dalla Russia. L'Ue potrebbe anche aumentare gli acquisti di armi "made in Usa" (tra 2022 e 2023 furono oltre il 60% del totale, una quota ancora pochi mesi fa giudicata troppo alta): uno sviluppo particolarmente rilevante in un momento in cui il blocco è determinato a incrementare la spesa pubblica in difesa per andare oltre l'attuale obiettivo del 2% del Pil pattuito in sede Nato. Soprattutto su questo punto, però, il consenso tra i 27 rischia di traballare, con la Francia che non ammette passi indietro rispetto all'impegno "Buy European", fatto di incentivi per l'acquisto di equipaggiamenti per la difesa fabbricati nel continente. E non altrove.

PARIGI PERÒ NON VUOLE PASSI INDIETRO SULLA CLAUSOLA DEL "BUY EUROPEAN" PER GLI APPARATI DELLA DIFESA

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Matteo Zoppas

«Il made in Italy può subire un colpo, attenzione a moda, vino e meccanica»

«Non cediamo agli allarmismi, perché nulla ancora è definito con certezza, ma sicuramente con i dazi degli Stati Uniti il nostro made in Italy rischia di subire un colpo, che può essere lieve, per circa 3,5 miliardi su 67 totali, come rilevante, sui 10-12 miliardi. L'Europa deve viaggiare unita, ma la nostra relazione privilegiata con gli Usa ci può aiutare». Matteo Zoppas è il presidente dell'Agenzia Ice, che si occupa della promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Nei giorni scorsi ha avuto una riunione con il ministro degli Esteri Antonio Tajani, con l'ambasciata americana e con tutti gli attori interessati all'*affaire* dazi.

Dott. Zoppas, Trump ha confermato le tariffe aggiuntive per l'Europa, che effetti ci possono essere per il nostro made in Italy?

«Partiamo col dire che dobbiamo evitare gli allarmismi: non abbiamo ancora informazioni concrete. Secondo uno studio dell'Ocse, a mio avviso un po' pessimistico, si stima che se i dazi fossero del 10% (mantenendo quelli per la Cina al 60%), il made in Italy totale negli Stati Uniti calerebbe di circa 3,5 miliardi su 67, quindi un'incidenza piuttosto bassa. Se invece fossero dei dazi del 20%, il calo atteso sarebbe tra il 10 e i 12 miliardi».

Bruxelles prevede un contraccolpo di 54 miliardi sull'export europeo. Di questi, 7,1 miliardi di euro in capo all'Italia.

«Può essere, ma c'è da dire ad esempio che quando è scoppiata la guerra in Ucraina il nostro Paese è riuscito ad assorbire quei costi aggiuntivi. Inoltre quest'anno il dollaro è rinforzato di 7,5 punti percentuali e questo mitiga l'effetto dei dazi. Ma di certo su alcuni settori dobbiamo tenere alta l'attenzione».

IL PRESIDENCE DELL'AGENZIA ICE: «CON TARIFFE DEL 10% DANNO DA 3,5 MILIARDI, SI SALIREBBE A 12 MILIARDI CON TASSE AL 20%»

Quali?

«In generale i dazi incidono di più sui prodotti con marginalità più bassa, con meno capacità di assorbirli, mentre i prodotti di marca resistono di più. Quanto ai settori penso alla moda, già relativamente in crisi sulla programmazione futura e alla meccanica. Nell'agroalimentare potrebbe andare in difficoltà il settore latteario-caseario e poi il vino. Negli ultimi mesi c'è stata un po' di preoccupazione vista la tendenza a cercare prodotti con meno gradazione alcolica rispetto a quelli che di solito vendiamo di più all'estero. I dazi peggiorerebbero il quadro».

Potrebbe rischiare, quindi, uno dei comparti, l'agroalimentare, che sta andando meglio negli ultimi mesi.

«Esatto, direi che finora ha fatto da traino al nostro export, assieme al settore farmaceutico. Il 2024 lo dovremmo chiudere con esportazioni sostanzialmente sui livelli record del 2023 e se ora frena l'agroalimentare di certo perdiamo slancio».

L'Italia non ha grandi potenzialità sulle materie prime, ma rischiamo anche da quel punto di vista?

«Sicuramente i dazi possono avere un impatto forte anche sulle materie prime, per cui bisogna tenere gli occhi aperti».

Il ministro Tajani ha proposto di aumentare le importazioni dagli Usa, riequilibrando la bilancia commerciale, per strappare condizioni di favore come Italia. Che ne pensa?

«In questo momento bisogna avere fiducia nelle nostre istituzioni e nella nostra diplomazia, che stanno facendo il massimo. Come Ice noi siamo stati chiamati per capire come arginare questo possibile problema dazi, aumentando in generale le nostre esportazioni».

Dove abbiamo i margini di crescita migliori?

«Sicuramente in Cina e in Sud America. Poi in l'India, Turchia e Canada. Ma l'Italia ha grandi possibilità di aumentare le sue esportazioni anche in Europa, penso alla Germania che sta avendo delle difficoltà economiche. E poi il Continente africano, su cui stiamo investendo con il Piano Mattei».

Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia Ice

«MA POSSIAMO FAR LEVA SULL'AMICIZIA CON WASHINGTON E AUMENTARE LE ESPORTAZIONI IN ALTRI MERCATI»

I leader europei, però, ragionano su una risposta unica di tutta l'Ue ai dazi americani.

«Sicuramente tutta l'Unione europea deve reagire con forza, perché come insieme di Paesi siamo più forti, ma non possiamo non evidenziare come negli anni il nostro Paese abbia costruito una relazione importante con gli Stati Uniti».

Una relazione su cui far leva a discapito dei partner Ue?

«Non a discapito, perché bisogna lavorare assieme. Ma di certo possiamo sperare che la nostra relazione privilegiata con gli Stati Uniti ci possa aiutare. Negli ultimi anni, come Sistema-Paese, abbiamo rafforzato il nostro rapporto con l'America. Ora il ministro Tajani conosce bene la situazione internazionale e sono sicuro che saprà muoversi di conseguenza».

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albania, il governo: si va avanti Da FdI nuovo attacco ai giudici

▶Dopo il terzo stop ai centri di Shengjin e Gjader, Palazzo Chigi cerca soluzioni "innovative" e la sponda dei leader Ue. Bignami e Malan: «I magistrati passati in Corte d'appello prendono in giro il Parlamento»

LA GIORNATA

ROMA La rotta tracciata resta ferma e continua a puntare sull'Albania. Nonostante lo stop dei giudici della Corte d'Appello – il terzo incassato in quattro mesi sugli hotspot di Shengjin e Gjader – il governo tira dritto: «Giorgia le proverà tutte, fino alla fine. Fino a quando i due centri in terra albanese non saranno a regime», il leitmotiv che continua a filtrare da Palazzo Chigi. Il Viminale è in scia, esegue lo stesso spartito, mentre i 43 migranti "liberati" dalla Corte d'appello approdano sulla banchina del porto di Bari, scendono dalla motovedetta dalla Guardia costiera sfiniti ma con un sorriso di speranza accennato sulle labbra. Stavolta hanno fatto ritorno in Italia, come gli altri destinati ai centri battenti bandiera italiana in terra albanese prima di loro, ma la prossima volta sarà – o meglio dovrà essere – quella giusta, la convinzione di chi mastica amaro in queste ore. Nessun dietrofront o passo indietro dunque, assicurano dal ministero dell'Interno, l'esecutivo «andrà avanti con convinzione», anche perché – il ragionamento – le corti di appello rinviano la palla alla Corte di giustizia europea «sostanzialmente per prendere tempo, quando si tratta di un sistema già previsto dal nuovo Patto europeo immigrazione e asilo che entrerà al più tardi in vigore nel 2026», e inoltre il "modello Albania" dell'Italia è «largamente condiviso in Ue».

La ressa di giornalisti e fotografi all'entrata del centro congressi Alibert, dietro via Margutta

LA STRATEGIA

Ne è convinta Giorgia Meloni, che domani farà ritorno a Bruxelles per prendere parte ai lavori del Consiglio informale. Sul tavolo il grande tema della difesa europea, ma nei corridoi o nei conciliaboli all'Hotel Amigo, forte della complicità della presidente Ursula von der Leyen sul dossier, la premier tornerà a chiedere agli altri leader di fare squadra, accelerando sulla revisione della normativa Ue sui rimpatri e sulla creazione di return hubs in Paesi terzi. Nonché sulla stesura di una lista Ue sui Paesi terzi sicuri con concetti più "flessibili". Temi che Meloni tornerà a sollevare con forza al Consiglio europeo di marzo, dove è già in programma una nuova riunione informale con i leader più affini – tra cui quelli di Danimarca, Paesi Bassi ma anche la stessa von der Leyen – per parlare di soluzioni innovative per la migrazione, sulla falsariga di quel protocollo Roma-Tirana che tanto fatica a decollare. Si confida dunque in una sorta di "cappello europeo" che possa mettere al sicuro il modello Roma-Tirana. E il 25 febbraio, giorno in cui è fissata l'udienza preliminare dinanzi alla seconda Sezione della Corte di Giustizia, è visto come un potenziale spartiacque, «un passaggio chiave, perché sarà l'occasione per dimostrare che l'Italia non è sola, ma ha al suo fianco gran parte dell'Europa», sentenzia una fonte vicina al dossier. Intanto il ricorso contro la decisione della Corte d'appello viene escluso nei corridoi del Viminale. Ma ai piani alti di Palazzo Chigi si continuano a cercare soluzioni alternative per uscire dallo stallo in cui i due hotspot di Shengjin e Gjader sono precipitati dopo una lunga e difficile fase di gestazione. Mentre continua a montare la rabbia contro una parte della magistratura accusata di voler fermare e ostacolare il governo, un fuoco che continua ad ardere sotto la cenere.

DOMANI IL CONSIGLIO INFORMALE EUROPEO POI LO SPARTIACQUE DELLA DECISIONE IN CASSAZIONE DEL 25 FEBBRAIO

LA POLEMICA

La sentenza della Corte d'appello viene letta come una "beffa" al Parlamento. Fratelli d'Italia, con i suoi capigruppo alla Camera e al Senato, Galeazzo Bignami e Lucio Malan, fa infatti notare che «tutti e 5 i giudici che ieri hanno firmato i provvedimenti della Corte di appello provengono dalla Sezione specializzata del Tribunale di Roma» e che «governo e Parlamento hanno trasferito la competenza alla Corte di Appello per sottrarla alle Sezioni specializzate del Tribunale», mentre «loro migrano in massa, grazie anche al provvedimento del presidente della Corte che glielo consente. Una chiara presa in giro del Parlamento», l'affondo. Sulla stessa lunghezza d'onda gli alleati, con Fi e Lega dalla stessa parte della barricata. Continua ad attaccare invece l'opposizione, a partire dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, che mette insieme il caso dei migranti nei Cpr con quello di Almasri, «riportato a casa con un volo di Stato con tutti gli onori», quando, in Albania, gli agenti delle forze dell'ordine sono «a centinaia a guardare delle prigioni vuote mentre si calpestano i diritti delle persone». Per il M5S Chiara Appendino parla di «un grave danno per il nostro Paese: gli agenti impiegati a vuoto potevano presidiare le nostre periferie e con il miliardo buttato si potevano aiutare le famiglie a pagare le bollette o gli ospedali a smaltire le liste di attesa ancora ferme nonostante l'inutile decreto tirato fuori per la campagna elettorale». «Soldi pubblici buttati al vento», fa eco il leader di Azione Carlo Calenda.

LE OPPOSIZIONI INCALZANO MELONI APPENDINO (M5S): «LA VICENDA ALBANESE UN GRAVE DANNO PER IL NOSTRO PAESE»

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

49	3	680
Erano i migranti (tutti egiziani e bengalesi) a bordo della nave Cassiopea, portati in Albania e poi riportati in Italia	Finora i viaggi effettuati verso i due centri albanesi di Schengjin e Gjader: anche negli altri casi i trattenimenti non sono stati convalidati	Milioni di euro, secondo il Viminale, sono i soldi spesi per realizzare i due centri. Secondo le opposizioni invece si arriva a un miliardo

I 43 migranti sono sbarcati a Bari Sulla banchina applausi e polemiche

IL CASO

ROMA Otto ore in mare, poi, verso sera, intorno alle 20,30, l'approdo in Italia. La nave della Guardia costiera era partita nella tarda mattinata dal porto di Shenzjin, in Albania. I 43 migranti richiedenti asilo per i quali non è stato convalidato il trattenimento nel centro di Gjader, a bordo della motovedetta Degrazia, scortata da altre unità della Guardia costiera, sono stati portati a Bari. La maggior parte sono bengalesi ed egiziani, alcuni arrivano dalla Costa d'Avorio e dal Gambia.

LO SBARCO

Sono scesi dalla nave stringendo borsoni, qualcuno aveva raccolto tutto ciò che possiede dentro grosse buste di plastica. Pochi vestiti, qualche ricordo della vecchia vita, tutto ciò di cui hanno bisogno per ricominciare da zero in un paese nuovo. Hanno sorriso scendendo a terra, ricambiando i saluti di alcuni cittadini che si sono riuniti nel porto per accoglierli insieme ad alcuni manifestanti dell'Arci, che hanno organizzato un sit in di protesta, e ai volontari della Croce Rossa. Ma non hanno nemmeno avuto il tempo di ambientarsi e di riprendersi dalla stanchezza che sono subito stati trasferiti nel Cara di Bari Palese, a bordo di un bus che li aspettava. Hanno atteso una mezzora in tutto, prima di rimettersi in viaggio via terra, tra gli applausi dei presenti.

DOPO L'ATTRACCO DELLA NAVE CASSIOPEA, I PROFUGHI EGIZIANI E BENGALESI SONO STATI PORTATI NEL CARA

All'inizio del loro lungo viaggio erano in 49, intercettati a sud di Lampedusa qualche giorno fa. Dopo il trasferimento in Albania, avvenuto martedì scorso, in sei erano già stati rimandati in Italia, in un centro di accoglienza di Brindisi, perché minorenni o vulnerabili. A partire, invece, erano stati tutti gli altri: la maggior parte bengalesi, sei egiziani, due della Costa d'Avorio, altri due del Gambia. Avevano raggiunto l'Albania a bordo della motovedetta Cassiopea, della Marina militare. Al loro arrivo avevano trovato un furgoncino della Medhospes, cooperativa che gestisce l'accoglienza nel paese: gli operatori avevano distribuito a tutti quanti pasti precotti e tute blu da indossare prima dei controlli per l'identificazione nell'hotspot. A scortarli, poliziotti, carabinieri, finanzieri. Dopo la decisione dei giudici della Corte d'appello di Roma, che ha negato il trattenimento dei profughi nel centro nel centro albanese costruito dal nostro paese a Gjader, i migranti ora sono tornati in Italia.

L'ACCOGLIENZA

Ad accoglierli, nel porto di Bari, un presidio di cittadini con cartelli in mano: «Welcome», benvenuti, bentornati. Ma anche manifestanti in protesta contro il governo che stringevano striscioni con scritto: «No borders, no nations, stop deportation». Subito dopo lo sbarco, i migranti sono stati presi in carico da polizia e carabinieri e sono saliti a bordo di un bus per il trasferimento nel centro di accoglienza richiedenti asilo di Bari Palese. Si svolgeranno lì le attività di primo soccorso e foto segnalamento, che in genere vengono svolte al porto subito dopo la discesa dalle navi. Le operazioni di sbarco sono state coordinate dalla Prefettura. Ieri anche l'Arci ha creato un presidio per accogliere gli immigrati. «Il flop del modello albanese è ormai palese – ha sostenuto Filippo Miraglia, responsabile immigrazioni e asilo per Arci nazionale - l'Arci ha partecipato in questi giorni al monitoraggio del "tavolo Asilo e immigrazione" insieme ai parlamentari dell'opposizione, denunciando procedure illegittime e condizioni intollerabili». E

IL VIAGGIO DI OTTO ORE IN MARE POI L'ARRIVO IN ITALIA. L'ARCI: «IL MODELLO ALBANIA È FALLIMENTARE»

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

LA VICENDA

1 L'estate a Tirana

Nell'estate del 2023, la prima da presidente del Consiglio, Giorgia Meloni dalla Puglia fa un blitz di un paio di giorni a Tirana, per andare a trovare Edi Rama

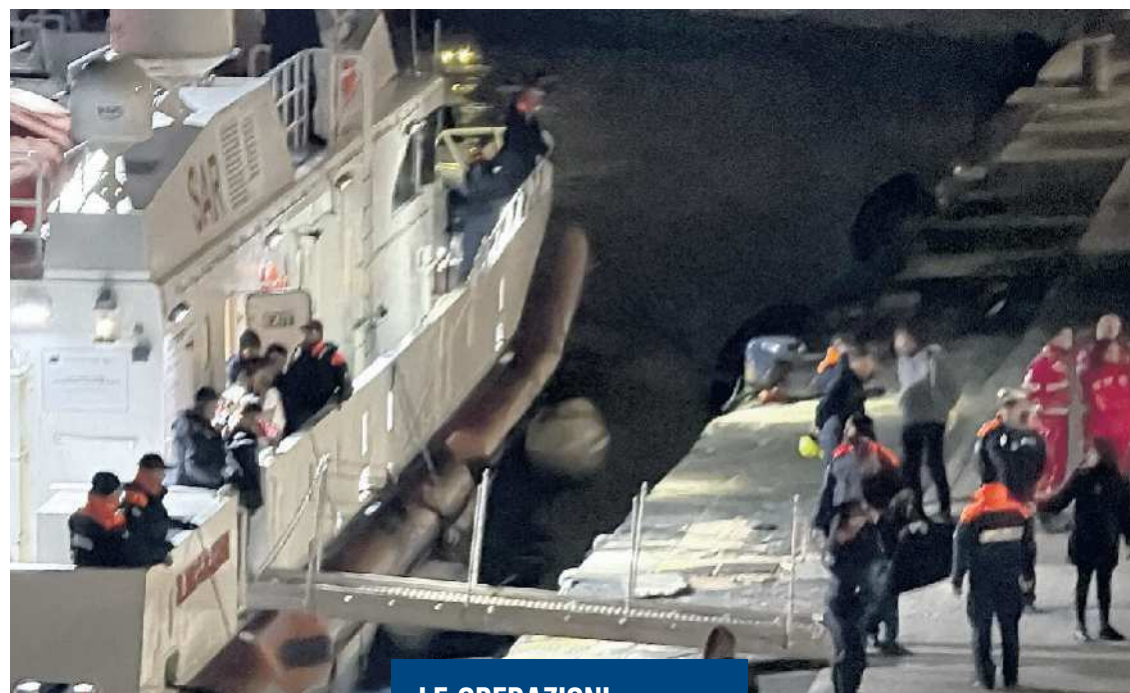
2 La stipula dell'accordo

A novembre dello stesso anno i due leader firmano a Roma un accordo per istituire in Albania due centri per i migranti che sarebbero sbarcati sulle coste italiane

3 La polemica sui costi

Divampano però le polemiche sui costi dell'operazione: secondo il Viminale di tratta di 680 milioni in cinque anni, per le opposizioni si arriva ad un miliardo

4 Gli stop dei giudici

Tre finora i viaggi effettuati dalle navi italiane ma quasi sempre (come nell'ultimo caso) è arrivato lo stop dei giudici che hanno deciso per il rientro in Italia dei migranti

Arianna Meloni, sorella della premier, seduta in prima fila durante la direzione di Fdi ieri a Roma

IL RETROSCENA

Arianna avverte la platea «Giorgia il nostro Frodo, è tempo di responsabilità»

▶Il messaggio della "sorella d'Italia" è un avvertimento dopo le polemiche degli ultimi giorni: «L'anello del potere è pesante, la premier va aiutata. Ognuno faccia il suo»

ROMA «Avevo smesso di fumare e ho appena ricominciato...». Arianna Meloni si fa prestare una sigaretta, stretta nel suo cappotto bianco si appresta a chiudere la direzione nazionale di Fdi. Sa che sua sorella mancherà l'appuntamento, a lei dunque il compito di serrare le fila, chiamare alla compattezza il partito che ha visto nascere e crescere a una velocità impressionante, e che ora va salvaguardato dagli errori, da un "effetto meteora" che in politica, si sa, è sempre dietro l'angolo. «Dobbiamo essere concentrati su quello che abbiamo davanti - dice ai cronisti che la intercettano con la "bionda" tornata tra le labbra - a cominciare da adesso in poi, dalla grande stagione delle riforme». Compresa quella della giustizia, che ha innescato, a detta di Fdi, la reazione scomposta della magistratura, con l'inchiesta aperta sul rimpatrio del generale libico Almasri e il più recente stop dei giudici ai 43 migranti trasferiti in Albania e già di rientro. Il doppio "assedio" delle toghe - così viene percepito dai più - richiede una reazione. Senza guerre ma nemmeno cedimenti. Una fermezza condivisa dagli alleati. «Siccome siamo molto convinti delle nostre idee, lo eravamo prima, le abbiamo studiate, lo siamo ancora di più oggi che siamo al 30%», dice Arianna Meloni

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NON SI FA VEDERE E AFFIDA LE CONCLUSIONI AL CAPO DELLA SEGRETERIA

L'INTERVENTO

Spegne la sigaretta e rientra in sala, pochi interventi ancora e toccherà a lei parlare, al termine di quattro ore di fila di contributi che ha ascoltato attenta, seduta in prima fila. Quando arriva il suo turno molti, sfiancati dalla fame e dall'attesa, hanno lasciato la sala, compresa Daniela Santanchè, unica dei sette ministri presenti a non intervenire, lo spauracchio delle dimissioni che sembra inseguirla insieme ai cronisti. Il suo è un richiamo all'assennatezza, al giudizio. «Ora è il tempo delle responsabilità», scandisce, un tempo in cui non sono ammessi errori, perché sarebbe lei, la premier, a pagarne il prezzo più alto. L'appello è rivolto a tutti, ognuno chiamato a fare la propria parte al fianco della leader. Senza leggerezze: non è più tempo di ammetterle, di passarci su. Ed ecco il richiamo all'amato Tolkien, che Arianna fa sapendo di toccare le corde giuste: «Giorgia è il nostro Frodo e noi siamo la Compagnia dell'anello». Ed è qui che incassa l'applauso più scrosciante. «Abbiamo fatto una traversata nel deserto. Abbiamo fatto anche un salto nel buio ma abbiamo riportato i nostri valori in sicurezza». Attribuisce al partito e al governo il merito di aver fatto «ripartire il Paese». «Ma oggi il mondo è cambiato, siamo da un'altra parte, l'impegno deve essere maggiore», avverte. Anche perché è adesso che si gioca tutto, presente, passato e futuro. «Non tornerà un tempo come questo, questa è la nostra storia: impegniamoci a fare quello che ci è stato affidato, ognuno per il suo ruolo». Poco prima, intervenendo in direzione, il viceministro agli Affari esteri Edmondo Cirielli aveva ricordato il «grande lavoro di Sangiuliano al ministero della Cultura». Subito si era levato l'applauso partecipe della platea di Fdi. Il richiamo alla responsabilità della "sorella d'Italia" sembra lasciare intendere che quel tempo deve considerarsi chiuso. «Dobbiamo realizzare ciò che ci eravamo promessi di fare quando abbiamo iniziato a fare politica, ricordare chi siamo ma guardare le cose dalla prospettiva della posizione che abbiamo raggiunto. Rispettando oneri e onori. Ho l'onore di essere la sorella di Giorgia Meloni, una grande donna a cui ho visto fare in questa nuova fase un salto 10 volte più alto di tutti questi durissimi anni: ha messo gli italiani prima della sua famiglia e di se stessa. Lei è il nostro Frodo e noi siamo la Compagnia dell'Anello. L'anello è pesante, dobbiamo aiutarla nella fatica di portarlo senza mai indossarlo».

Ile. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Hobbit protagonista della saga di Tolkien

Elijah Wood è Frodo

LA CITAZIONE

ROMA È una passione comune, quella delle sorelle Meloni per la saga di J.R.R. Tolkien. Quel *Signore degli Anelli* che dalla premier è stato citato in più occasioni (l'ultima volta in Lituania, un mese fa, prendendo a prestito le parole di Faramir: «Amo solo ciò che difendo»). E che vede in Frodo Baggins il protagonista di una serie di avventure, chiamato a portare da solo il peso di grandi responsabilità. Frodo è un hobbit, una specie simile agli umani che vive nella Terra di mezzo. E che pur amando la vita semplice e la tranquillità, si ritrova nel libro a ricevere il compito di portare l'anello (simbolo del potere e delle brame dell'uomo) fino al monte Fato, dove dovrà essere distrutto. E per questo, ad affrontare una serie di enormi difficoltà e pericoli che mai avrebbe immaginato. Parte dal basso, insomma, ma si dimostra capace di portare a termine una missione ardua, oltre le aspettative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Russa contro Corona: «Nessuna telefonata»

LA POLEMICA

ROMA Se fossero trapper, il botta e risposta potrebbe quasi essere classificato come un "dissing". Invece uno è Fabrizio Corona, l'altro il presidente del Senato Ignazio La Russa. Con il primo che minaccia di pubblicare una presunta telefonata dell'esponente di FdI (che gli avrebbe chiesto di non diffondere il nome di Angelica Montini, indicata come la ragazza con cui Fedez avrebbe tradito Chiara Ferragni). E il secondo che prima gli invia una richiesta di rettifica tramite i suoi legali, poi lo sfida con una battuta, dicendosi «pronto a versare al fotografo 100mila euro qualora questo pubblicasse la registrazione della telefonata». «Non esiste alcuna telefonata, diretta o indiretta, del presidente La Russa a Fabrizio Corona», spiegano fonti vicine alla seconda carica dello Stato. «Se quest'ultimo ha la registrazione la pubblichi subito, altrimenti la smetta di utilizzare il suo nome per farsi pubblicità».

Ignazio La Russa

Corona invece rilancia. E alla presentazione del suo libro annuncia: «Pubblicherò la diffida di La Russa come ho fatto con quella della Ferragni. E «dopo la puntata sui Ferragnez, ne farò una su La Russa e Santanchè: quel chiamarsi sempre amico e amica non mi torna». Il "dissing", insomma, potrebbe continuare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERAZIONI DI SBARCO

I migranti provenienti dall'Albania mentre sbarcano dalla Cassiopea al porto di Bari prima di essere poi trasferiti al Cara

ancora: «Abbiamo salutato con soddisfazione la decisione della Corte d'appello di Roma di non convalidare la detenzione dei migranti portati in Albania». Anna Caputo, responsabile immigrazioni Arci Puglia, ha aggiunto: «I soldi pubblici andrebbero spesi con oculatezza. Mentre sanità, scuola, i servizi in genere sono allo sfascio, continuiamo a disperdere centinaia di migliaia di euro per un'operazione di pura propaganda di cui ormai sono consapevoli tutte e tutti».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Santanchè, la prova di forza «Proseguire il lavoro uniti»

▶La ministra resta solo un'ora alla direzione di FdI: «Impegni precedenti». Il posto in prima fila, le foto con i "big" e i contatti con Arianna. E nessuno (per ora) evoca più l'addio

ROMA «Ah, già se n'è andata?». Arianna Meloni si concede una pausa prima di prendere la parola alla direzione di Fratelli d'Italia. E ammette di non essersi accorta che la ministra del Turismo ha già lasciato il centro congressi di Piazza di Spagna: «Se ci siamo parlate? Sì, nei giorni scorsi. Qui no, non c'è stata occasione». Non sarebbe stato facile, anche volendo. Perché all'evento meloniano nel pieno centro di Roma, a due passi dalle vie dello shopping affollate di turisti, la "Santa" si trattiene per un'ora appena. Una toccata e fuga, prima di lasciare il centro congressi per «impegni già presi da tempo» da un'uscita laterale, dribblando le telecamere.

IL BLITZ

Un blitz che a qualcuno tra i compagni di partito ricorda il celebre dubbio nannimorettiano di *Ecce Bombo*: «Mi si nota più se vengo e sto in disparte o se non vengo?». Con la differenza che a stare «in disparte» non ci pensa proprio, la "Pitonessa" di FdI. E così eccola, Santanchè, che arriva all'evento accolta quasi come una rockstar. Con l'auto ministeriale che si fa largo a fatica in mezzo alla selva di cameramen e cronisti e l'accompagna fino al portone di ingresso. E lei, chiodo nero e occhialoni scuri, che schiva le domande con un laconico «non voglio dire niente».

In molti scommettevano che alla fine non sarebbe venuta. Del resto quello di ieri era il primo evento di partito dopo il rinvio a giudizio della ministra per falso in bilancio, e il pressing di un pezzo di via della Scrofa per indurla alle dimissioni. E soprattutto, il primo dopo quel «chissenefrega» dell'ex proprietaria del Twiga alle critiche interne dei giorni successivi. Invece, ancora una volta, Santanchè sparigli a le carte e sceglie di lanciare un messaggio. Quello di una ministra e membro di partito nel pieno delle sue funzioni. Altro che isolata o indebolita come l'hanno descritta. Così, ecco l'arrivo scenografico a direzione già iniziata, dopo essere scesa da un treno che l'ha portata nella Capitale da Milano. Ed ecco che prende posto in prima fila, sotto al palco su cui si alternano gli oratori.

LA TITOLARE DEL TURISMO È L'UNICA TRA I MEMBRI DELL'ESECUTIVO A NON PRENDERE LA PAROLA

IL POST DI DANIELA CONTRO GLI ATTACCHI

Il post pubblicato dalla ministra Daniela Santanchè: un modo per rispondere agli attacchi che le sono arrivati in questi giorni

Alla fine la titolare del Turismo sarà l'unico ministro a non prendere la parola. Ma si fa immortalare seduta tra il ministro Tommaso Foti e il senatore Guido Castelli. In un altro scatto, invece, parlotta con Giovanni Donzelli, il capo della macchina organizzativa di via della Scrofa. «Orgogliosi del percorso che stiamo facendo e della fiducia che ogni giorno gli italiani ci dimostrano», scrive Santanchè sui suoi social, postando le immagini. «Continueremo a lavorare uniti per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi».

Nessun cedimento: "Dani" tira dritto e guadagna tempo. Almeno finché sul suo futuro giudiziario non si pronuncerà il gup del tribunale di Milano, che deciderà se mandarla a processo o meno per la presunta truffa all'Inps sulla cassa Covid. Decisione che però non arriverà prima di maggio inoltrato. Lei, intanto, resta in sella. E presto, è la scommessa, potrebbe ritrovarsi più salda di prima, grazie alla mozione di sfiducia firmata dal Movimento 5 Stelle. Alla quale FdI, così come tutto il centrodestra, si prepara tra una decina di giorni a votare un compatto "no". Una dimostrazione pubblica di sostegno che Santanchè non potrà che appuntarsi al bavero.

Nessuno, del resto, nell'inner circle meloniano si fa più molte

DONZELLI: «MAI VENUTA MENO LA FIDUCIA NEL SUO OPERATO» L'ASSIST DELLA MOZIONE M5S: POTREBBE RAFFORZARLA

illusioni sul fatto che le dimissioni siano un argomento ancora all'ordine del giorno. Lo certifica il cambio nei toni che si registra fuori dal centro eventi di Piazza di Spagna. Con la ministra descritta come una «combattente» da chi fino a qualche giorno fa ne dava per imminente l'addio. «La fiducia di FdI per il lavoro di Santanchè non è mai venuta meno», assicura Donzelli, che definisce «impeccabile» il suo operato. «E su questo nessuno ha mai avuto un dubbio». In ogni caso quel che pare certo è che dei guai giudiziari della ministra nessuno parla, durante la mattinata. E la sua accoglienza, assicura Foti, è stata «come quella di tutti gli altri». L'arrivederci, invece, lo pronuncia il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, che sta parlando dal palco quando la ministra si avvia verso l'uscita, per prendere parte agli altri appuntamenti della giornata. Quello che voleva, a quel punto, la "Santa" l'ha già ottenuto.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Pd, Prodi frena sul "lodo Franceschini" Schlein: le alleanze si fanno nella società

ROMA «Ma come si fa ad andare di fronte all'elettorato senza un programma, senza dire cosa vogliamo fare? Dicendo solo "stiamo assieme poi vedremo?" A me non piace». Non poteva essere certo Romano Prodi ad approvare il "lodo Franceschini" sulla legge elettorale. Trent'anni fa, il 2 febbraio 1995 fu lui a far nascere l'Ulivo e l'intervista a Repubblica è stata l'occasione giusta per ribadire le proprie convinzioni e dire nuovamente no all'idea di «marciare divisi», avanzata dall'ex segretario dem. Il mantra è che la destra si batte uniti, a dispetto di chi ritiene il contrario. «I partiti sono diversi e lo resteranno, è inutile fingere che si possa fare un'operazione come fu quella dell'Ulivo», aveva argomentato l'ex ministro della Cultura, promuovendo accordi tecnici solo per il 37% dei collegi uninominali previsti dal Rosatellum. Ma è dunque proprio il fondatore dell'Ulivo a smontare la proposta che aveva avuto l'avallo di Giuseppe Conte e di tutto M5S. «Il Pd in questi mesi è andato bene, ha guadagnato voti. Arriva al 25% e bisogna arrivare al 50% per vincere, e senza un'alleanza... Proprio perché 25% e 25% fa 50%, ci vuole un altro 25%. La ricetta di Franceschini può essere applicata l'ultimo giorno ma non mi convince», è l'analisi. Insomma, un no ad una "tecnica", elettorale. Del resto, il centrodestra è intenzionato a riproporre l'obbligo di indicare il capo della coalizione, puntando sulla rivisitazione del Porcellum, con un premio che assicuri a chi vince una maggioranza del 55% (dunque con l'aggiunta di una soglia per farlo scattare).

LE TRATTATIVE

E per ora non dice no all'opzione di reintrodurre le preferenze (una strada però non gradita alla Lega). Ma ogni ipotesi di modifica della legge elettorale, al di là del fatto che i leader dell'alleanza hanno dato mandato agli sherpa dei propri partiti di approfondire il dossier, sarà vagliata solo all'ultimo momento utile. C'è il dilemma di cosa fare sul ballottaggio a dividere le forze politiche che sostengono l'esecutivo, ma soprattutto la volontà di non concedere alcun regalo al centrosinistra. Per di più Fdi non vuole certo ammainare la bandiera del premierato, il partito guidato da Giorgia Meloni è orientato a rilanciare la battaglia della riforma costituzionale. E dunque in questo momento l'obiettivo è lasciar logorare le forze dell'opposizione che si sono avvitate in una discussione tutta teorica e che rischia di mettere sempre piu' a repentaglio la leadership della segretaria dem. Nelle forze d'opposizione il dibattito è già avanti: la tesi di chi nel Pd è contro il "piano Franceschini" è che è sbagliato anche il solo ipotizzare che Elly Schlein non sia capace di mettersi a capo di una coalizione e che M5S «marciando divisi» possa avere le mani libere e sparigliare le carte. Insomma, la grande maggioranza dei dem ma pure la minoranza interna è rimasta fredda alla proposta di Franceschini. E pure la segretaria del Nazareno insiste: «Le alleanze più importanti sono quelle costruite non nei palazzi ma nella società a partire dalle pratiche quotidiane». Una risposta a Prodi, sembra. Specie quando aggiunge: «La visione è tenere insieme giustizia sociale, giustizia climatica, lavoro dignitoso, innovazione, diritti delle persone. Magari a qualcuno non piace, ma ce l'abbiamo. Magari non è quello che si aspettavano dal Pd di prima, ma oggi il Pd si è autodeterminato in questa direzione».

Romano Prodi con la segretaria del Pd Elly Schlein

IL PROFESSORE BOCCIA L'IDEA DI FRANCESCHINI DI «MARCIARE DIVISI» CON IL PROPORZIONALE ED ELLY RIVENDICA I RISULTATI DEM

GLI ALTRI

Tra gli altri partiti del centrosinistra, la discussione è aperta. In M5S c'è la convinzione' che per restare vivi non si debba concedere alcuna corsia preferenziale al partito del Nazareno, né tantomeno promuovere, eventualmente, una candidatura dem a palazzo Chigi. Anzi, il refrain, è che una alleanza con altri partiti fa perdere consensi. E dunque l'invito è che ciascuno faccia il pieno dei propri voti e l'accordo si limiti all'intesa sui seggi uninominali. Mentre Matteo Renzi ha dato del "volpone" a Franceschini: Dice una cosa oggettivamente intelligente: se Forza Italia accettasse di avere il sistema proporzionale, governerebbe per anni». Ma il segretario forzista Antonio Tajani ha già rispedito al mittente l'idea dell'ex ministro della Cultura. Sta di fatto che il renziano Enrico Borghi, capogruppo di Iv al Senato, la sintetizza così: "Nel 2022 le opposizioni hanno preso un milione di voti in più, ma la destra è andata unita. Sarebbe una follia riconsegnare a Meloni il governo perché le opposizioni vanno divise al voto».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

L'agente che salva il bimbo e la barista angelo del fango Gli eroi civili di Mattarella

▶Le onorificenze assegnate "motu proprio" dal Capo dello Stato: gesti straordinari compiuti da persone comuni. Dall'imprenditoria etica alla solidarietà fino ai progetti sociali

IL RICONOSCIMENTO

ROMA Si sono contraddistinti per il loro profondo impegno etico e civile. Per questo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha deciso di conferire, motu proprio, 31 onorificenze al Merito della Repubblica Italiana ad altrettanti cittadini: la consegna avverrà in un cerimonia istituzionale al Quirinale il 26 febbraio prossimo. Si tratta di 31 persone che si sono distinte per l'impegno a favore del dialogo tra i popoli, dell'imprenditoria etica e del sostegno alla disabilità, alle persone detenute, per l'aiuto in carcere, per la solidarietà, per la scelta di una vita nel volontariato, per l'inclusione sociale, il diritto alla salute, per atti di eroismo e contro la violenza di genere.

LE STORIE

Sono nominati Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana Giovanni Arras, 29 anni, per la ricerca scientifica sulla paralisi cerebrale, di cui soffre da quando è nato, e la professoressa Giuseppina Sgandurra, 49 anni, esperta dell'applicazione dell'intelligenza artificiale nelle paralisi cerebrali. Gli agenti di polizia Antonio Stellato, 23 anni, e Domenica Turi, 24 anni, sono Cavalieri perché, liberi dal servizio, hanno praticato manovre salvavita a un bambino di 7 anni. Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana sono anche Chiara Ciavatta, 50 anni, per «l'aiuto alle persone con disturbi alimentari», Angela Isaac di 28 anni, invece, per aver salvato un uomo durante l'alluvione a Catania del 19 ottobre 2024 e Carmine Falanga, 47 anni, «per la sua attività volta a creare una sinergia tra le mura del carcere e le imprese».
Nicolas Marzolino, 27 anni, è Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana perché, dopo essere rimasto invalido a causa dello scoppio di una bomba inesplosa, è testimone di pace e delle conseguenze terribili delle guerre. Sono Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana anche l'atleta Federico Vanelli, 33 anni, per aver salvato un ragazzino che stava annegando nel fiume Adda, Massimiliano Parrella di 47 anni perché prosegue l'opera di Don Calabria aiutando le persone più povere e sofferenti e Marta Russo, 24 anni, che si definisce «influencer dell'accessibilità» per riuscire ad abbattere le barriere architettoniche che incontra con la sua carrozzina. Sono stati invece insigniti dell'onorificenza di Ufficiali dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana Pietro Barteselli, di 52 anni, per aver prolungato un contratto a tempo determinato a un dipendente malato coprendo così tutto il periodo della malattia, e Paola Benini di 55 anni «per offrire a ragazzi con difficoltà di apprendimento un aiuto concreto per la loro formazione», Adriano Blundo, poliziotto di 53 anni, per aver salvato la vita a una donna rimasta coinvolta in un incidente stradale, e Marco Camandona, alpinista internazionale di 54 anni, per aver fondato un orfanotrofio in Nepal con i soldi raccolti con le scalate. Sono Ufficiali dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana anche Marisa Coccato, di 69 anni, perché, dopo la morte del figlio Stefano di 18 anni si dedica a sostenere i giovani pazienti con patologie renali, come lei anche Giorgio Maria Zancan di 58 anni e Luisa Mondella di 54 per l'aiuto ai bambini con leucemia dopo la morte del figlio Alessandro Maria.

La cerimonia per la consegna dei riconoscimenti "motu proprio" del Capo dello Stato nel 2023

I PROTAGONISTI

ADRIANO BLUNDO
Fuori servizio, ha salvato una donna da un'auto che stava per bruciare

PAOLA BENINI
Offre a ragazzi con difficoltà di apprendimento un aiuto concreto per la formazione

MARCO CAMANDONA
Alpinista internazionale, con la moglie ha istituito un orfanotrofio in Nepal

MARISA COCCATO
Ha trasformato una tragedia familiare in un volontariato per i bimbii con malattie renali

LA SOLIDARIETÀ

Daniele Mauro di 51 anni è insignito dell'onorificenza di Ufficiale per la cura dei soggetti più fragili della società, Cristiana Poggio di 62 anni e Dario Odifreddi di 63 anni per l'occupazione dei giovani, Anselmo Sanguanini di 64 anni perché ha ideato biciclette per persone con disabilità ed Elena De Filippo, 61 anni, «per dedicarsi all'accoglienza e all'integrazione delle persone immigrate». Sono Ufficiali dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana anche Armando Punzo di 64 anni «per aver messo a disposizione delle persone detenute la sua esperienza di regista e attore di teatro», Paolo Carlo Stasolla di 59 anni per «supportare persone e gruppi in condizione di estrema segregazione e discriminazione», Maria Trapanese di 63 anni per la formazione ai ragazzi con sindrome di Down e lievi deficit intellettivi e Tarcisio Senzacqua di 63 anni per aver anticipato i soldi per un intervento chirurgico d'urgenza ad un ingegnere del Congo tirocinante nella sua azienda. Sono invece insigniti del titolo di Commendatori Adolfo Tundo, 73 anni, per l'attività a sostegno degli anziani, Carlo Pulcino di 72 anni perché ha salvato una donna dall'aggressione di un uomo e Livia Cecconetto, di 80 anni, per il volontariato a favore delle mamme e dei bambini migranti che arrivano a Lampedusa. La più anziana è Vittoria Tognozzi, 87 anni, è Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana «per la sua attività di testimone dell'eccidio di Fucecchio».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tajani nomina il cappellano e alla Farnesina si ritorna a Peppone contro don Camillo

LA STORIA

ROMA Don Malizia ti confessa. Alla Farnesina. Da due mesi al ministero degli Esteri hanno liberato una stanza al primo piano. Un ufficetto sobrio, come si conviene al suo nuovo inquilino. Un cappellano. Anzi, il cappellano ufficiale del ministero. Lo ha nominato Antonio Tajani in persona, a fine novembre. "Consigliere ecclesiastico del ministro degli Esteri" recita l'atto di incarico (a titolo gratuito) che ha dato il via alla "rivoluzione". Ma anche a un piccolo grande pandemonio.

La Cgil, il sindacato "rosso", vuole don Marco Malizia fuori dai laici corridoi della Farnesina, il tempio in marmo delle feluche italiane. Sacrilegio. Ha scritto un volantino di fuoco e lo ha lasciato sulla scrivania del ministro. Chiedendo di mettere gentilmente alla porta «il cappellano magico». Scrivono proprio così. Insomma il sindacato contro il colletto bianco al ministero. Non siamo al remake di Don Camillo e Peppone eppure c'è qualcosa di profondamente cinematografico in questa storia rimasta finora al riparo dai riflettori. Attenzione, per il credente Tajani la vicenda è serissima.

È il primo cappellano di un ministero italiano. Glielo aveva annunciato con un certo orgoglio al presidente della Cei, il cardinale Matteo Maria Zuppi, incontrandolo alla Farnesina il 10 dicembre. E la notizia, si capisce, deve aver fatto piacere alla guida dei vescovi italiani.

IL PROFILO

Don Malizia è un cappellano militare, canonico della basilica del Pantheon. Persona stimata, soprattutto nel centrodestra. L'incarico poi è di tutto rispetto. Don Malizia si occuperà anche di cristiani perseguitati, un vero pallino per Tajani che molto si è speso per la causa. Nella mail atterrata nella casella intranet dei diplomatici due settimane fa, tra la sorpresa generale, il ministero spiega: «La missione al Ministero di Mons. Malizia è favorire la promozione dei valori di solidarietà, rispetto e dialogo, attraverso l'ascolto e il conforto per tutti i dipendenti, a prescindere dal proprio credo». Ecco, da ora chi vuole trovare conforto o consiglio, cattolico o no, sa dove recarsi. In una stanza al primo piano, postazione d'onore, a pochi metri dall'ufficio del ministro. Eppure non tutti apprezzano la svolta spirituale alla Farnesina. E qui si torna a quel volantino di fuoco della Cgil. Dai toni volutamente surreali. I sindacalisti prima ricordano di aver chiesto nuove risorse per i dipendenti poi vanno giù dritti, peggio di Peppone appunto che, in fondo, con don Camillo, si divertiva pure: «Leggiamo con un certo stupore uno strillo Intranet che annuncia che il ministero, forse fraintendendo la nostra richiesta, si è ora dotato di un cappellano che, assicurano le Alte sfere dell'amministrazione, sarà pronto a prestare il suo orecchio benevolo e il suo cuore alle animelle smarrite che si aggirano per i corridoi della Farnesina».

LA CGIL PROTESTA PER LA SCELTA DI UN SACERDOTE (DON MALIZIA) COME "CONSULENTE ECCLESIASTICO"

Segue una formidabile escalation retorica. «Attendiamo con ansia la nomina di aruspici e àuguri così da poter continuare il nostro viaggio nel 21esimo secolo con fiducia inalterata nelle "meravigliose sorti e progressive" del genere umano». Tajani si è fatto una risata. Però a tornare sui suoi passi non ci pensa neanche. Don Malizia resta. Ha già celebrato la messa di Natale, sarà a disposizione per le grandi feste di precetto. Consigliere per le cose ecclesiastiche. Tajani, come non manca di ricordare ai suoi, è il ministro che ogni anno si siede al tavolo con la Santa Sede per "rinnovare" i Patti lateranensi. E se necessario, piaccia o no alla Cgil, don Malizia potrà anche accogliere le confessioni delle feluche romane o di passaggio dal mondo. Contro questo colletto bianco il sindacato rosso potrà fare ben poco. Anche con Guareschi, del resto, la spunta quasi sempre don Camillo.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Nel 2024 numeri in aumento

Camera e Senato si illuminano di blu per ricordare le vittime civili delle guerre

I palazzi della politica, da Montecitorio a Palazzo Madama, passando per la sede del Cnel ed altri, si illuminano di blu in adesione alla Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo: nel 2024 aumento del 67%

LA SFIDA

Veneto, la Lega in piazza: «Noi mobilitati a oltranza»

▶Il segretario regionale Stefani annuncia il presidio permanente con la raccolta di firme per il terzo mandato di Zaia o un candidato di partito: obiettivo 55mila

CONEGLIANO «Adesso sarà mobilitazione permanente». Alberto Stefani, segretario regionale della Lega, lo dice sorridendo ma forte di numeri che valgono come un'iniezione di fiducia. La raccolta firme per chiedere a gran voce la possibilità di candidare per il terzo mandato da governatore Luca Zaia o, se proprio non sarà possibile farlo, avere comunque un candidato leghista sta veleggiando col vento in poppa: «Siamo arrivati a 34mila firme - sottolinea Stefani - ma già domani (oggi, domenica ndr) contiamo di toccare quota 55mila. Noi ci stiamo mettendo la faccia. Stiamo parlando con i veneti, abbiamo centinaia di gazebo nelle piazze, ascoltiamo le loro richieste e anche le loro critiche. Questi dati ci fanno capire che il nostro movimento può lanciare una mobilitazione permanente per continuare questa raccolta. Ce lo chiedono i veneti. Un esempio per tutti: in due ore, a San Giovanni Lupatoto, abbiamo ricevuto 278 firme. Numeri che non si vedevano dal 2019».

IL RICHIAMO

La Lega, insomma, ci crede. E soprattutto vuole il candidato governatore. Concetto ribadito anche ieri tra Belluno e Conegliano, dove Stefani accompagnato dal suo vice Riccardo Barbisan, ha voluto parlare con i militanti e con i cittadini arrivati per firmare. E quello che ha visto e sentito lo ha convinto ad andare avanti: «È da un mese che lo dico - ripete - vogliamo che Zaia abbia la possibilità di candidarsi ancora come governatore. Non esiste nella storia repubblicana un altro presidente di Regione con il suo consenso, è una risorsa che non si può semplicemente mettere da parte. Aspettiamo ora l'ultimo responso. E se non sarà possibile candidarlo, dovrà essere comunque la Lega ad esprimere il candidato o siamo pronti alla corsa solitaria. Non abbiamo timori. E comunque Zaia, o come governatore o in un'altra forma, a questa competizione elettorale parteciperà». E questo messaggio ha destinatari ben precisi, come chi soprattutto tra Fratelli d'Italia sarebbe pronto a barattare una candidatura leghista per il ruolo di presidente con l'assenza di una figura ingombrante come Zaia. Ipotesi che nella Liga Veneta non prendono nemmeno in considerazione: «Per noi Zaia è punto di riferimento principale, ha consentito alla Lega di raggiungere percentuali di consenso altissimo - ribatte Stefani - e di questo, un segretario regionale, deve tenerne conto. Poi ogni partito dice quello che pensa. Quello che conta per noi è che la Lega abbia la presidenza della Regione per continuare un percorso che parla di autonomia e federalismo fiscale. Queste sono le sfide di cui il Veneto ha bisogno. E i veneti dimostrano di fidarsi degli amministratori della Lega». Ai gazebo di Conegliano e Belluno c'è stata anche la sfilata dei big del Carroccio, dimostrazione di compattezza e solidità. A Conegliano sempre accanto a Stefani c'erano i deputati Gianangelo Bof, Ingrid Birsa e Dimitri Coin, nella duplice veste anche di segretario provinciale. E poi i consiglieri regionali, l'assessore Federico Caner, qualche sindaco come Paola Roma (Ponte di Piave) o vice di peso come Alessandro Manera (Treviso). Tutti arrembanti.

34.000
le firme ottenute fino a ieri in Veneto dalla Lega nei gazebo Ma l'obiettivo è superare le 50mila già oggi

LE PIAZZE DELLA LEGA
Il segretario della Lega, Alberto Stefani, e, a sinistra, il capogruppo in Regione, Alberto Villanova, a Conegliano. A destra, l'europarlamentare Roberto Vannacci in visita in laguna, accolto anche da un gruppo di contestatori (sotto)

IL MONITO

Alberto Villanova, capogruppo in Regione, lancia messaggi di fuoco agli alleati: «Il Veneto è la nostra linea del Piave ed è sacra, prima di tutto, per noi veneti. Magari non è così per altri partiti, ma a Roma devono sapere che noi siamo pronti a tutto pur di difenderla. Nessuno si illuda, il piano è lo stesso degli ultimi anni: Liga Veneta e Lista Zaia, con il presidente Zaia protagonista, marceranno compatte ed unite sotto le bandiere di San Marco per portare avanti le istanze dei veneti. Noi rispettiamo tutti, ma non abbiamo paura di nessuno». Stefani ribadisce il concetto: «Il futuro di Zaia e della Lega sono parte della stessa storia. Facciamo parte dello stesso partito e affronteremo ogni sfida e ogni scelta assieme».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TOUR DEI GAZEBO A CONEGLIANO E BELLUNO VILLANOVA: «QUI RIMANE LA NOSTRA LINEA DEL PIAVE»

L'APPUNTAMENTO

Vannacci con 150 in gita a Torcello «Terzo mandato? No leggi su misura»

PORTEGRANDI (VENEZIA) Erano in 150, tutti per la gita in laguna dell'europdeputato Roberto Vannacci sull'isola di Torcello, promossa da Lewis Trevisan, referente veneziano del movimento "Il mondo al contrario Veneto". Appuntamento alle 10.30 all'imbarcadero di Portegrandi, località di Quarto d'Altino, dove ad attenderli c'era una motonave noleggiata per l'occasione. Ad accoglierli, però, già prima delle 9 in piazza a Portegrandi una cinquantina di manifestanti dell'Anpi di Marcon-Quarto d'Altino, delle associazioni Bella Ciao, Cittadini non indifferenti, della Cgil pensionati e di Rifondazione Comunista, tutti con striscioni e manifesti inneggianti all'antifascismo.

È stato un presidio pacifico, dove le parole sono state affidate alle scritte, senza alcun attacco diretto a Vannacci. Vietato menzionarlo, vietato dalla questura recarsi all'attracco della Conca di Portegrandi dove Vannacci è arrivato dopo le 10.30. L'autorizzazione al presidio era stata concessa per un'ora prima dell'arrivo dell'eurodeputato, e quasi a un chilometro di distanza.

«Invece di contestare in maniera così sterile, vengano a dire che non sono d'accordo - ha commentato Vannacci al suo arrivo -. Invece purtroppo vedo che si arroccano dietro agli slogan». A controllare il territorio c'erano stuoli di forze dell'ordine. Affabile, sorridente, Vannacci si è prestato alle foto dei suoi fans all'interno della motonave. «Mi incitano ad andare avanti e che vedono in questa mia presenza qualcosa di positivo», ha detto.

Non proprio positiva invece la prospettiva di un incontro politico nella basilica di Torcello, per il parroco don Gianni Fazzini. «Se il parroco c'è, sono molto contento di poterlo incontrare - ha replicato il generale -. Nessun problema, anzi. Però il parroco ci deve spiegare se la politica è vietata a Vannacci o a tutti quanti. Perché se fosse solo per Vannacci è un parroco un po' fuori dalle righe...».

L'eurodeputato eletto nelle file della Lega è intervenuto anche sulle prossime elezioni regionali. Ci sarà una lista Vannacci? «Non lo sappiamo ma Vannacci sicuramente ci sarà». Centrodestra unito o Lega da sola? «Ne parleremo e sceglieremo la strategia migliore». Terzo mandato per il governatore Zaia? «Se c'è una regola va rispettata, altrimenti avrebbe dovuto essere cambiata in tempi non sospetti, sennò sembra un provvedimento "ad personam". E poi dovrebbe essere cambiata per tutti, non solo per quei casi eccezionali che si rivelano all'ultimo momento». Il "Mondo al contrario" diventerà un partito? «Per ora non ci sono assolutamente gli estremi. Il partito, la Lega, c'è. Non c'è bisogno di farne un altro». E sui gay, da lui più volte attaccati: «A me non dà nessun fastidio l'orientamento sessuale delle persone. Ognuno è libero di fare quello che vuole. Quando invece diventa un modello di società futura, allora le cose danno fastidio perché prevaricano quello che è il senso comune del resto della popolazione».

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EUROPARLAMENTARE CONTESTATO DA UN PRESIDIO DI SINISTRA: «SI ARROCCANO DIETRO AI SOLITI VECCHI SLOGAN»

Forza Nuova apre la sede nel viale intitolato al partigiano

IL CASO

PORDENONE Dalle ronde per la sicurezza, con relativi scontri a viso aperto con il blocco antifascista, a quella che in città viene già vissuta come una provocazione. Per alcuni inaccettabile. Forza Nuova, infatti, ha individuato i locali per l'apertura della prima sede fisica sul territorio cittadino di Pordenone. E questi locali si affacciano sul viale cittadino dedicato alla figura di Franco Martelli. Tutto normale? Non proprio. Franco Martelli, infatti, è morto a Pordenone nel 1944. È morto da partigiano, fucilato dai nazifascisti. Lo ha fatto gridando «viva l'Italia libera» prima di ricevere il proiettile fatale. In quella stessa via a metà febbraio aprirà i battenti la prima sede di Forza Nuova, movimento apertamente e dichiaratamente di estrema destra.

Bocche cucite, nel movimento, fino a poche ore fa. Si era a conoscenza della volontà degli attivisti di procedere con l'apertura di una sede. Ma non era mai emerso il sito individuato. Ieri mattina, durante il mercato settimanale di Pordenone, la conferma è arrivata da uno dei volti noti di Forza Nuova nel Friuli Occidentale, cioè il ristoratore di Sequals Ferdinando Polegato, noto ai più per le sue imitazioni di Benito Mussolini. «La sede - ha specificato - si troverà in viale Martelli». La strada è in pieno centro: è una delle arterie che da piazza XX Settembre - cuore cittadino - porta verso la viabilità di scorrimento. La sede di Forza Nuova sorgerà tra l'altro a breve distanza da un altro avamposto dell'estrema destra: quello di Casapound, che da tempo ha trovato "casa" lungo la stessa strada.

POLEMICA A PORDENONE PER IL LUOGO SCELTO DAL PARTITO DI ESTREMA DESTRA IL PD: OLTRAGGIO ALLA RESISTENZA

SIMBOLI
Il ristoratore mussoliniano di Forza Nuova Ferdinando Polegato che ha annunciato l'apertura della sede e, nel tondo, il partigiano Franco Martelli, fucilato dai nazifascisti

LA FIGURA

Franco Martelli, nato nel 1911 a Catania, è stato un militare del regio esercito per poi diventare - dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, una delle figure chiave del movimento partigiano a Nordest. Ha comandato per oltre un anno la formazione "Ippolito Nievo", dipendente dalla quarta divisione "Osoppo-Friuli". Un anno prima della fine della Seconda guerra mondiale è stato catturato e poi fucilato a Pordenone dai nazifascisti. «Esempio nobilissimo di altissimo amor di Patria, di eccezionale forza d'animo e retaggio luminoso per tutti i combattenti della libertà». Con queste parole gli è stata assegnata la medaglia d'oro al valor militare.

LE REAZIONI

Ad intervenire commentando la notizia dell'apertura della sede di Forza Nuova in viale Martelli è stato il candidato sindaco del Pd e consigliere regionale Nicola Conficoni: «Forza Nuova si richiama apertamente a pericolose ideologie del passato. A maggior ragione, se aprisse una sede nel viale dedicato al maggiore Franco Martelli susciterebbe ancora più indignazione. L'iniziativa, infatti, rappresenterebbe un oltraggio al comandante partigiano simbolo della Resistenza nel Friuli occidentale sacrificatosi ottant'anni fa per la nostra libertà. La democrazia va preservata non solo ricordando la memoria di ciò che è stato, ma costruendo una società più giusta e inclusiva».

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO VIOLENTO

«Il campo come la giungla» Razzismo, baby-giocatori fuori dagli stadi per 5 anni

▶Oltre al Daspo del questore di Padova, doppia inchiesta per i due neo-maggiorenni: in Procura, con indagini già portate avanti dalla Digos, e di fronte al giudice sportivo

PADOVA Uno di loro si era anche messo a piangere, nonostante – dirà il giorno dopo in questura – quelle subite da due giocatori seduti sulla panchina avversaria non fossero le prime offese a sfondo razzista ricevute in stagione da lui e da altri suoi due compagni di squadra al Real Padova. Ma il tambureggiare senza fine di quelle frasi lo avevano spinto a chiedere il cambio al suo allenatore. "Non dovresti neanche essere qua, scimmia, negro" gli avevano urlato contro mimando il gesto della scimmia. "Sei uno scherzo della natura, scimmia". "Negro, scimmia". Poi, a bocce ferme, sul sito Tuttocampo.it (vera bibbia del calcio minore) l'ultimo affondo razzista: "Al Real Padova giocano più scimmie che persone in campo, sembrava di stare nella giungla". Era il 18 gennaio e in un campo a ridosso del centro della città del Santo si giocava Real Padova-San Giorgio in Bosco, campionato juniores provinciale.

LA DECISIONE

Ieri, a quindici giorni da quei fatti, è arrivato il conto per i due calciatori, entrambi maggiorenni: 5 anni di Daspo a testa, firmati dal questore Marco Odorisio, e un'inchiesta penale in procura con le accuse di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale (contesta ad entrambi) e diffamazione a mezzo stampa per l'autore della frase sul sito. Non solo, perché dal canto suo – come certificato dal presidente veneto della Federcalcio, Giuseppe Ruzza – nei giorni scorsi anche la sezione regionale della Figc ha inviato l'incartamento alla procura federale per l'apertura di un procedimento interno contro i due giocatori del San Giorgio in Bosco, in qualità di tesserati alla federazione. «Avevamo già trasmetto tutti gli atti per tempo – ha commentato Ruzza – Ora non possiamo che aspettare, il provvedimento della questura darà corpo all'indagine».

Uno dei due calciatori era già stato messo fuori rosa con l'esplosione mediatica del caso, raccontato dall'allenatore della juniores del Real Padova, Marco Varotto. Dal suo sfogo erano partite le indagini della Digos padovana che in poche ore aveva sentito i giocatori del Real, riuscendo così a individuare i responsabili delle offese razziste.

IL PRESIDENTE VENETO DELLA FEDERCALCIO RUZZA: GIÀ INVIATE LE CARTE PER APRIRE IL PROCEDIMENTO CONTRO I TESSERATI

SOLIDARIETÀ Gli assessori Francesca Benciolini e Diego Bonavina con i ragazzi del Real Padova e, a destra, il questore Marco Odorisio che ha firmato i provvedimenti contro due baby calciatori

I PRECEDENTI

Quanto accaduto al campo di via Vlacovich è il terzo episodio a sfondo discriminatorio registrato sui campi da calcio del Padovano. Il 29 settembre il guardialinee di Nuovo Monselice – Torre (Promozione, giorne C) era stato bersagliato da offese razziste: anche in quel caso la Digos aveva denunciato due tifosi monselicensi per propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione raziale: entrambi sono stati daspati per cinque anni. Poco più di un anno fa era stato invece denunciato il papà di un giocatore di basket della categoria Under17: durante l'incontro Camin– Cittadella Brenta Gunners aveva minacciato l'arbitro, una ragazza diciassettenne, dicendole "devi fare la fine di quella di Vigonovo", alludendo al femminicidio di Giulia Cecchettin. Anche per lui un Daspo di cinque anni.

IL COMMENTO

«Occorre una riflessione da parte di tutti su quanto accaduto – ha detto Odorisio – Si tratta del terzo episodio verificatosi in poco più di un anno, in campi e contesti di gioco caratterizzati da giovanissimi sportivi, il cui agire dovrebbe essere ispirato dalla sana rivalità e competizione, nel rispetto delle regole e soprattutto del prossimo, anche se avversario nella gara. L'auspicio è che questi ragazzi si rendano conto della gravità delle loro condotte affinché non si ripetano».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scuse del presidente del San Giorgio «Un ragazzo già sospeso, ha sbagliato»

LE REAZIONI

PADOVA Un doppio Daspo che impatta su due sponde calcistiche: dalla parte del Real Padova «può servire da deterrente», ma dal lato del San Giorgio in Bosco «è stato un fulmine a ciel sereno». Il provvedimento della Questura solleva così un polverone nei campi della provincia. A partire dal San Giorgio in Bosco, dove il presidente Luigino Brugnaro proprio ieri pomeriggio ha parlato alla squadra in spogliatoio prima del fischio d'inizio: «I ragazzi sono sereni, sanno di non aver insultato gli avversari e sono consapevoli che il razzismo è fermamente condannato in questa società».

Brugnaro stesso aveva già preso provvedimenti a riguardo, ma solo per uno dei due giocatori che hanno ricevuto il Daspo: «Il ragazzo che aveva insultato sul sito Tuttocampo.it era già stato sospeso dalle attività di squadra, ha capito di aver sbagliato ma ora è giusto che paghi. Il Daspo è stato invece una sorpresa per l'altro giocatore. Un vero e proprio fulmine a ciel sereno, perché non sapevamo nulla e non ci risulta abbia rivolto insulti razziali. Poi, non sta a me giudicare i provvedimenti del questore».

Il presidente del San Giorgio in Bosco non transige sui valori etici della società: «In 26 anni che sono qui mai era accaduto un episodio simile, ho visto passare centinaia di ragazzi extracomunitari e di colore, che da noi hanno trovato sempre accoglienza e aiuto. Anche oggi il San Giorgio in Bosco, oltre ad avere in rosa giocatori extracomunitari, condanna fermamente ogni forma di discriminazione».

E Brugnaro rivolge pubbliche scuse al Real Padova: «Come società sportiva abbiamo un dovere educativo, per questo nei giorni scorsi ho telefonato al presidente del Real Padova per scusarmi e ho proposto un incontro tra i giocatori, cosicché il responsabile possa scusarsi di persona».

SORPRESA INVECE PER IL SECONDO DASPO «IN 26 ANNI NON MI ERA MAI ACCADUTO» IL TECNICO DEL REAL: «BISOGNA EDUCARE»

«SEGNALE POSITIVO»

In attesa che le scuse vengano accettate, è l'allenatore del Real Padova Marco Varotto a commentare il provvedimento: «È un segnale positivo che vengano adottati provvedimenti come il Daspo per combattere comportamenti razzisti. Una sanzione severa come questa può servire da deterrente, e il fatto che ci sia stata una risposta decisa è un passo importante verso la creazione di un ambiente più inclusivo e rispettoso».

La vicenda nasce da una segnalazione al Gazzettino proprio di Varotto, la cui prima intenzione era di difendere i suoi ragazzi. Ora, essendo l'allenatore del Real Padova uno psicologo dello sport, non vuole dimenticare la valenza educativa della sanzione: «È fondamentale che, accanto alla punizione, ci sia anche un intervento educativo mirato – spiega Varotto - Solo così si può sperare di intervenire sulle radici del problema, promuovendo una vera crescita personale e un cambiamento nella mentalità non solo dei giovani ma anche degli adulti che li educano e li accompagnano. L'obiettivo non deve essere solo quello di punire, ma di far comprendere il danno che il razzismo e l'ignoranza provocano alla società».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morte di Astori, chieste 3 condanne: «Carte false»

▶Processo-bis a Firenze sul caso del capitano viola: medici nel mirino

L'INCHIESTA

FIRENZE Falsificazione di un certificato medico. Così la Procura di Firenze ha avanzato tre richieste di condanna nel processo bis sulla morte del calciatore Davide Astori, il capitano della Fiorentina deceduto il 4 marzo del 2018 mentre si trovava in ritiro con la squadra in un albergo di Udine. Il sostituto procuratore Antonino Nastasi ha chiesto 3 anni e 6 mesi di reclusione per l'ex direttore sanitario di medicina dello sport dell'ospedale fiorentino di Careggi, Giorgio Galanti, 3 anni per il medico dello sport Loira Toncelli e 1 anno e 4 mesi per il successore di Galanti, Pietro Amedeo Modesti. L'accusa riguarda un certificato depositato nel primo procedimento - istruito per omicidio colposo - relativo a un esame per osservare le risposte del muscolo cardiaco (lo strain) svolto il 10 luglio 2017 a Firenze durante la visita per l'idoneità agonistica: il referto, in particolare, sarebbe stato fabbricato in data «anteriore o prossima al 10 aprile del 2019», costituendo quindi un falso. «Quell'esame, lo strain - ha sostenuto il pubblico ministero - non era presente nella cartella clinica di Astori alla data della sua morte, ma fu inserito un anno dopo, retrodatato al luglio 2017. Galanti chiese quel documento falsificato per passarlo ai suoi difensori nella speranza di attenuare la sua colpa nel procedimento per la morte di Astori per cui fu in seguito condannato a un anno di reclusione».

DIFENSORE Il capitano della Fiorentina Davide Astori morì a Udine il 4 marzo 2018

PROSSIMA UDIENZA

Alla prossima udienza del 31 marzo parleranno i difensori degli imputati e poi potrebbe arrivare la sentenza. Per una singolare coincidenza, l'udienza in Cassazione del processo principale è stata fissata il 4 marzo, proprio il giorno in cui Astori morì. Galanti, assistito dall'avvocato Sigfdrido Fenyes, è stato condannato per omicidio colposo per non aver valutato in modo corretto alcune anomalie emerse durante la prova da sforzo: un dato che per i giudici avrebbe dovuto imporre altri accertamenti specialistici per individuare il male cardiaco che affliggeva il calciatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI PORDENONE
CONCORDATO PREVENTIVO N. N. 4/2019
Sacile (PN), Campo Marzio, Corte Pelizza - Lotto UNICO: Garage con cantina collegata, ma separabile Piano S2. Prezzo base Euro 51.850,00. Vendita senza incanto 26/02/2025 ore 09:00 presso lo studio del Commissario Giudiziale dott. Luigino Marson, via Brusafiera, 12 - Pordenone. Gli interessati dovranno far pervenire presso lo studio sopra citato entro le ore 11.00 del 21/02/2025 offerta in busta chiusa, accompagnata dalla ricevuta di effettuazione di bonifico sul c/c bancario IBAN: IT60A0863164990073000000821, per importo pari al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione; le offerte, che non devono essere inferiori al prezzo di stima e/o base. Maggiori informazioni potranno essere richieste al Commissario Giudiziale al n. 0434/520510, e-mail marson@virgilio.it.

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

overpost.biz

IL CASO

Insulti all'arbitro dalla tribuna: squalificato assessore-calciatore

▶Treviso, sospeso per quattro giornate e cacciato dalla squadra dopo il derby Susegana-Giavera
Ma lui nega le offese e anche le bestemmie: «Espressioni goliardiche, per le quali ho chiesto scusa»

TREVISO Insulti e bestemmie reiterate indirizzate all'arbitro. Sono queste le motivazioni alla base della squalifica di quattro giornate comminata a Riccardo Lovatello, 24 anni, calciatore del Susegana nonché assessore allo sport (con una civica di centrodestra ma simpatizzante leghista) del Comune di Santa Lucia di Piave, nel trevigiano. Il tutto nasce lo scorso weekend durante il match di campionato tra Susegana-Santa Lucia e Giavera -Girone Q di Seconda Categoria- quando Lovatello, che si trovava sugli spalti in quanto già squalificato, ha iniziato a inveire contro l'arbitro, il 26enne Simone Morsanutto. «Riconosciuto personalmente dall'arbitro tra il pubblico, ha proferito per tutta la durata della gara insulti e denigrazioni verso il direttore di gara, unitamente a linguaggio blasfemo». Così dice nero su bianco il referto arbitrale, oggetto poi anche di un comunicato della delegazione provinciale della Figc che ha spiegato le quattro giornate di squalifica.

LA DIFESA

Il giudice sportivo ha accolto senza riserve il racconto del direttore di gara, anche se per Lovatello i fatti non sono andati così: «Sugli spalti c'era una decina di persone del Susegana-Santa Lucia, tra cui anch'io che non indossavo la divisa della squadra, e per questo avevamo immaginato al massimo una multa per la società piuttosto che una squalifica personale. Ma evidentemente l'arbitro ha riconosciuto solo me. Non c'era alcuna intenzione di offendere personalmente il direttore di gara, ma sono comunque volate diverse parole contro di lui. Più che offese potremmo catalogare il tutto come espressioni goliardiche, seppur passibili di giusta squalifica come da regolamento».

Il calciatore-assessore non cerca giustificazioni: «Ho già chiesto scusa agli interessati. E ancora prima di ricevere la squalifica ho pure informato la Federazione circa la possibilità di poter incontrare l'arbitro per rammaricarmi di persona con lui per l'accaduto. Appena mi risponderanno conto di poterlo fare, così da chiudere l'intera vicenda».

Lovatello nega però di aver proferito insulti o espressioni blasfeme, queste semmai pronunciate da altri spettatori. Un derby particolarmente "sentito" anche in campo, non solo sugli spalti: il Susegana ha dovuto fare i conti con tre ammonizioni di propri calciatori per proteste e a un'altra comminata a un dirigente.

RICCARDO LOVATELLO ERA SUGLI SPALTI PER SCONTARE UN TURNO DI STOP: È STATO RICONOSCIUTO DAL DIRETTORE DI GARA

LA SOCIETÀ

Il "caso Lovatello" ha comunque avuto un ulteriore risvolto, visto che la società gli ha rescisso il contratto. «Purtroppo, certe frasi sono state sentite dai dirigenti seduti in panchina che hanno anche cercato di calmare Lovatello. Ormai possiamo solo andare avanti -spiega il presidente del Susegana, Nazzareno Santinello- Ovviamente dispiace, anche perché al termine del girone di andata eravamo in seconda posizione nella Coppa di disciplina e ora con questa squalifica sarà difficile pensare di mantenere quella posizione. Inoltre, mai avremmo voluto finire al centro di articoli di giornale in maniera negativa, per di più quando pretendiamo dai nostri tesserati impegno, rispetto delle regole ed educazione. Per questo motivo abbiamo deciso di terminare il rapporto sportivo con l'atleta. Ora ci sono solo da sistemare le questioni burocratiche rispetto al cartellino».

A Lovatello resta il sostegno di amici, tifosi e anche avversari attraverso i post sui social, con molteplici attestati di stima per la sua persona e per i suoi comportamenti definiti sempre corretti sia fuori che dentro il campo da gioco. Per lui la speranza di tornare al più presto in campo. Ma se dovesse avvenire sarà con un'altra casacca sulle spalle.

Brando Fioravanzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIO RUOLO **Riccardo Lovatello in campo e, a destra, simpatizzante leghista al fianco di Matteo Salvini e Roberto Vannacci**

LA POLEMICA

L'opposizione: «Si dimetta» Ma il sindaco: «Totale fiducia ora parlerà di valori sportivi»

TREVISO A Santa Lucia, dove Riccardo Lovatello siede in giunta come assessore allo sport, scoppia anche il caso politico. Tra i primi a riprendere pubblicamente il calciatore-amministratore per i comportamenti sanzionati dal giudice sportivo, c'è l'ex vicesindaco Luca Bellotto: «Si tratta di comportamenti inaccettabili che devono prevedere le sue dimissioni, senza se e senza ma - ha scritto in un post su Facebook Bellotto, oggi esponente di "Insieme per Santa Lucia" - La Giunta che amministra questo territorio balza agli onori delle cronache e sulle prime pagine dei giornali come fulgido esempio di educazione e comportamento. Un suo assessore con delega allo sport dimostra, invece, come non ci si dovrebbe mai comportare nello sport e nella vita. Visto che il giudice sportivo ha ritenuto di squalificarlo per 4 giornate, riteniamo che le sue dimissioni o la sua destituzione da assessore siano doverose. È inaccettabile che, avendo Lovatello responsabilità pubbliche e di rappresentanza, non si tengano comportamenti civilmente corretti, tanto più nel delicato ruolo di delegato allo sport. E non si dica che si tratta di comportamenti privati, perché altrimenti dovremmo accettare che chi svolge bene il ruolo di assessore possa essere giustificato e mantenere l'incarico anche se spaccia droga o ruba».

Dichiarazioni che hanno scatenato uno scontro online tra chi sostiene le ragioni di Bellotto e chi invece invoca sostegno a Lovatello, nonostante l'errore commesso nella foga della partita. A difesa del suo giovane assessore è poi intervenuto il sindaco di Santa Lucia di Piave, Fiorenzo Fantinel che ha guadagnato la carica alle ultime elezioni con la sua civica di centrodestra: «Ritengo del tutto pretestuoso cercare di incrinare l'unità della Giunta sulla base di questo singolo episodio, avvenuto poi al di fuori del contesto dell'attività amministrativa. Anzi, proprio per questo tale spiacevole evento non può diventare pretesto per scalfire il nome di una persona e il suo operato politico».

A SANTA LUCIA ESPLODE LO SCONTRO «COMPORTAMENTO INACCETTABILE» «EPISODIO AVVENUTO LONTANO DAL COMUNE»

CHIARIMENTI

Per il sindaco, il comportamento dell'assessore Lovatello è sempre stato inappuntabile: «Il ragazzo è il primo ad essere dispiaciuto. Ecco perché già ieri mattina l'ho convocato in Comune per avere dei chiarimenti e capire come procedere da qui in avanti per dare un segnale positivo alla città». A seguito del colloquio tra sindaco e assessore il Comune ha preso contatti anche con il Calcio Susegana-Santa Lucia, in particolare con il suo presidente Roberto Lotto, per organizzare un momento di confronto assieme ai calciatori più giovani: dopo il fattaccio, Lovatello è infatti pronto a parlare ai ragazzi dei valori dello sport: «In quest'ottica ci siamo anche già confrontati con l'Associazione Italiana Arbitri di Conegliano -conclude Fantinel- In ogni caso l'amministrazione comunale ribadisce totale fiducia a Lovatello, prima come persona e poi come assessore».

B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno Internazionale di Studi
PASOLINI AMERICA
IL POETA, IL REGISTA, L'INTELLETTUALE DAVANTI AL "NUOVO MONDO"

7 — 8 febbraio 2025
Sala consiliare Palazzo Burovich
Casarsa della Delizia - PN
Il convegno intende approfondire i molteplici aspetti della complessa relazione tra Pasolini e l'America del suo tempo, facendo il punto sullo stato delle ricerche in corso, individuando nuovi possibili percorsi di indagine, portando in luce incontri, fatti, persone in grado di arricchirne la poliedrica personalità.

La mostra "Pasolini America Warhol" è aperta nella sede del Centro Studi Pasolini di Casarsa della Delizia - PN fino al 23 febbraio 2025
www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it

A sinistra il treno fermo alla stazione di Basiliano. Sopra lo striscione esposto dagli ultras veneziani in riferimento all'assalto di Venezia

Assalto al treno dei tifosi: fermi e una decina di feriti dopo Udinese-Venezia

▶A Basiliano l'agguato degli ultras friulani aiutati da quelli "gemellati" del Salisburgo

▶La motrice bloccata dai fumogeni sui binari, poi una sassaiola: 5 in ospedale, 7 in Questura

IL CASO

UDINE Assalto al treno regionale 3895 che stava trasportando i tifosi del Venezia verso casa, dopo la partita contro l'Udinese allo stadio Friuli del capoluogo friulano. Diverse decine di ultras dell'Udinese, supportati da molti dei supporter arrivati da Salisburgo (che sono gemellati con i bianconeri), hanno assaltato il convoglio su cui - secondo le informazioni delle Ferrovie - viaggiavano circa 270 tifosi del Venezia nei primi tre vagoni, oltre a 130 altri viaggiatori nelle vetture 3 e 4. A bordo c'erano anche agenti della Polfer e personale di protezione aziendale di Trenitalia. Secondo una prima ricostruzione, gli ultras bianconeri, supportati da quelli di Salisburgo avrebbero iniziato una violenta sassaiola contro il treno. Per costringere il treno a fermarsi, sarebbero stati accesi dei fumogeni o comunque dei fuochi lungo le rotaie. Avvistando delle persone lungo i binari, il macchinista sarebbe stato costretto a "tirare la rapida", come si dice in gergo, per evitare di investirli. Appena il convoglio si è fermato, nei pressi della stazione di Basiliano, pochi minuti dopo la partenza, pare una cinquantina di ultras, che sarebbero stati incappucciati e armati anche di bastoni e manganelli, avrebbero assaltato alcune carrozze occupate dai supporter veneziani. Alcuni tifosi sarebbero anche saliti a bordo del treno. Il convoglio sarebbe stato pesantemente danneggiato, con più finestrini rotti: due vetture sarebbero state chiuse in quanto giudicate impraticabili. Dopo l'arresto della corsa del treno nei pressi della stazione di Basiliano (una stazione di passaggio, in cui non era prevista una fermata), dal convoglio sarebbero scesi diversi tifosi del Venezia, che si sarebbero quindi scontrati con i supporter dell'Udinese sui binari e sulle banchine. Gli scontri sarebbero stati violenti, ma sarebbero durati pochi minuti, perché è arrivato l'elicottero della Polizia e sono intervenuti gli agenti che hanno interrotto i tafferugli.

A quanto confermato dalla Questura di Udine, sarebbero rimaste ferite alcune persone, fra cui sicuramente un tifoso del Venezia, un supporter austriaco dell'Udinese, oltre a quattro o cinque ultras bianconeri, per lo più austriaci, che sarebbero rimasti feriti in modo lieve. Alcuni sarebbero anche stati colpiti in testa. Due sarebbero i feriti più gravi, che non sarebbero in pericolo di vita. Avrebbero riportato delle conseguenze anche un paio di poliziotti, che sono ricorsi alle cure mediche una volta terminate le attività di accertamento. La Questura ha parlato di diversi fermati, nei confronti dei quali ieri erano in corso degli accertamenti. Le prime indiscrezioni, non confermate, parlavano di 7 persone condotte negli uffici di viale Venezia.

GLI SCONTRI PIANIFICATI COME "VENDETTA" DOPO L'ATTACCO SUBITO DAI BIANCONERI DOPO LA PARTITA DI ANDATA

LA PARTITA

La partita Udinese-Venezia era considerata ad alto rischio, tanto che per garantire la sicurezza erano stati allertati 190 poliziotti della Celere di Padova. Le ragioni dietro il violento scontro fra opposte tifoserie potrebbero essere da ricercare in una vendetta per l'agguato che si era consumato all'andata, il 30 ottobre, ai danni di alcuni tifosi friulani, picchiati vicino alla stazione di Venezia Santa Lucia. In curva nord, poi, era stato esposto dai veneziani uno striscione per irridere gli udinesi. Inoltre, i supporter veneziani sono gemellati con quelli del Rapid Vienna, da sempre in contrasto con il Salisburgo. Centinaia di agenti in tenuta antisommossa avevano preso in consegna i supporter veneziani al loro arrivo in stazione e li avevano riaccompagnati dopo la gara.

IL TRENO

Il treno Trieste-Venezia è rimasto bloccato all'incirca dalle 18.25 a Basiliano, per circa un'ora, per consentire l'intervento delle forze dell'ordine. Intorno alle 19.30 è arrivato il nulla osta alla ripresa del traffico ferroviario, con limitazione della velocità, con rallentamenti fino a 70 minuti sulla linea.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità Domenica scorsa in 10mila hanno invaso il paese, si teme il bis

La calata dei turisti social a Roccaraso: i bar chiudono per evitare il caos, residenti in fuga

ROCCARASO (L'AQUILA) Roccaraso si prepara ad affrontare una nuova domenica di boom turistico. **Forse i numeri non raggiungeranno i 10mila visitatori registrati domenica scorsa, ma l'interesse verso la località sembra rimanere altissimo, soprattutto tra i turisti social, che condividono la loro esperienza sui principali canali online. Secondo le prenotazioni effettuate sul sito del Comune, sono 60 gli autobus che hanno confermato l'arrivo, ma molti altri visitatori si metteranno in viaggio autonomamente con auto e pullmini. Insomma, tutto lascia presagire che la domenica sarà ancora da corto circuito tra traffico congestionato, lunghe code e la disperata ricerca di un bagno disponibile. Domenica scorsa Roccaraso è stata letteralmente presa d'assalto, con diecimila turisti e ben 220 autobus. E i bar chiudono per evitare l'assalto ai bagni dei locali.**

"Regole" della montagna in ritirata sulle donne: «Basta discriminazioni»

LA SENTENZA

BELLUNO La Corte di Cassazione condanna ancora una volta una Regola della montagna veneta che discrimina le donne. Una sentenza epocale quella pubblicata venerdì. È il caso dello statuto della Regola di Casamazzagno, del comune bellunese di Comelico Superiore, sui cui la Corte Suprema scrive nero su bianco: «dimostra come permangono le discriminazioni di genere», con lo scopo «di attribuire un ruolo di preminenza nella gestione della Regola agli appartenenti di sesso maschile, in contrasto con quanto previsto dalla Costituzione, che non tollera, neppure nelle formazioni sociali di millenaria tradizione riconosciute nell'ordinamento, discriminazioni fondate sul genere quale che esso sia».

LA BATTAGLIA

La sentenza è stata pubblicata venerdì e dà ragione a un regoliere e sua figlia che avevano fatto ricorso contro lo statuto della Regola di Casamazzagno, per una controversia che aveva avuto inizio in seguito alle modifiche statutarie approvate dalla assemblea della Regola nel 2001 e ulteriormente nel 2012 e nel 2016. È la battaglia di Giandomenico Zanderigo Rosolo, con la figlia Marianna, patrocinati dall'avvocato Paolo Brancato del foro di Venezia. La Regola che è arrivata fino in cassazione era assistita dallo studio dell'avvocato Maurizio Paniz nei primi due gradi di giudizio e nell'ultimo dall'avvocato Raffaele Volante, docente di diritto nell'Università di Padova. Sì perché dopo una prima sentenza del Tribunale di Belluno che diede ragione alla Regola, si approdò alla Corte d'Appello di Venezia, che accolse invece le ragioni di Zanderigo Rosolo, per arrivare alla Cassazione che ora mette la parola fine. Dopo la vittoria Zanderigo Rosolo, lo storico delle Regole più conosciuto e competente che si è speso contro la privazione dei diritti delle donne nell'antica istituzione famigliare di diritto privato, commenta: «È dal 2002 che abbiamo incominciato, non dovrebbe essere necessario fare un lungo procedimento fino alla Cassazione, per far applicare quanto già deciso proprio in Cassazione nel 2015, quando era già stato ribadito il principio».

Una manifestazione ladina e sopra il centro di Casamazzagno

ACCOLTO RICORSO DI UN REGOLIERE E DI SUA FIGLIA. «VA RISPETTATO IL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA TRA GENERI». SARÀ UN OBBLIGO PER TUTTE

LE APERTURE

Nelle modifiche dello Statuto la Regola di Casamazzagno aveva aperto alle donne ma con limitazioni, solo se nubili. «Il requisito del "cognome originario" - osserva Zanderigo Rosolo - è scritto negli statuti come se le Regole fossero un istituto di araldica e non fossero sorte assai prima dei cognomi. In sostanza, si intende mantenere la discriminazione: la femmina partecipa alla Regola soltanto se rimane zitella o sposa un indigeno, cioè un appartenente alla medesima Regola; perde tutti i diritti e non li trasmette ai figli se sposa un "forestiero"».

I PRINCIPI

La sentenza della Corte di Cassazione che condanna la Regola di Casamazzagno vale per tutte le Regole della montagna veneta, ribadendo i principi che un'altra sentenza del 2015 aveva stabilito. I principi "valevoli per tutte le Regole montane venete" ricordano che «le innovazioni statutarie devono tenere conto dell'evoluzione dei modelli familiari e sociali e devono rispettare il principio costituzionale di uguaglianza tra il genere femminile e maschile». «Rimane l'auspicio che si provveda seriamente a modificare gli statuti delle Regole in conformità alla legge», auspica Zanderigo Rosolo. Un auspicio che si estende a tutte le Regole delle Dolomiti venete, considerata la vetrina internazionale delle Olimpiadi del 2026 a Cortina. Ma la strada da fare è ancora molta: in Ampezzo (dove pure in passato c'è stata una presidentessa) le Regole non includono tutte le donne nello statuto e in Comelico, delle 16 Regole esistenti, solo 9 hanno parzialmente modificato gli statuti includendo le donne. L'unica Regola veramente conforme alla sentenza della Cassazione è quella di Padola, sempre nel comune bellunese di Comelico Superiore, dove c'è la parità dei sessi senza limitazioni.

Lucio Eicher Clere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Il giallo di Borgo Veneto C'è un "buco" di 3 ore tra il litigio e l'allarme

▶La ricostruzione di quanto è avvenuto nella villetta dove è morto Silvano Vigato

▶Una testimone ha raccontato di aver udito voci alterate alle 13: il ritrovamento alle 16.30

LE INDAGINI

BORGO VENETO C'è un buco di oltre tre ore tra la presunta lite e la scoperta della tragedia di Borgo Veneto. È quanto emerge dalle indagini che i carabinieri stanno conducendo sul giallo della Bassa Padovana, dove mercoledì pomeriggio un uomo di 65 anni si sarebbe ucciso sparandosi al petto mentre la compagna 55enne è stata trovata esanime sul pavimento a pochi metri da lui.

Sono passati almeno 180 minuti tra quella discussione ad alta voce, udita dopo le 13 da una vicina di casa di Silvano Vigato, e il momento in cui, alle 16.30, la figlia della sua compagna è entrata nella villetta di via Rossini trovandosi davanti l'orrore. La ragazza si era preoccupata perché la mamma non rispondeva alle telefonate e non visualizzava i messaggi Whatsapp. Un fatto anomalo considerando che le due si tenevano spesso in contatto.

I militari, coordinati dalla Procura di Rovigo, stanno vagliando ogni ipotesi cercando di districare i nodi di una vicenda che presenta ancora tanti punti da chiarire. La circostanza rinforza l'ipotesi che alla base della tragedia possa esserci stata una lite. La vicina ha raccontato che la discussione tra Vigato e la compagna sarebbe durata due minuti: «Hanno parlato ad alta voce, ma non ho avvertito aggressività. Lei aveva un tono più sostenuto, Silvano molto meno. Non era mai capitato prima d'allora».

MISTERO Il villino di Borgo Veneto, nella bassa Padovana, dove è avvenuta la tragedia con la morte misteriosa di Silvano Vigato, 65 anni

LE CONDIZIONI

La donna, titolare di un'agenzia di intermediazione immobiliare, è ancora in coma, intubata in Terapia intensiva all'ospedale di Schiavonia. La speranza è che si svegli e riesca a ricostruire cosa è accaduto quel pomeriggio e come quel pranzo, che avrebbe dovuto essere un momento sereno, si sia trasformato in tragedia. Ma, al momento bisognerà ancora aspettare. Domani la Procura di Rovigo conferirà l'incarico per l'autopsia sul corpo di Vigato, che verrà effettuata a stretto giro. Per ora ci sono poche certezze. Il fascicolo è stato aperto per le ipotesi di reato di istigazione al suicidio e lesioni personali aggravate a carico di ignoti. È il punto di partenza tecnico per consentire di avviare le indagini.

HA SPARATO LUI

La stessa Procura giovedì ha diffuso una nota chiarendo alcuni aspetti. Anzitutto ci sarebbero pochi dubbi sul fatto che a premere il grilletto della pistola sia stato Vigato stesso, che deteneva una licenza per uso sportivo: a dirlo sono «la posizione del corpo, la verosimile traiettoria del proiettile e la posizione dell'arma rinvenuta a pochi centimetri dal cadavere». Sempre la Procura ha fatto sapere che in casa non c'erano terze persone. La circostanza sarebbe stata confermata anche dalle testimonianze dei vicini e dalle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza pubbliche e private. Da quando la donna è arrivata in via Rossini, parcheggiando la sua MG bianca nel cortile della villetta, all'arrivo della figlia nessuno sarebbe entrato nella proprietà di Vigato. Le indagini, intanto, proseguono a più livelli. La donna è stata sottoposta a dei primi esami tossicologici, che avrebbero dato esito negativo. I reperti delle analisi successive dovrebbero essere inviati all'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, che potrebbe consegnare gli esiti nei prossimi giorni.

Nel frattempo, sul corpo di Vigato e sulla donna è stato effettuato il test dello stub per chiarire chi abbia utilizzato la pistola per sparare. Una prova svolta di routine quando nei fatti sono coinvolte armi da fuoco. I capi d'abbigliamento dei due sono stati sequestrati, così come i telefoni cellulari e i computer di entrambi: verranno passati al setaccio per ricostruire le dinamiche pregresse della coppia e se nelle memorie possa essere rimasto impresso qualche elemento utile a fare luce sulle ultime, tragiche ore.

Pare ormai assodato che Silvano Vigato, agente di commercio con interessi sia nel settore del legname che nel ramo immobiliare, non attraversasse un momento facile. Aveva avuto qualche problema di salute, con le articolazioni che gli avevano dato noie e un intervento di appendicite da cui si era ripreso a fatica. Sabato scorso era uscito con la compagnia di sempre a cena e, a detta di un suo caro amico, «sembrava tranquillo, scherzava come sempre, discuteva delle sue amate automobili. Ma sembrava un po' più mogio del solito. Non ci diamo pace».

Giovanni Brunoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Palude", Ormenese esclude tangenti a Boraso: «Da lui solo favori o consulenze»

L'INDAGINE

VENEZIA Per tutto l'interrogatorio ha cercato di minimizzare la portata degli episodi che gli vengono contestati, su altri si è proclamato innocente, ma alla fine ha scelto di patteggiare. Per Fabrizio Ormenese, imprenditore jesolano chiamato a rispondere di alcuni episodi corruttivi, quando si parlava di soldi con l'ex assessore comunale di Venezia Renato Boraso, si trattava solo di battute per vedere fino a dove si poteva arrivare. Oppure di provvigioni regolarmente fatturate a una società di consulenze di Boraso per aver fornito informazioni più o meno riservate.

Nell'interrogatorio di venerdì 13 settembre di fronte ai Pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo, insomma, l'imprenditore minimizza la portata degli episodi per i quali a metà luglio era stato sottoposto a misura cautelare assieme all'ex amministratore pubblico. Dai verbali emergono soprattutto conferme di quanto già i magistrati sapevano in base alle intercettazioni e alla documentazione sequestrata. Dalle risposte emerge invece una derubricazione dei fatti a favori o consulenze.

MEDIAZIONI, NON TANGENTI

Sebbene emerga una certa conoscenza e anche confidenza tra Ormenese e Boraso, il primo non parla mai di tangenti, ma di mediazioni. Come nel caso dell'acquisto di un terreno in via Pertini a Mestre per la quale una partecipata del Comune, la Ive Spa stava per pubblicare il bando di vendita.

AL CENTRO DELLA PALUDE Qui sopra l'ex assessore di Venezia Renato Boraso, nel tondo Fabrizio Ormenese

L'IMPRENDITORE JESOLANO RITENUTO DALLA PROCURA UN PROCACCIATORE D'AFFARI PER L'EX ASSESSORE DI VENEZIA

«La mediazione di 40mila euro (di cui 20mila già erogati) - aveva detto Ormenese ai magistrati - corrispondeva al corrispettivo del procacciamento dell'affare. Era il riconoscimento del suo intervento per presentarci e accompagnarci dalla dirigente e mediare con lei il prezzo di vendita... All'epoca pensavo che Boraso stesse dalla mia parte. Alla fine ha collaborato a rifilarmi "tre ossi" e l'affare lo ha fatto l'Ive ossia il Comune e lo stesso Boraso che ha guadagnato i soldi della mediazione».

Questo perché dopo l'offerta l'imprenditore aveva scoperto che il lotto da acquistare era intercluso e c'era solo una strada che non avrebbe potuto reggere 100 nuovi appartamenti.

BATTUTE E SPONSORIZZAZIONI

Sarebbe servita una variante urbanistica (che non è mai arrivata) e a questo proposito gli investigatori avevano afferrato la possibilità di un compenso di 200mila euro al politico se questa fosse andata in porto.

«Si trattava solo dell'ennesima boutade per cercare di smuoverlo» - ha detto ancora Ormenese.

Di sponsorizzazioni sportive alla Reyer basket si è parlato per "smuovere le cose": «Mi ha detto che non voleva denaro, ma che sollecitava sponsorizzazioni alla Reyer».

Questo perché, nella sua versione dei fatti, l'imprenditore jesolano quando parlava di denaro con un amministratore locale quale era Boraso, lo avrebbe fatto solo per metterlo alla prova. Boraso, però, il 23 agosto aveva riferito come Ormenese gli si fosse presentato nell'estate 2021 proponendogli una colleborazione.

Boraso avrà la prima udienza per il patteggiamento giovedì 13 febbraio, per Ormenese, ritenuto dalla Procura una sorta di procacciatore di affari per l'ex assessore, è stato raggiunto l'accordo per il patteggiamento a 2 anni e 9 mesi, con la restituzione di 29mila euro.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente in udienza

LA SEQUENZA I soccorsi a Papa Francesco

Si stacca il pomello del bastone Papa Francesco rischia di cadere

CITTÀ DEL VATICANO Paura ieri mattina per il Papa. Un gommino del bastone che gli permette di camminare se pure per brevi tragitti, ha ceduto: Francesco ha vacillato alcuni istanti ma poi, sorretto da padre Leonardo Sapienza e dal suo aiutante di camera, ha raggiunto la sedia per l'udienza giubilare. Tutto si è svolto poi senza problemi e Francesco, alla fine della catechesi e dei saluti, ha anche salutato i fedeli spostandosi sulla sedia a rotelle. Incidente sventato dunque ma resta sempre la preoccupazione per un Pontefice fragile e oberato dagli impegni, praticamente raddoppiati con il Giubileo. Qualche settimana fa è caduto a Casa Santa Marta e, sebbene si sia visto con un tutore solo per pochi giorni, i postumi della caduta e della contusione al braccio destro sono ancora visibili quando benedice, perché per farlo si aiuta con l'altro braccio. La volontà però a Papa Francesco, 88 anni compiuti a dicembre, non manca e ieri si è anche sdoppiato tra l'Aula Paolo VI e la basilica vaticana perché i pellegrini erano talmente tanti che una parte ha seguito l'udienza giubilare in collegamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BIBAS LA FAMIGLIA DI TUTTI

Yarden Bibas, appena liberato da Hamas, mostra un cartello di ringraziamento al popolo israeliano, mentre il suo pensiero rimane fisso su Shiri, Kfir e Ariel, ancora nelle mani dei miliziani

Lo sguardo impietrito di papà Bibas a casa ma senza più una famiglia

▶Il ritorno in libertà un nuovo inferno per Siegel e Yarder, due dei tre ostaggi rilasciati ieri: il primo ha scoperto ora che la madre è morta e l'altro non sa nulla di moglie e figli piccoli. Per torturarlo i carcerieri gli parlavano dei bambini

IL RACCONTO

I carcerieri di Hamas gli parlavano continuamente della moglie, Shiri, e dei suoi due bimbi, Kfir e Ariel, rapiti a 9 mesi e 4 anni dai terroristi che avevano invaso Israele su deltaplani e motocicli. «La tortura peggiore è stata quella», racconta Yarden Bibas, il papà liberato dai miliziani a Khan Younis, sud della Striscia, che dall'inferno della prigionia nei tunnel e poi di casa in casa, pure «dentro una gabbia», è passato ieri dalle mani dei guerriglieri a quelle dei soldati di Israele, e ha riabbracciato il padre e la sorella, Eli e Ofri. Ma non smette di pensare a Shiri, Kfir e Ariel, i piccoli dai capelli rossi ormai figli di tutto Israele. I loro visini sorridono da far piangere, da migliaia di poster. Quei capelli color arancione sono diventati il simbolo del 7 ottobre. Yarden uscì dalla "stanza rifugio" nel Kibbutz Nir Oz per respingere i terroristi, fu catturato e trascinato in motocicletta a Gaza, quasi linciato, un video lo inquadra con la testa sanguinante per le pietre lanciate. Internato, torturato secondo testimoni insieme al compagno di prigionia, il franco-israeliano Ofer Calderon, ingabbiato e rilasciato ieri pure lui.

LA PRIGIONIA TRASCORSA ANCHE «DENTRO UNA GABBIA» IL PREMIER NETANYAHU RIUNISCE L'IDF: «VUOLE RIPRENDERE LA GUERRA»

IL BADGE NUMERATO

Il terzo ostaggio esposto sul palco dello show di Hamas con il badge numerato e due pacchi regalo, per lui e la moglie Avila rilasciata durante la prima tregua, scortato nel porto di Gaza di fronte al mare in condizioni precarie, è il 65enne Keith Siegel, di Chapel Hill, Carolina del Nord, in Israele a 21 anni. All'ospedale ha sdegnosamente rifiutato la sedia a rotelle. Il 7 ottobre gli ruppero le costole e lo ferirono alla mano. A Ofer Calderon, invece, hanno infilato l'uniforme perché a Gaza erano convinti che fosse un riservista. Lui e gli altri hanno attraversato l'inferno e ora possono abbracciare quel che resta delle famiglie, ma col cuore a pezzi e la prospettiva di un altro inferno da affrontare: la libertà. Yarden non sa se potrà mai riabbracciare moglie e figli. Siegel ha appena saputo che sua madre, a cui non era stato detto per pietà del suo rapimento, è morta in America a 96 anni. Calderon sarà tormentato per tutta la vita dal ricordo delle torture subite. «Yarden è a casa. Un quarto del nostro cuore è tornato con noi», scrivono sui social i Bibas. «Non ci sono parole per descrivere il sollievo di avere Yarden in mano nostra, abbracciarlo e ascoltare la sua voce». Lui ha fatto ritorno, «ma la casa non è completa». È mezza vuota, tre quarti del cuore a Gaza. Yarden ricorda il padre di Sarno che lasciò la casa che credeva sicura per cercare soccorso nel mezzo dell'alluvione, e lui si salvò mentre moglie e figlie morirono. La crudeltà della natura e quella degli uomini. «Yarden voleva proteggere la famiglia, con coraggio è sopravvissuto alla prigionia, è tornato a una realtà che non è sopportabile». Venerdì, il padre e la sorella avevano scritto: «Proteggete il cuore di Yarden».

Eccolo allo Sheba Hospital, in un abbraccio lungo e silenzioso con la madre. La libertà ha un sapore terribile per Siegel che abbraccia le due figlie, rapite e liberate a novembre 2023. Gli amici del Kibbutz lo vedono alla tv. «Guarda com'è dimagrito! Ma riesce a camminare, il nostro Keith è ancora lui», dice una nipote. «La prima cosa che mi ha detto è che è rimasto vegano». I miliziani gli hanno dato un po' di carne, »che lui odia». In Francia esultano per Ofer, negli Usa per Kieth e a Buenos Aires per Yarden, che ha acquisito la cittadinanza argentina grazie alla moglie, Shiri. Il presidente argentino Milei non ha smesso tutto ieri di postare video toccanti degli abbracci. Il premier Netanyahu apprezza che la cerimonia del rilascio non abbia esposto gli ostaggi al pericolo di essere linciati, come in passato. Poi, ha riunito il gabinetto di guerra per studiare i piani di ripresa dei combattimenti. Un immenso punto interrogativo grava sulla seconda fase del cessate il fuoco. Ieri sono stati liberati 183 detenuti palestinesi in cambio di tre ostaggi, compresi terroristi colpevoli di stragi in Israele. «Il popolo eterno non dimentica, ho inseguito i miei nemici e li ho catturati», è scritto sul braccialetto che le guardie gli hanno messo ai posti. Un monito a non uccidere più israeliani. Oggi Netanyahu decollerà per incontrare martedì Donald Trump alla Casa Bianca e decidere insieme le sorti della guerra.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A lato Ofer Calderon (54 anni) riabbraccia i suoi figli Rotem, Gaya, Erez e Sahar. Sopra l'ostaggio israelo-americano Keith Siegel (65 anni)

Hamas schiera la sua unità ombra I miliziani hanno le armi israeliane

IL FOCUS

Per Hamas, quello che accade in queste settimane di tregua non è solo uno "show di forza" sulla pelle degli ostaggi, ma un vero e proprio manifesto. Una liturgia fatta di simboli e di luoghi, che deve far capire a Israele che il suo incubo è ancora lì, nelle viscere della Striscia di Gaza. In tuta nera, con una benda di colore verde, su van e pickup nuovi di zecca, e con i passamontagna che a volte fanno intravedere solo gli occhi, la milizia palestinese ha deciso che la fotografia dei suoi battaglioni doveva essere quella dalle sue forze più segrete: la cosiddetta "Unità Ombra". Sono i suoi membri, l'élite delle Brigate al Qassam, ad avere sempre avuto in mano il dossier ostaggi. Da quando è stata creata su iniziativa di Mohammed Deif (e probabilmente nel 2006 quando fu rapito il soldato israeliano Gilad Shalit) la "Shadow Unit" ha sempre avuto una missione: custodire i prigionieri ed evitare qualsiasi tentativo di liberazione. L'ha fatto anche questa volta, nei lunghi mesi di sequestro degli ostaggi israeliani. E sono gli uomini di questa unità che appaiono sempre schierati sui palchi allestiti per firmare i documenti con la Croce Rossa e mentre scortano i prigionieri alle auto che li riporteranno a casa.

AD APPARIRE ORA È LA "SHADOW UNIT", L'ÉLITE DELLE BRIGATE AL QASSAM INCARICATA DI CUSTODIRE GLI OSTAGGI

IL DETTAGLIO

Hamas ha voluto mettere in mostra la sua élite soltanto durante gli scambi dei prigionieri. Ma non è l'unica mossa compiuta dal gruppo palestinese per inviare messaggi subliminali a Israele. Le foto parlano chiaro: tanti di quei miliziani che hanno sfilato per le vie della Striscia di Gaza durante il rilascio degli ostaggi erano armati con fucili israeliani. Armi tenute in perfette condizioni. Niente a che vedere con i tipici kalashnikov impolverati delle milizie. E non è certo un caso che Hamas li abbia dati in pasto alle telecamere. Quelle armi molto probabilmente sono state catturate dai terroristi quando hanno assaltato le basi dell'Idf nella furia del 7 ottobre. Un bottino di guerra ambitissimo per i miliziani di Hamas, che dopo i bombardamenti israeliani che hanno distrutto gran parte dei loro arsenali, vogliono far vedere di avere ancora intatto la parte migliore della propria forza. Pickup nuovi, fucili avanzati, forze speciali. E una popolazione allineata, fedele, da cui attingere reclute da arruolare in quell'esercito che dopo 15 mesi, Israele non ha ancora sradicato dalla Striscia.

Hamas ha scommesso tutto su questo punto. E lo ha fatto anche scegliendo con cura, insieme al Jihad islamico palestinese, i luoghi della consegna dei rapiti. Da "Piazza Palestina" a Gaza fino alle macerie della casa di Yahya Sinwar a Khan Younis, da Jabalya fino al porto di Gaza, le milizie sono apparse ovunque, in ogni angolo della Striscia. Hanno radunato la folla, l'hanno gestita a loro piacimento, hanno usato perfettamente i media. Sono circolati addirittura dei video con esecuzioni pubbliche di presunti "agenti di Israele". E adesso, usciti dai tunnel e con la popolazione tornata anche a nord, i miliziani hanno messo in chiaro che nella Striscia sono ancora loro a dettare legge.

I FUCILI (IN OTTIME CONDIZIONI) RUBATI DAI TERRORISTI QUANDO HANNO ASSALTATO LE BASI DELL'IDF IL 7 OTTOBRE

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Economia

«IL TECNOPOLO EX ILVA DIVENTERÀ UN MODELLO INTERNAZIONALE»

Tommaso Foti
Ministro per gli Affari europei

Comuni, in arrivo 5 miliardi di rimborsi statali del Pnrr

▶L'Anci: i ministeri stanno pagando 300 progetti, soprattutto delle grandi città come Roma
Versati 1,5 miliardi. Oltre la metà degli 8 mancanti attesi entro aprile con le norme semplificate

IL FOCUS

ROMA Si velocizzano i pagamenti dello Stato ai Comuni per i cantieri del Pnrr, anche grazie alle nuove norme di semplificazione burocratica approvate dal governo a inizio dicembre. Fonti dell'Anci, l'Associazione nazionale comuni italiani, segnalano a *Il Messaggero* che i ministeri, tra fine 2024 e gennaio, hanno iniziato a smaltire circa 300 grandi richieste di rimborsi sui progetti e i cantieri avviati, per lo più delle grandi città come Roma. Sarebbero quindi stati versati 1-1,5 miliardi sui circa 8 miliardi di trasferimenti attesi legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Una velocizzazione rilevante, visto che l'anno scorso sarebbero stati pagati dallo Stato ai Comuni appena 1,8 miliardi di arretrati sugli investimenti in tutti e dodici i mesi. Le 300 domande sono tecnicamente "nuove richieste", in primis quelle aggiornate per avanzamento dei lavori, mentre per quelle ancora non aggiornate gli enti locali attendono l'accelerazione da parte dei dicasteri. Per entrambe le corsie il decreto dello scorso 6 dicembre del ministero dell'Economia ha previsto una semplificazione.

Alcuni sindaci di piccoli Comuni del Lazio riuniti a Roma

LE SPESE

Le amministrazioni centrali, ora, devono rimborsare i Comuni con fino al 90% di quanto richiesto entro 30 giorni dall'invio della domanda. Basta una semplice attestazione caricata sulla piattaforma statale Regis, da parte dei soggetti attuatori, dell'ammontare delle spese che risultano dall'avanzamento dei lavori e dei controlli avvenuti. In sostanza i funzionari comunali non devono più procedere con la giustificazione puntuale di ogni voce di costo sostenuta e i controlli, a campione, vengono fatti a posteriori. Il termine dei 30 giorni per il pagamento può essere però interrotto laddove siano richieste integrazioni, che devono essere fornite entro 10 giorni.

Ci sono poi verifiche aggiuntive che chiamano in causa la Ragioneria generale dello Stato, soprattutto sulla corsia delle "vecchie richieste". Non è ancora chiaro, ma potrebbe essere una delle ragioni del mancato sprint su questo filone. Le stesse regole di semplificazione, comunque, valgono anche per le erogazioni relative ai progetti Pnrr finanziati a valere sul bilancio dello Stato e per i progetti non più finanziati in tutto o in parte con il Piano, vista la rimodulazione approvata da Bruxelles un anno fa.

I PROBLEMI

I piccoli Comuni, però, ancora non vedono una vera e propria accelerazione. «Non ne abbiamo ancora la percezione - spiega a Marco Bussone, presidente di Uncem (Unione nazionale Comuni ed enti montani) - probabilmente i ritardi sui rimborsi ci saranno fino a quando non ci sarà un sistema di fondo rotativo, ad esempio incardinato in Cassa depositi e prestiti, che agevoli i flussi finanziari tra enti locali e ministeri».

Per i bilanci dei centri minori pagamenti da centinaia di migliaia di euro, attesi anche da oltre un anno, rischiano di essere molto gravosi. C'è chi come Mara Maria Lavarini, sindaca di Armeno, appena 2mila abitanti in provincia di Novara, attende ancora 260mila euro per l'ampliamento di una mensa scolastica. O il primo cittadino di Borgofranco d'Ivrea (Torino), Fausto Francisca,

I PICCOLI CENTRI: «PER NOI RITARDI E DIFFICOLTÀ SUL CRONOPROGRAMMA UE» RESTANO DA COMPLETARE ANCORA 7,5 MILIARDI DI TRASFERIMENTI

che ha un conto da 1,5 milioni con Stato e Regione Piemonte e denuncia che le imprese non emettono le fatture per non mettere in crisi i piccoli Comuni di zona.

IL PIANO ANNUALE

L'Uncem, poi, lamenta il fatto che la Ragioneria generale dello Stato, in applicazione delle norme europee, obbliga gli enti locali ad adottare entro il 28 febbraio un piano annuale dei flussi di cassa, con un cronoprogramma mensile dei pagamenti e degli incassi. «Un passaggio burocratico inutile, che rischia di generare contenziosi» lamenta l'organizzazione. Complessivamente, poi, per tutti i Comuni, oltre agli 8 miliardi Pnrr, ci sono altri 4,5 miliardi di trasferimenti statali per investimenti "ordinari" attesi e qualche residuo sul fronte della spesa corrente. L'Anci chiede quindi un altro intervento normativo di velocizzazione. Anche perché, ad alzare la voce, non sono solo i sindaci civici e di centrosinistra, ma anche decine di centrodestra (non esclusi i rappresentanti di Fratelli d'Italia), in piccole, medie e grandi città.

Ci sarebbero, secondo i primi cittadini, centinaia di cantieri a rischio e se non si pagano in tempo gli imprenditori che si aggiudicano le gare scattano le penali per i Comuni. Sanzioni che lo Stato non rimborsa e di cui non risulta responsabile.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede di Unicredit a Milano

Unicredit in Generali con una quota sotto il 4%

L'OPERAZIONE

ROMA C'è fermento tra le banche nella stagione delle Ops (Bpm su Anima, UniCredit su Bpm, Mps su Mediobanca). Con una mossa a sorpresa, Unicredit muove su Generali: Piazza Gae Aulenti negli ultimi giorni ha rastrellato titoli Generali arrivando fino a una quota sotto il 4%. Ai valori attuali (48 miliardi la capitalizzazione di borsa di Trieste) la quota in mano alla banca guidata da Andrea Orcel si attesta intorno ai 2 miliardi.

«Vogliamo essere ago della bilancia», ha rivelato Orcel a chi gli ha parlato ieri sera, dopo che l'operazione è stata rivelata dal sito del Sole 24 Ore. Ufficialmente Unicredit si trincera dietro un «no comment» limitandosi a spiegare che si tratta di una operazione finanziaria e di essere focalizzata sui dossier Commerzbank e Bpm.

Proprio la partita su Piazza Meda e le complicazioni degli ultimi giorni su Commerz hanno scatenato la reazione del banchiere romano, che si sente isolato non solo a Berlino ma anche a Roma, dove non trova sponde dal governo: ieri sera ha confidato ai suoi uomini di sentirsi non tutelato dall'Italia.

Quella in corso sta diventando la competizione tra banche più accesa dai tempi della «domenica delle Opa» del marzo 1999: Sanpaolo Imi su Banca di Roma, UniCredit sulla Comit. Nonostante l'equidistanza mostrata da Orcel, il blitz di UniCredit su Trieste potrebbe, secondo gli osservatori diventare ingombrante per Mediobanca (primo socio di Generali) visti i rapporti già freddi tra Orcel e il ceo di Piazzetta Cuccia, Alberto Nagel.

Dai colloqui di Orcel trapela che UniCredit si attende contropartite da tutti i soci di Bpm che possano spianare la strada dell'Ops, come Crédit Agricole, primo socio con un potenziale 20% subordinato all'ok Bce.

Secondo alcuni osservatori UniCredit si sarebbe mossa su Trieste, per far pesare la propria quota anche in vista della possibile convocazione di un'assemblea Bpm, visti gli incroci tra tutte le partite bancarie in corso.

Ieri sera sul mercato girava l'ipotesi che il blitz di UniCredit farà muovere anche Intesa Sanpaolo. Intanto, sembra che le Autorità di vigilanza siano «sorprese».

L'ISTITUTO: «INVESTIMENTO SOLO FINANZIARIO» GIORGETTI: «MPS-MEDIOBANCA NON È UNA GUERRA TRA ROMA E MILANO»

Tra Mps e Mediobanca «non è una guerra Roma-Milano, ma un'operazione di mercato», stempera intanto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che smentisce le ricostruzioni di stampa secondo cui la Germania avrebbe chiesto l'intervento del Mef per fermare l'operazione Unicredit-Commerzbank.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane: logistica da record Oltre 32,4 milioni di consegne

LA STRATEGIA

ROMA Le Poste volano con il boom della logistica. Il gruppo guidato da Matteo Del Fante ha messo a segno un nuovo record nel periodo che va dall'ultima settimana di novembre, quella del Black Friday, ai primi 15 giorni di inizio d'anno, consegnando circa 50 milioni di pacchi, di cui 32,4 milioni solo a dicembre. L'incremento rispetto all'anno scorso sfiora il 19%.

ABITUDINI

L'acquisto online ormai è una abitudine sempre più consolidata in Italia ed è proprio nel periodo delle feste che vede la sua esplosione massima, rappresentando quindi un momento cruciale in cui saldare il patto di fiducia con i clienti. Poste ha risposto all'appello, gestendo, nel momenti di picco, quasi 2 milioni di pacchi al giorno.

Secondo le rilevazioni dell'azienda la soddisfazione dei clienti è aumentata del 25% rispetto al dicembre del 2023, con una quota del mercato che è di fatto costantemente aumentata per tutto l'anno su tutti i segmenti di clientela, dai più grandi ai più piccoli.

Il risultato è il frutto del lavoro di squadra: dallo smistamento ai trasporti. E ha coinvolto tutte le reti che compongono l'ecosistema logistico: da Sda a Mlk, dalla rete dei partner di Nexive alla flotta di PosteAirCargo e Sennder. Anche la rete dei portalettere, spina dorsale tradizionale del sistema, ha stabilito un nuovo record (13 milioni di pacchi recapitati a dicembre, con punte di 800mila pacchi recapitati in un solo giorno).

Non era un risultato scontato. Il gruppo si è infatti attrezzato per tempo, adeguando l'intera filiera alle esigenze della clientela e stimando in anticipo i fabbisogni. Quattro le linee d'azione: l'incremento, durante il picco, della capacità produttiva di oltre il 30% rispetto ai periodi «normali»; il rafforzamento delle connessioni aeree (+40%), con l'inserimento di 2 nuovi aerei in flotta; l'aumento della capacità della rete distributiva di circa il 40%. Inoltre, in parecchie realtà, sono stati attivati più «turni» di recapito, fino 3 nello stesso giorno, con il recapito effettuato 7 su 7, quindi anche il sabato e la domenica.

Inoltre, nel corso dell'anno la rete «Punto Poste» diffusa su tutto il territorio, è stata ampliata: oggi conta circa 18mila punti presso cui è possibile effettuare il ritiro dei pacchi e-commerce, la spedizione di resi e l'invio di spedizioni prepagate o acquistate online.

Nella foto, il numero uno di Poste Italiane Matteo Del Fante

L'ACQUISTO ONLINE È UN'ABITUDINE ORMAI CONSOLIDATA IN ITALIA, SOPRATTUTTO DURANTE LE FESTE

I GIUDIZI

A dicembre è stato raggiunto il record storico con una media di 127 mila pacchi al giorno (il 25% in più dei pacchi gestiti nel 2023). Poste ha creato, a giudizio degli osservatori e del mercato, la migliore offerta per tutti coloro che acquistano online, anche nel mercato del fashion. Analoghe azioni sono state messe in campo per reggere la sfida legata ai saldi e alle promozioni di queste settimane, iniziative che hanno confermato la leadership del gruppo nel settore.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gorizia

"Go!2025", Andy Smith e i Massive Attack in piazza

Saranno Daddy G dei Massive Attack (nella foto) e Andy Smith, produttore britannico noto per il suo lavoro come già dj ufficiale dei Portishead, a chiudere le celebrazioni della cerimonia di apertura di Go! 2025 intitolata «Da stazione a stazione - per Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della Cultura», con un deejay set in piazza Transalpina che fino a notte fonda promette di lasciare il segno con una serata dance. L'appuntamento è per l'8 febbraio alle 21 (con ingresso dalle 20), quando l'elettronica scenderà in pista in un incrocio di dub e reggae, soul e vintage funk, deep house, dubstep e breakbeat assolutamente irresistibile e contagioso. Il concerto, gratuito e fino a esaurimento dei 4mila posti a disposizione, sarà l'ultima tappa di una lunga giornata che prenderà il via già dal mattino con un ricco programma di iniziative a celebrare l'unità culturale e artistica delle due città con momenti istituzionali, spettacoli e performance. L'appuntamento è inserito nel programma di Go! 2025 organizzato da Promo TurismoFvg con Zenit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo lo storico Paolo Calcagno alla fine del XVIII secolo, poco prima della caduta della Serenissima, la Marina mercantile veneziana era più interessata a sviluppare relazioni e contratti con imprenditori che intendevano investire nelle Americhe. Una tesi che "rivoluziona" parte della storiografia sui commerci rivolti sempre a Oriente

LA STORIA

Quando i mercanti veneti viravano verso Ponente

«Che ci facevano tutti questi mercantili veneziani a Genova nella seconda metà del Settecento? Perché una marina tradizionalmente rivolta al Levante batteva le rotte del Ponente?», da questa semplici domande che si è posto Paolo Calcagno, professore ordinario di Storia moderna all'università di Genova, è scaturita una ricerca che ha aperto un mondo.

Negli ultimi decenni del Settecento c'è stata una ripresa della marina mercantile veneziana che ha portato i bastimenti col vessillo marciano anche a varcare l'oceano Atlantico. Si tratta di un dato sorprendente, finora sconosciuto che mostra due cose: la storia è in continuo divenire, ci sono sempre nuovi aspetti da scoprire, e questo è uno degli aspetti più affascinanti e, in secondo luogo, non bisogna mai dare nulla per scontato, anche le conoscenze più assodate possono, talvolta venire smentite, e gli studiosi non devono mai rinunciare a quella caratteristica propria anche dei cronisti: la curiosità. Il libro di Paolo Calcagno, "Ponente veneziano. Il rilancio dello shipping della Serenissima (1763-1797)", edito da Viella, ci racconta questa realtà e segna anche un ulteriore punto: è uno dei pochi dedicati alla marina mercantile.

LA BANDIERA MARCIANA

La neutralità della Serenissima, che nel 1796-'97 avrebbe portato ad assistere senza intervenire alle conquiste e scorrerie dell'Armée d'Italie del generale Napoleone Bonaparte, era però stata un toccasana per la marina mercantile: le varie potenze belligeranti nei conflitti settecenteschi utilizzavano la bandiera marciana proprio in quanto neutrale. Per esempio, durante le guerra d'indipendenza americana alcuni armatori inglesi mandavano merci in America utilizzando navi veneziane che non venivano attaccate dai francesi, alleati degli insorti. «Se ne accorsero anche gli osservatori esterni», scrive Calcagno, «come il console imperiale a Venezia, che già nel 1763 rimase stupito dalla messa in cantiere di una dozzina di bastimenti mercantili, tanti "per una nazione che sì poso n'ha sinora scarseggiato, e che anzi se ne vedevan marcire nell'ozio". Nel corso di un decennio aumentò sensibilmente il numero delle imbarcazioni che toccò quota 309 nel 1794; e anche il personale di marina passò da 3400 unità negli anni precedenti ai trattati con le reggenze nordafricane a 5380 nel 1773 e a 7500 negli anni 1779-1780». Sia ben chiaro, non che chi parlava di decadenza dei commerci avesse le traveggole: i segnali c'erano tutti, ed è lo stesso Calcagno a riferirli. «Nel 1636, alla notizia che una nave veneziana aveva acquistato una passa sull'isola di Zante, con l'intenzione di trasportare il carico fino ad Amsterdam la reazione fu di stupore: "da tanti anni in qua" non era più successa "cosa simile". Il ruolo residuale dei veneziani era quello di organizzare un cabotaggio adriatico ad opera di piccole imbarcazioni che facesse giungere in città le merci da offrire alle navi del Nord per il loro rientro in Atlantico». E più avanti Calcagno spiega: «Venezia aveva smesso di essere uno dei massimi centri degli scambi mondiali, la sua vocazione marittima si era appannata, quantunque tutti gli osservatori concordassero nel descriverla come una città opulenta e straripante di merci e di mercanti».

IL SISTEMA SI REGGEVA SULLA "COABITAZIONE" TRA VENETI, DALMATI GRECI E EBREI SOTTO IL VESSILLO MARCIANO

QUESTIONE CENTRALE

Il punto era che navi ed equipaggi non erano veneziani, ma stranieri. Non dimentichiamoci poi che dal 1645 al 1669 Venezia è stata afflitta dalla devastante guerra di Candia che ha assorbito risorse finanziarie e umane come nulla mai né prima né dopo. Infatti dal 1670 si assiste a qualche segnale di ripresa. «Probabilmente si trattò della prima manifestazione di quell'effetto "pesce palla" che avrebbe caratterizzato la marina veneziana anche nel XVIII secolo, e che le consentiva di crescere quando le flotte delle maggiori potenze navali erano assorbite nelle loro guerre». Questo si sapeva, quindi, quel che non ci si immaginava era che proprio prima della caduta della Serenissima ci fosse stata una ripresa così clamorosa. Ha tuttavia contribuito a mantenere nell'ombra questi avvenimenti il fatto che i traffici fossero rivolti a Ponente, una direzione dove i veneziani erano tradizionalmente poco presenti. Non è quindi un caso che sia stato un genovese ad accorgersene, rilevando come un'anomalia la presenza di tante navi con vessillo di San Marco.

Vi fu anche una spedizione commerciale verso le Isole Vergini tra il 1796 e il 1797, proprio sul finire della storica esistenza della Repubblica Veneta

SUL MARE Il Bucintoro nell'opera di Francesco Guardi, il comandante Piero Budinich; la copertina di "Ponente Veneziano" (Viella, 25 euro)

GRECI, DALMATI, EBREI

Dopodiché è stato fondamentale consultare le buste dei consoli conservate nel fondo dei Cinque Savi alla Mercanzia nell'Archivio dei Frari. Certo, nulla sarà più come prima: nel Settecento la marina mercantile veneziana è quasi tutta in mano ai sudditi dello stato da Mar, i veneziani si interessano d'altro e i sudditi dello stato da Terra preferiscono la campagna al mare. «Il 35 per cento circa di desinenze -ich nei cognomi attesta la significativa partecipazione dalmata alla navigazione veneziana; mentre altre assonanze ci riconducono a origini greche». Lo stesso vale per i comandanti, Piero Budinich era originario di Lussino, e l'isola quarnerina diventa protagonista della marineria veneziana prima e austriaca poi. Si formano dinastie di comandanti che vengono sostituiti da figli nipoti, fratelli minori o altri parenti. Anche qui il primato è Lussignano: i Ragusin contano dieci comandanti, seguiti dai chioggiotti Comello con otto comandanti. Tanto per fare un esempio, la checchia (un bialbero) "Adria in pace", al comando di Antonio Comello, nel gennaio 1777 lascia Lisbona con tredici membri d'equipaggio, tra i quali due figli: Paolo, scrivano che anni dopo sarà al comando della nave, e Nicolò, cadetto. Il suddetto Budinich nel gennaio 1779 salpa da Venezia con la nave "San Domenico" per raggiungere Curaçao nelle Antille olandesi, viene arrestato e depredato da un corsaro inglese e costretto a rimanere per molto tempo nella Giamaica, non riesce a recuperare il carico, ma si rimette in gioco accettando l'offerta di Salomon Treves, possidente di origine ebraica, forse il più importante degli armatori veneziani di fine Settecento (che mette in gioco quindi anche un ruolo degli ebrei veneziani). «La frequentazione delle isole americane», osserva Calcagno, «conferma che i due momenti migliori per la navigazione veneziana nell'ultimo trentennio del secolo furono quelli coincidenti con i maggiori conflitti europei e mondiali. Infatti, dopo la guerra d'indipendenza americana, bisognò aspettare gli anni Novanta per rivedere in buon numero i veneziani dall'altra parte dell'Atlantico. In questo quadro si spiega la spedizione in gruppo alle isole Vergini tra 1796 e 1797. Era il canto del cigno di una marineria che aveva dimostrato un'ineccepibile resilienza per tutto il XVIII secolo».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Martedì a Venezia, al Teatro Malibran per la nona stagione di Musikàmera, si esibiranno Arthur e Lucas Jussen, duo pianistico a quattro mani

L'INTERVISTA

«Siamo fratelli, uniti dalla vita e dal pianoforte»

IN POSA Arthur e Lucas Jussen suoneranno al Malibran musica di Mozart, Schumann, Widmann, Debussy e Rachmaninov

Energia e sincronia. È il biglietto da visita dei fratelli Lucas e Arthur Jussen che martedì 4 febbraio alle 20, saranno al Teatro Malibran per un concerto nell'ambito della stagione di Musikàmera. I fratelli Jussen, nati nei Paesi Bassi rispettivamente nel 1993 e 1996, hanno conquistato critica e pubblico per il loro stile unico.

Lucas, avete iniziato come solisti e siete arrivati al duo: qual è stato il percorso che avete seguito?
«In realtà, non c'è stato un percorso preciso. È stato un processo molto naturale. Fin da piccoli, vivendo nella stessa casa, i nostri genitori e i nostri insegnanti ci permettevano di suonare insieme, quattro mani su un solo pianoforte. Abbiamo iniziato prima in casa, poi nelle chiese e oggi ci sono i nostri concerti. Siamo molto felici che il nostro lavoro come duo stia andando bene e, al tempo stesso, siamo grati di poter ancora esibirci come solisti, soprattutto nei Paesi Bassi e in Germania, dove il pubblico ci conosce da più tempo».

Arthur, è più facile suonare in duo essendo fratelli?
«Non so se sia sempre così, ma credo che per noi sia un vantaggio essere fratelli, soprattutto perché abbiamo avuto molto tempo per esercitarci insieme. Di conseguenza, suonare insieme, sia su due pianoforti sia su un solo strumento a quattro mani, è diventato per noi del tutto naturale. Lo sentiamo spontaneo».

Lucas, quanto è stata importante l'esperienza di studio con Maria João Pires?
«Quello con Maria João Pires è stato un periodo fondamentale per la nostra crescita, sia come pianisti sia come musicisti. Lei è un'artista straordinaria, una delle più grandi pianiste ancora oggi. Il suo tocco, il suono, il modo di respirare la musica sono unici, e continuiamo ad ammirarla profondamente. Quando abbiamo iniziato a studiare con lei, eravamo molto giovani: io avevo circa 11-12 anni e Arthur 9. Abbiamo proseguito fino ai 17-18 anni e ai 14-15 anni. Se solo il 5% o il 10% del suo influsso si percepisce nel nostro modo di fare musica, possiamo considerarci davvero felici».

ORIGINARI DEI PAESI BASSI I DUE ARTISTI HANNO CONDIVISO LA CARRIERA IN TUTTO IL MONDO

Ora la domanda è per entrambi: andate sempre d'accordo?
«Abbiamo la fortuna di essere, prima di tutto, grandi amici. E credo che questo non si possa decidere a priori. Noi ci troviamo bene l'uno con l'altro, ci divertiamo insieme, sia quando lavoriamo sia nel tempo libero. Anche nei giorni di pausa ci capita spesso di trascorrere del tempo insieme perché ci fa piacere. In generale, siamo davvero fortunati ad avere un legame così forte e sereno».

Per concludere, sempre a quattro mani: il programma che presenterete a Venezia per Musikàmera attraversa tre secoli. Qual è il filo conduttore del repertorio?
«È la volontà di mostrare al pubblico tutto ciò che il repertorio per duo pianistico può offrire. Spesso si pensa che ci siano pochi brani di valore per questa formazione, ma non è vero. Crediamo che molte composizioni per duo siano sottovalutate. Ci vuole intensità e preparazione e una ricchezza di repertorio, che non manca, come Mozart, poi Schumann. E di seguito un brano contemporaneo di Jörg Widmann, scritto per noi. Dopo l'intervallo, l'impreessionismo di Debussy e infine Rachmaninov, un pilastro del repertorio per duo pianistico»

Alessandro Cammarano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Fenice

"Rigoletto" per Carnevale, e il 14 febbraio cena romantica

Rigoletto di Giuseppe Verdi torna alla Fenice con l'allestimento che Damiano Michieletto (nella foto) realizzò nel 2017 e presentato a Venezia nel settembre 2021. In questa suggestiva messinscena, il regista veneziano, coadiuvato dallo scenografo Paolo Fantin, dal costumista Agostino Cavalca, dal light designer Alessandro Carletti e dal video designer Roland Horvath, ambienta la tragica azione in un manicomio, dove il buffone di corte è stato rinchiuso dopo essere impazzito di dolore per aver involontariamente provocato la morte della figlia. Sul podio dell'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice ci sarà Daniele Callegari, che guiderà un cast composto da tre interpreti principali: Luca Salsi in alternanza con Dalibor Janis in Rigoletto; Ivan Ayon Rivas in alternanza con Davide Giusti come duca di Mantova; e Maria Grazia Schiavo in alternanza con Lucrezia Drei come Gilda. Lo spettacolo sarà in scena il 7, 9, 11, 14, 16, 19, 23, 25 e 28 febbraio 2025 durante il periodo di Carnevale. Inoltre, in concomitanza della replica che cade nel giorno di San Valentino, il 14 febbraio 2025, la Fenice propone, al termine, una cena romantica per gli innamorati nelle Sale Apollinee per informazioni e prenotazioni, info@festifenice.it, telefono 041 786672.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noa l'israeliana e Miriam Toukan la palestinese cantano la pace

IL CONCERTO

La cantante israeliana Noa e la palestinese Miriam Toukan (nella foto da Instagram) hanno duettano ieri sulle note di «There must be another way» nel Concerto per la Pace a Napoli. «Sembra complicato adesso parlare di pace - ha detto Noa pochi minuti prima dell'esibizione - ma è quello che dobbiamo sperare perché ora c'è il cessate il fuoco, gli ostaggi stanno tornando a casa, così come i rifugiati stanno tornando a Gaza. Quindi questo è un momento di grazia. Spero che si raggiunga un accordo definitivo per una pace duratura tra Israele e Palestina, con la creazione di due Stati per i due popoli. Dico ai giovani ma anche a tutte le altre persone - ha aggiunto l'artista israeliana - che siamo tutti esseri umani e siamo tutti un'unica famiglia, ognuno responsabile per l'altro, quindi prendiamoci ognuno le proprie responsabilità e non chiudiamo gli occhi davanti alla sofferenza degli altri. Prendiamo parte al nostro futuro, non lasciamo che siano altre persone a decidere il nostro futuro»

«Credo ancora che ci sia un'altra strada per la pace - è la convinzione di Miriam Toukan - voglio ancora avere la speranza di trovare la strada. Non è facile, ma sono sicura che esista. Noi lavoriamo per la pace nell'unico modo che conosciamo con i nostri strumenti e con le nostre voci, con l'arte della musica. Credo nel potere della musica per tenere le persone sempre più vicine e, naturalmente, abbiamo bisogno di chiunque creda nella pace e nel dialogo. E' arrivato il momento del dialogo, per stare tutti insieme e intraprendere qualsiasi strada che ci porti alla soluzione di questo conflitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

"Diva Futura", viaggio nel porno italiano Il film su Riccardo Schicchi e le sue donne

Viaggio nel mondo del porno italiano. Arriva in sala il 6 febbraio "Diva futura" (Piper Film) opera seconda di Giulia Louise Steigerwalt, già in concorso a Venezia, un film-nostalgia che ci riporta indietro a quel vento di rinnovamento che ha permesso a un Paese allora profondamente cattolico, di essere l'antesignano del porno italiano e anche di vedere nell'erotismo la sua anima rivoluzionaria.

In questo film pop, divertente e divertito, si racconta di un Riccardo Schicchi interpretato da Pietro Castellitto, che dirige nel 1983 insieme ad Ilona Staller questa agenzia di casting e produzione hot, Diva Futura.

Improbabile segretaria di questo casting senza vestiti, Debora (Barbara Ronchi) anche lei asessuata proprio come il suo datore di lavoro e così altrettanto perfetta. Che fa Riccardo Schicchi nell'Italia degli anni '80/'90? Sotto la sua guida ragazze come Ilona Staller, Moana Pozzi, Eva Henger e molte altre diventano dive di fama mondiale ed entrano nelle case degli italiani grazie al boom delle tv private. «Questo è un film che racconta il mondo della pornografia, ma storie personali, sentimenti, drammi di questi personaggi amorali, ma mai immorali - spiega la regista che porta in sala una nuova versione rispetto a quella vista a Venezia - Per me il film lancia anche un messaggio positivo, perché Schicchi è stato un uomo che ha sublimato la donna e non l'ha mortificata». «Schicchi ha fatto la sua rivoluzione senza avere troppe ideologie - afferma Pietro Castellitto che lo interpreta nel film - Aveva tanti pensieri dentro e una quantità di vita enorme. Ha fatto ciò che voleva, era un uomo dinamico, mentre nel mondo di oggi la gente si piega a quello che c'è, anche a ciò che non gli piace». Il film si ispira al libro "Non dite alla mamma che faccio la segretaria" scritto da Debora Attanasio, già segretaria di Diva Futura. «Debora è stata la testimone di quel periodo - dice Barbara Ronchi che la interpreta - Non era una diva, ma è stata vicina a quelle donne e sapeva ciò che provavano. Sognava di fare la giornalista, ma poi è finita a fare la segretaria per pagare il mutuo. Questo film racconta l'amore e l'erotismo libero di quelle donne, lanciando un messaggio potente di femminismo. E questo grazie a Schicchi».

LA STORIA Denise Capezza nel ruolo di Moana Pozzi

INDAGINE SUL FENOMENO E SUL RUOLO DEL SUO FONDATORE CHE LOTTÒ CONTRO I PREGIUDIZI

MOANA E LE ALTRE

«Nel privato Moana Pozzi era un mistero - racconta Denise Capezza che nel film la interpreta - Aveva un pudore nei sentimenti, ma non nel svelare il suo corpo. Lei e le altre sono state donne desiderate e ghettizzate e per questo Moana ha sofferto, perché a un certo punto della sua vita ha tentato ingenuamente di fare qualcosa di serio, come un film da attrice o lanciarsi in politica, ma nessuno ha creduto in lei». Ilona Staller, ossia Cicciolina, dice Lidija Kordić: «Sembrava una fatina piena di colori. Ma c'era un lato più nascosto, quello delle sue emozioni». Infine Tesa Litvan che veste i panni di Eva Henger: «Ho avuto la fortuna di porre tante domande a Eva. Certo non è stato semplice rappresentarla, è una donna con una grande fiducia nei confronti degli altri».

R.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biennale

Sundance, vince un film della sezione College

Sabar Bonda (Cactus Pears, India/Gb/Canada) di Rohan Parashuram Kanawade - un film proveniente dal Biennale College – Cinema, selezionato fra i progetti dell'11a edizione 2022/23, e dal Venice Gap Financing Market 2023 del Venice Production Bridge - ha vinto il Gran Premio della Giuria nella concorso World Cinema Dramatic al prestigioso Sundance Film Festival 2025 fondato da Robert Redford, conclusosi ieri sera a Park City (Utah) negli Stati Uniti .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

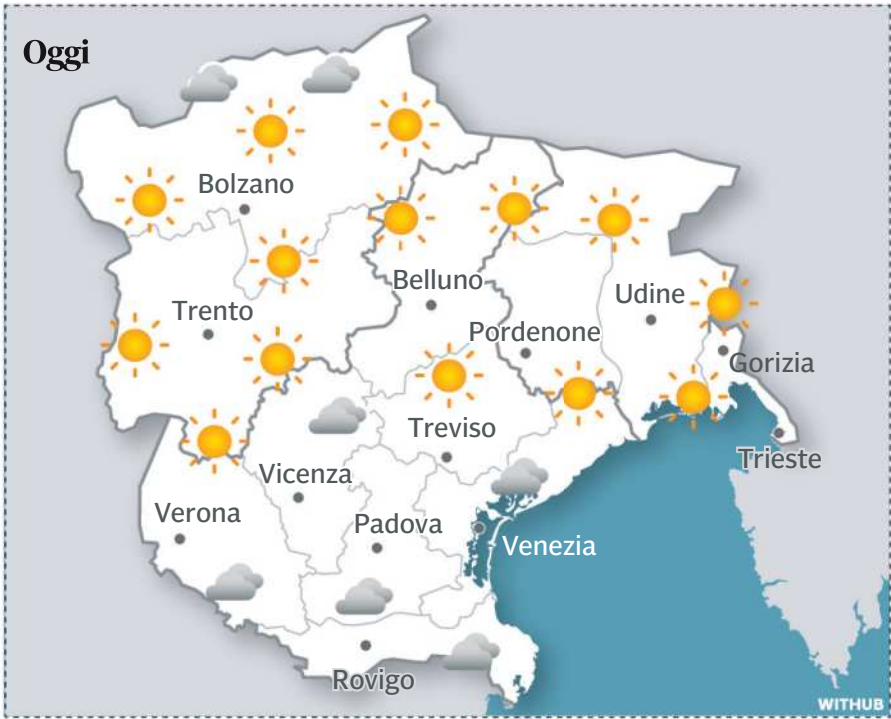
Instabilità al Centro-Sud, sole al Nord.

DOMANI

VENETO
Si conferma fase di bel tempo su tutta la regione, dove l'alta pressione rinnova cieli sereni o poco nuvolosi. Locali foschie sulle basse pianure al mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prosegue la fase di tempo stabile per la presenza dell'alta pressione che rinnova cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi. Temperature stabili, ancora miti per il periodo, specie in montagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'alta pressione si rinforza determinando cieli sereni o poco nuvolosi ovunque, eccezion fatta per residui annuvolamenti e foschie sul tarvisiano.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	11	Ancona	7	12
Bolzano	0	11	Bari	10	13
Gorizia	1	14	Bologna	4	13
Padova	2	13	Cagliari	10	17
Pordenone	2	12	Firenze	9	16
Rovigo	2	12	Genova	8	15
Trento	1	11	Milano	4	14
Treviso	2	13	Napoli	11	13
Trieste	6	13	Palermo	11	17
Udine	3	12	Perugia	5	11
Venezia	5	13	Reggio Calabria	9	14
Verona	3	12	Roma Fiumicino	6	17
Vicenza	1	13	Torino	4	13

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.15 **Check Up** Attualità
10.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.05 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Serena Rossi, Giuseppe Zeno
22.30 **Mina Settembre** Serie Tv
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.55 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

7.55 **Tg 2 Mizar** Attualità
8.20 **Tg2 Cinematinée** Attualità
8.25 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
9.35 **Quando l'amore ci mette la zampa** Film Commedia
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Discesa maschile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai** Rubrica
15.00 **Rai Sport Live** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il cacciatore di sogni** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità
21.05 **Report** Attualità
23.15 **Fame d'amore** Attualità.

Rai 4

6.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.00 **L'uomo dei ghiacci - The Ice Road** Film Azione
15.50 **Goldrake U** Cartoni
18.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.45 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
21.20 **Paradise Beach - Dentro l'incubo** Film Drammatico. Di Jaume Collet-Serra. Con Blake Lively, Óscar Jaenada, Angelo Josue Lozano Corzo
22.45 **Wrong Turn - The Foundation** Film Thriller
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Gretel e Hansel** Film Horror
2.15 **I poliziotti di riserva** Film Commedia
3.55 **Nancy Drew** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.40 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.10 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
6.40 **Paradisi da salvare** Doc.
7.35 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Le nozze di Figaro** Teatro
13.05 **TuttiFrutti** Attualità
13.35 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **La vita segreta dei laghi** Documentario
14.55 **Paradisi da salvare** Doc.
15.50 **Delirio di un povero vecchio** Teatro
17.45 **Visioni** Documentario
18.15 **Médée** Teatro
20.30 **Rai News - Giorno** Attualità
20.35 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Lazzaro felice** Film Drammatico
1.05 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.20 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.15 **La promessa** Telenovela
7.50 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.30 **Assassinio sull'Eiger** Film Giallo
17.00 **La tortura della freccia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Noi donne siamo fatte così** Film Commedia
2.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.20 **Tradimento** Serie Tv
23.10 **Tradimento** Serie Tv
24.00 **Pressing** Informazione

Italia 1

7.05 **Super Partes** Attualità
7.40 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
8.25 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **Young Sheldon** Serie Tv
10.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Speed Racer** Film Azione
17.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **La signora delle Camelie** Serie Tv
7.35 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
8.55 **Il gioco di Ripley** Film Thriller
11.15 **Rapimento e riscatto** Film Drammatico
14.00 **Qualcosa di meraviglioso** Film Biografico
16.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.25 **The Impossible** Film Drammatico
18.50 **Uss Indianapolis** Film Azione
21.15 **Il professore e il pazzo** Film Drammatico. Di Farhad Safinia. Con Mel Gibson, Sean Penn, Eddie Marsan
23.40 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
2.15 **Il gioco di Ripley** Film Thriller
4.05 **Ciak News** Attualità
4.10 **Qualcosa di meraviglioso** Film Biografico
5.30 **Orazio** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.55 **Top 20 Countdown** Avventura
8.50 **Icarus Ultra** Informazione
9.20 **Top 20 Countdown** Avventura
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Top 20 Countdown** Avventura
11.25 **Top 20 Funniest** Comico
13.15 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Infiltrato speciale** Film Azione
15.55 **Fuoco mortale** Film Thriller
17.30 **Lighting Strikes** Film Azione
19.25 **Affari al buio** Documentario
19.55 **Affari al buio** Società
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Escobar Il fascino del male** Film Azione. Di Fernando León de Aranoa. Con Javier Bardem, Penélope Cruz, Peter Sarsgaard
23.20 **Venere nera** Film Erotico
1.00 **Vite da escort** Documentario

Telenuovo

16.30 **Due Sporche Carogne - Film: avventura, Fra/Ita 1968 di Jean Herman con Charles Bronson e Alain Delon**
20.00 **Studionews - Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Giorni di Fuoco – Film: western, Arg 1964 di Harald Reinl con Lex Barker e Karin Dor**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

9.30 **Videogame Hunters** Quiz - Game show
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Dolomiti Energia Trentino - Trapani Shark. LBA Serie A**
20.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **Border Security: Nord Europa** Documentario
22.20 **Border Security: Nord Europa** Documentario
23.15 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario

La 7

9.45 **Camera con vista** Attualità
10.15 **La7 Doc** Documentario
11.15 **Questo e quello** Film
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata particolare**
16.40 **La7 Doc** Documentario
17.45 **Amore mio aiutami** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **JFK Revisited: Through the Looking Glass** Film Documentario. Di O. Stone
23.10 **JFK - Le 24 ore che cambiarono il mondo** Documentario

TV 8

11.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.00 **Il Natale della porta accanto** Film Commedia
15.40 **Un Natale zuccheroso** Film Commedia
17.20 **La città del Natale** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Il giustiziere della notte** Film Thriller
23.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**

NOVE

7.05 **Come fanno gli animali** Doc.
7.25 **Sette mondi, un solo pianeta** Documentario
12.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Luca Bizzarri - Non hanno un amico** Show
16.00 **Breakdown - La trappola** Film Thriller
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Att.
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova

6.00 **The Coach** Talent Show
6.30 **7 in punto** Attualità
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
13.45 **Film**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

15.30 **Focus Premio Acuile Sportive Furlane** Rubrica
16.30 **The best sandwich** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **Bekér on tour** Rubrica
18.30 **Che Impresa!** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.30 **Goal FVG – diretta** Rubrica
20.55 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.30 **Rugby Magazine** Rubrica
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Momenti di gloria** Rubrica
17.30 **Musica e...** Rubrica
18.00 **Case da Sogno - Luca vs Luca Story** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Film - Niente da nascondere** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **10 anni di noi** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'arrivo della Luna nel tuo segno ha immediatamente un effetto rilassante, abbassa il livello di tensione e ti rende più arrendevole e disponibile ad ascoltare perfino le ragioni degli altri. È la giornata ideale per ridiventare un po' bambino e farti coccolare, ritrovando una sensazione di abbandono e protezione. È come se ti guidasse dentro di te a ritrovare la sorgente incontaminata dell'**amore**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione continua ad alimentare i tuoi sogni, rafforzando il desiderio di credere in un ideale elevato a cui consacrare almeno parte delle tue energie. Scegli con cura quello che definisce l'orientamento generale che dai alla tua vita e per cui sei disposto a fare dei sacrifici. Le percezioni in questo momento si dilatano, come se nel tuo desiderio di **amore** abbracciassi l'intero universo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ancora per poco puoi approfittare dell'aiuto di Venere nel settore del **lavoro**, che ti consente di ottenere risultati grazie a qualcosa che emana da te e che attrae le persone con cui sei in relazione. È un'energia sottile che gioca a tuo favore, approfitta di questa simpatia che non richiede sforzi. E goditi la carica di buonumore che ti rende più socievole e disponibile a nuove ipotesi di futuro.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna, che è il tuo pianeta, cambia segno ed entra nel settore del **lavoro**, rendendo più evanescente la dimensione di sogno e riportandoti lentamente di fronte alle tue responsabilità. La configurazione è utile perché ti consente di precisare gli obiettivi verso i quali canalizzare l'energia che ti trasmette Marte nel tuo segno, che è tanta e che trova un suo senso solo se la trasformi in azione.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna favorevole propizia il buonumore e la serenità, aiutandoti a dare un senso alle situazioni che vivi. Questo ti permette di ridefinire la tua posizione e le iniziative che hai deciso di portare avanti. Approfitta della nuova luce che il nostro satellite ti presta per proporti obiettivi più ambiziosi e gratificanti. La dimensione affettiva è importante, ma evita di trascurare quella **economica**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il tuo fine settimana continua sulla stessa linea un po' romantica e sentimentale con cui è cominciato. Fai bene a concedere all'**amore** lo spazio che richiede, lasciando in secondo piano il desiderio di capire gli ingranaggi delle cose e il loro funzionamento. Oggi è domenica, pensa solo a sognare lasciando che un mondo fatto di fantasticherie si sovrapponga alla realtà. Tra due giorni tutto cambia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna è entrata nel settore delle relazioni, consentendo così all'**amore** di acquisire un nuovo protagonismo in questa domenica. Mettiti all'ascolto delle richieste, anche silenziose, del partner e prova ad andargli incontro, facendo del piacere di vederlo contento un motivo di gioia per te. Fai in modo di muoverti concentrandoti sulle sfumature, che sono poi quelle in cui sei davvero maestro.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La nuova posizione della Luna ti riporta al corpo e alla **salute**, invitandoti a dedicare almeno una parte di questa domenica a un'attività fisica che ti consenta di ritrovare una piena sintonia con questa dimensione. La configurazione rende necessario un equilibrio tra la delicatezza dell'ascolto e l'ineluttabilità dell'azione. Trova il tuo modo personale di coniugare questi due aspetti del corpo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Per chiudere nel migliore dei modi il fine settimana, oggi la Luna si è spostata nel settore dell'**amore** e ti invita a entrare a tua volta in quella modalità giocosa e affettuosa, che mette al primo posto il piacere e la spontaneità. Il segno in cui si trova la Luna ti induce a muoverti in maniera impulsiva, assecondando l'istinto e lasciando da parte le analisi e le riflessioni. Pensa a divertirti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti invita a prevedere un momento di ascolto interiore, per ritrovarti con te stesso e riallinearti con quelli che sono i tuoi desideri in questo momento. Emerge un desiderio di protezione e intimità, di frequentare persone con cui puoi condividere una complicità che non ha bisogno di parole e spiegazioni ma si affida all'istinto. La dimensione **economica** è protetta da una buona stella.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Intorno a te l'ambiente in cui ti muovi si fa più vivace e stimolante, costellato da piccoli spunti che favoriscono i contatti e la comunicazione. La giornata è propizia anche ad attività di lettura, in cui la curiosità determina le priorità da seguire. Riserva però un momento da trascorrere focalizzandoti sul corpo e la **salute**, svolgendo un'attività fisica o solo ascoltando i tuoi ritmi interiori.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna è uscita dal tuo segno, ma la congiunzione di Venere e Nettuno continua a dominare queste giornate, alimentando il desiderio di dare ascolto all'**amore** in tutte le sue molteplici sfaccettature. Sarà piacevole allora dedicarti a un'attività che ti fa stare bene, che ti permette di contribuire in qualche modo attraverso il tuo affetto al benessere degli altri, o magari a quello del pianeta.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 01/02/2025

Ruota					
Bari	83	17	12	67	85
Cagliari	50	41	18	4	46
Firenze	73	63	57	74	86
Genova	81	22	42	37	53
Milano	7	60	76	11	56
Napoli	87	25	66	5	33
Palermo	39	58	6	89	40
Roma	63	23	4	14	61
Torino	56	59	26	81	10
Venezia	39	68	37	50	7
Nazionale	19	89	28	18	33

SuperEnalotto — 45 59 25 26 21 49 — Jolly 68

MONTEPREMI	71.339.425,55 €	JACKPOT	66.497.805,95 €
6	- €	4	410,53 €
5+1	- €	3	30,36 €
5	50.837,01 €	2	5,57 €

CONCORSO DEL 01/02/2025

SuperStar — Super Star 82

6	- €	3	3.036,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	41.053,00 €	0	5,00 €

overpost.biz

Sport

SERIE B

Il Sassuolo riprende il comando, il Citta cede allo Spezia

Il Sassuolo risponde al Pisa, che nell'anticipo del venerdì ha sbancato Palermo, e si riprende la vetta della classifica. Gli emiliani hanno battuto al Mapei La Juve Stabia per 2-0 con reti di Laurientè (foto) e Mulattieri. Alle loro spalle va di corsa lo Spezia che si impone in casa del Cittadella per 2-0. I liguri passano con Vignali, ancora a segno dopo la doppietta al Sassuolo. Al 33' i granata distratti capitolano su autorete di Carissoni. Il Catanzaro festeggia con un poker al Cesena, mentre la Samp torna alla vittoria: 1-0 sul Cosenza.

UDINESE	3
VENEZIA	2

UDINESE (4-4-2): Sava 4; Kristensen 6, Bijol 6, Solet 7, Kamara 6,5 (20' st Zemura 6); Thauvin 6,5 (46' st Zarraga sv), Lovric 6,5, Payero 5,5 (20' st Atta 6), Ekkelenkamp 5,5 (38' st Pafundi sv); Sanchez 5 (20' st Bravo 6,5), Lucca 7. Allenatore: Runjaic 6

VENEZIA (3-5-2): Stankovic sv (18' pt. Joronen 4); Schingtienne 6, Idzes 6,5, Candé 5,5; Zerbin 5,5, Doumbia 6 (17' st Perez 6), Nicolussi Caviglia 6,5, Busio 6 (17' st Ellertsson 6), Haps 6 (42' st Bjarkason sv); Oristanio 5 (17' st Gytkjaer 6,5), Yeboah 6. Allenatore: Di Francesco 6

Arbitro: Mariani di Roma 6,5.

Reti: st 4' Lucca (U), 6' Lovric (U), 19' Nicolussi Caviglia (V), 33' Gytkjaer (V), 39' Bravo (U).

Note: Ammoniti Haps, Kamara, Lucca, Bijol, Yeboah, Bjarkason. Angoli: 6-4 per il Venezia. Spettatori: 19767. Al 18' infortunio al ginocchio a Stankovic. Recupero 2' e 5'

Joronen esce a vuoto e Lucca appoggia in rete il gol dell'1-0 per l'Udinese

UDINESE E VENEZIA DUE FILM GIÀ VISTI

▶Come all'andata i friulani in doppio vantaggio subiscono la rimonta lagunare ma stavolta è Iker Bravo a dare la vittoria ai bianconeri. Decisivi gli errori dei portieri

UDINE Errori e sfortuna mettono ko il Venezia che ha saputo tener testa all'Udinese. Dopo essersi trovati sotto di due gol al 6' della ripresa, i lagunari non si sono disuniti riuscendo ad agguantare i friulani che, forse, credevano di aver messo già al sicuro il successo che al "Bluenergy" mancava dal 25 ottobre scorso (2-0 al Cagliari). Ma all'84' ci ha pensato Bravo, subentrato a Sanchez che ha inciso scarsamente, a far saltare il banco anche se il merito del gol è tutto di Solet: partito palla al piede dalla propria metà campo, ha superato uno dietro l'altro quattro avversari, l'ultimo in area spostato a sinistra, Perez, per poi dalla linea di fondo effettuare un retropassaggio all'iberico che ha fatto secco Joronen, anche se nella circostanza il pallone è passato tra le gambe di Schingtienne.

TUTTI I GOL NELLA RIPRESA: LUCCA E LOVRIC FANNO IL BREAK, NICOLUSSI CAVIGLIA E GYTKYAER RIPORTANO LA PARITÀ

Il punto non avrebbe avuto particolare rilievo per la classifica della squadra di Di Francesco (ma le avrebbe dato sicuramente più fiducia) scesa in campo senza Pohjanpaolo che oggi sarà ufficialmente del Palermo. Un'assenza grave perché si è avvertita la mancanza davanti di un importante punto di riferimento. Ci hanno provato Oristanio e Yeboah a cercare di mettere in difficoltà la retroguardia friulana, ma con scarsi risultati, specie Oristanio non è pervenuto, protagonista forse delle sua peggior prestazione stagionale.

Decisivo probabilmente si è rivelato l'incidente di gioco subito da Stankovic che lo ha costretto ad abbandonare al 18' del primo tempo dopo aver accusato un problema al tendine rotuleo del ginocchio sinistro, subito in maniera insolita: nel rimettere in gioco dalla linea che delimita l'area piccola, ha lanciato lungo con il piede destro nella metà campo dell'Udinese per poi scivolare: il ginocchio sinistro ha subito una rotazione. È rimasto a terra dolorante per un paio di minuti, gli è stato anche fasciato l'arto ma niente da fare. Al suo posto è entrato Joronen che dopo aver toccato pochi palloni sino all'intervallo, al 4' della ripresa è uscito completamente a vuoto su un cross a spiovere dalla sinistra di Kamara, e Lucca, che era alle sue spalle, non ha avuto difficoltà a deviare di piatto destro nella porta sguarnita. Per il bomber dell'Udinese che è corteggiato dal Milan (ma dovrebbe rimanere) è il nono gol in campionato, l'undicesimo stagionale.

UNA SUPER DISCESA DI SOLET PROPIZIA LA RETE CHE DECIDE LA PARTITA. PESA L'INFORTUNIO DI STANKOVIC

MAZZATA E REAZIONE

Per il Venezia è stata una mazzata tanto che l'Udinese ne ha approfittato per rendersi più volte pericolosa, andando ancora a bersaglio al 6' con Lovric che ha raccolto una respinta a pugni di Joronen su cross di Thauvin. Nella circostanza il portiere ha colpa solo in parte dato che era ostacolato da Candè. L'Udinese a questo punto ha pensato a gestire il vantaggio, ma ha perso concentrazione, mentre il Venezia ha cambiato marcia. Gli innesti di Ellertsson, di Perez, al suo debutto in A, di Gytkjaer sono stai azzeccati, la squadra di Di Francesco non ha perso lucidità, né le speranze di poter evitare almeno il ko, ha manovrato di prima, sono cresciuti pure Nicolussi Caviglia e Yeboah (anche se i suoi 1500 fan hanno incominciato a intonare cori contro la società rea, in particolare, di aver ceduto Pohjanpalo) riuscendo ad accorciare le distanze al 19' con una punizione di Nicolussi Caviglia poco fuori il vertice alto a sinistra dell'area, sulla quale Sava si è mosso in ritardo. Il gol subito ha mandato in tilt i friulani che hanno sbagliato oltre il lecito e al 34' il Venezia ha pareggiato: sul traversone dalla bandierina di Zerbin, la cui prestazione comunque, è stata insufficiente, è uscito a vuoto Sava, Candè ha spizzicato per l'accorrente Gytkjaer che ha insaccato a un metro dalla porta. Il Venezia però non ha fatto i conti con la "magia" di Solet anche se il francese ha trovato scarsa resistenza nell'uno contro uno: i lagunari avrebbero dovuto, ricorrendo anche al fallo, impedire al difensore dell'Udinese di entrare in area.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Runjaic: «Che sofferenza Per noi è una liberazione»

QUI BIANCONERI

UDINE Tira un sospiro di sollievo Kosta Runjaic. Definisce il successo "una liberazione" ben sapendo che un risultato diverso avrebbe alimentato critiche, polemiche, chissà avrebbe anche potuto provocare la crisetta. «Sì, la vittoria davanti ai nostri è stata una liberazione. Siamo tutti contenti – dice il tecnico dei bianconeri -. Oggi tutti noi abbiamo sofferto, il Venezia dopo il 2-0 era con le spalle al muro. Abbiamo avuto alcuni problemi anche a livello psicologico forse dopo i gol presi anche se il primo è scaturito in occasione del secondo tiro in porta dell'avversario. Sulla rete del temporaneo 2-2 il Venezia ci ha puniti su palla inattiva e loro in queste giocate sono sempre pericolose come avevo fatto presente ai miei». Ieri il tecnico è stato coraggioso, ha disegnato la squadra con il 4-4-2 che talvolta si è trasformato nel 4-3-3 dato che in campo c'erano Lucca, Thauvin e Sanchez. «L'attacco è la migliore difesa – ha detto –. Ma ci tengo a sottolineare che chi è stato utilizzato ha dato tutto. Lucca poteva fare ancora meglio, ha fatto un gol importante, ha corso molto. Thauvin idem, è un giocatore assai valido per noi mentre Sanchez non è stato probabilmente coinvolto nel primo tempo. Poi è uscito perché sapevamo che ha un'autonomia ancora limitata».

CHE BRAVO

«Ora - ha proseguito - bisogna soffrire di meno, bisogna crescere ulteriormente, bisogna lavorare passo dopo passo. Abbiamo sempre in mente quello che è accaduto nella passata stagione, per cui dobbiamo migliorare su tutti i livelli». Infine un flash su Iker Bravo. «Iker è entrato subito nel vivo del match, ha dato tutto, ha segnato: un giocatore importante, siamo tutti contenti per la vittoria e per il gol di Iker e naturalmente per la prestazione e l'atteggiamento mostrato».

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLLIEVO Kosta Runjaic

DiFra: «Ora mi aspetto una squadra più solida»

QUI ARANCIONEROVERDI

«Pohjanpalo? Prima di venire a Udine l'ho salutato, sicuramente se non è venuto un motivo c'è. Le deduzioni le fate voi, io non posso ufficializzare né dire altro». Così Eusebio Di Francesco sul "rumoroso" addio del suo (ex) capitano, caso che da due settimane appesantisce e non poco l'ambiente attorno a un Venezia indebolito ma comunque da applausi, avendo sfiorato l'impresa di ribaltare l'Udinese proprio come all'andata nel 3-2 del Penzo.

«Nel primo tempo secondo me abbiamo fatto un po' meglio noi, dalla panchina ho avuto questa sensazione. Nella ripresa invece, per nostri demeriti, ci siamo trovati sotto di due gol senza accorgercene. Ci sta capitando spesso qualche errore, certo la capacità di reagire è stata importante, ma non possiamo permetterci di farci dribblare tre volte da un difensore centrale pur forte che metta la palla dietro».

RAMMARICO

Rammarico palpabile, del resto la squadra di "DiFra" suo malgrado resta saldamente penultima in attesa di rinforzi importante negli ultimi due giorni di mercato. Non a caso ieri a Udine il tecnico arancioneroverde ha potuto solo affidarsi ai non-attaccanti Yeboah-Oristanio, gli unici superstiti dopo averli quasi esclusi alla vigilia («Tutto è possibile, anche se preferisco averne uno di ruolo nella coppia» le sue parole). «Dovevamo essere più determinati, uscire meglio sul tiratore, piccole cose che possono fare la differenza per una squadra che deve ambire alla salvezza. Il tempo stringe, le problematiche ci sono, perché ci sono giocatori arrivati da poco, altri che non sono abituati a fare determinati ruoli. Non è stato di sicuro un gennaio facile per noi, mi auguro di ripartire dopo il mercato con una squadra con una certa solidità. Ma anche spensieratezza, per andare a cercare maggiore incisività specie negli ultimi metri».

AMAREZZA Eusebio Di Francesco

Marco De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZO DERBY Sergio Conceiçao e Simone Inzaghi, ex compagni alla Lazio. È il terzo derby stagionale: i primi due li ha vinti il Milan

MILANO, DERBY CALDO TRA ACCUSE E VELENI

▶Botta e risposta alla vigilia tra Inzaghi e Conceiçao che tornano sulla Supercoppa
I rossoneri con Walker e accolgono Gimenez, Calhanoglu spera di recuperare

LA SUPERSFIDA

MILANO Prima della contesa meglio chiarire tutto. Riad brucia ancora all'Inter. Simone Inzaghi puntualizza sulla finale di Supercoppa Italiana persa 3-2: «I primi due derby della stagione sono andati male. Nel primo loro hanno meritato, noi abbiamo la nostra partita peggiore. Invece, nel secondo in Arabia Saudita il primo gol loro è stato viziato da un fallo su Asllani. Abbiamo sbagliato più di una volta il 3-1 e abbiamo visto come è finità. Una rivincita per il sigaro di Sergio Conceiçao? Non mi interessa». Un'ora dopo l'allenatore del Milan replica al suo ex compagno di squadra ai tempi della Lazio: «Il fallo su Asllani? Non devo dire niente, è la sua opinione e la mia è un'altra. La partita è passata, adesso non è importante tornare su un ipotetico fallo a centrocampo che ha portato al gol. Avrà le sue ragioni e le sue idee. Non mettiamo tutta la partita su questo episodio perché non è giusto». Successivamente entrambi prendono le rispettive strade e si tolgono altri sassolini dalle scarpe.

CALENDARIO

Inizia Inzaghi sul calendario: «Abbiamo il recupero con la Fiorentina, poi c'è la Coppa Italia in una data particolare e questo non ci farà lavorare al meglio come pensavamo, ma non dipende da noi. Non ci aspettavamo questa data di recupero lì e anche la Coppa Italia poteva essere inserita altrove, ma pazienza. Se sono amareggiato? No. Mi era stato detto che si era trovato un accordo, ma non sapevo quando. Era quella la prima data disponibile ed è giusto che sia stata messa lì, ci adeguiamo e come sempre giocheremo come sempre fatto». Prosegue Conceiçao rimproverando i giornalisti per le ricostruzioni degli ultimi giorni di uno spogliatoio in subbuglio: «Leggo tante bugie e mi dà fastidio, non mi piace. Sono sempre qui ogni tre-quattro giorni, se avete qualche dubbio io vi rispondo, non è un problema. Ma le bugie fanno male. Inoltre, non è facile gestire un gruppo con questo mercato».

MORATA PASSA AL GALATASARAY CALABRIA AL BOLOGNA (IN LACRIME), CAMARDA RIMANE A MILANELLO TOMORI, NO AGLI SPURS

NUOVI ARRIVI

Insomma, è un derby che rischia di passare in secondo piano per quanto accaduto in queste prime settimane del nuovo anno. Intanto, per il Milan sembra essere iniziata una rivoluzione («Cambiare uno o due giocatori non è tanto», ha chiosato Conceiçao): ieri è sbarcato Gimenez dopo l'accordo trovato con il Feyenoord. Il suo arrivo ha spinto Morata al Galatasaray, mentre Camarda resta in rossonero. Bloccato il suo trasferimento in prestito al Monza. Calabria ha lasciato Milanello in lacrime per andare al Bologna (indennizzo di due milioni di euro). Infine, Tomori ha rifiutato anche il Tottenham, che aveva offerto 30 milioni, bonus compresi. Dopo le cessioni di Palacios (Monza) e Buchanan (Villarreal), l'Inter abbraccia Zalewski. Ora il campo: rossoneri con Walker e senza Fofana (squalificato); i nerazzurri sperano di avere Calhanoglu dall'inizio.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSICANO Santiago Jimenez

Milinkovic para un rigore e ferma l'Atalanta

ATALANTA	1
TORINO	1

ATALANTA (3-4-1-2): Rui Patricio 6; Djimsiti 6,5, Hien 6,5, Kolasinac 6,5 (30'pt Toloi 6); Bellanova 6,5, de Roon 6, Ederson 6, Ruggeri 6 (11'st Cuadrado 6); Brescianini 5,5 (12'st Pasalic 6); Retegui 5 (40'st Scamacca 6), De Ketelaere 5,5 (12'st Samardzic 6). In panchina: Rossi, Sulemana, Cassa, Palestra, Obric. All. Gasperini 5,5
TORINO (4-2-3-1) Milinkovic Savic 7; Pedersen 6 (1'st Walukievicz 6), Maripan 6,5, Coco 5,5, Sosa 5,5; Ricci 6, Tameze 5 (30'st Gineitis 6); Lazaro 6 (39'st Masina ng), Vlasic 6, Karamoh 5,5 (17'st Njie 6); Adams 5 (17' st Sanabria 5). In panchina: Paleari, Donnarumma, Dembelè, Ciammaglichella, Linetty, Yesin. All. Vanoli 6,5
Arbitro: Piccinini di Forlì 5,5
Reti: 35'pt Djimsiti, 39'pt Maripan
Note: ammoniti Coco, Tameze, Milinkoivic Savic. Angoli: 9-0. Spettatori: 22.547

BERGAMO Il Torino coglie il quinto pari in una serie positiva di 6 partite dopo la vittoria col Cagliari e frena la marcia dell'Atalanta. A Bergamo Maripan risponde a Djimsiti, sempre di testa e da palla inattiva, per aprire prima dell'intervallo una partita tatticamente chiusa, ma nell'episodio decisivo al 74' Retegui si fa parare un rigore. Sfida noiosa fino al 21', quando il check dell'arbitro Piccinini col Var rileva un tocco di mano prima del destro in rete dell'ex Bellanova. Poi il match si infiamma. Bellanova su un corner battuto in proprio trova lo staccco vincente di Djimsiti a centro aerea. È il 35' e 5 minuti più tardi Maripan salta tra Retegui e Ruggeri schiacciando in gol. Nella ripresa Tameze trattiene Retegui e Piccinini indica il dischetto, ma un saltello di troppo dell'attaccante consente a Milinkovic-Savic di intuirne la battuta debole e poco angolata. Nel finale si rivede Scamacca dopo il crociato sinistro rotto in agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

PARMA-LECCE	1-3
UDINESE-VENEZIA	3-2
MONZA-VERONA	0-1
ATALANTA-TORINO	1-1
BOLOGNA-COMO	2-0
oggi ore 12,30	
JUVENTUS-EMPOLI	Zufferli di Udine
oggi ore 15	
FIORENTINA-GENOA	Collu di Cagliari
oggi ore 18	
MILAN-INTER	Chiffi di Padova
oggi ore 20,45	
ROMA-NAPOLI	Fabbri di Ravenna
domani ore 20,45	
CAGLIARI-LAZIO	Manganiello di Pinerolo

classifica

NAPOLI	53	TORINO	27
INTER	50	GENOA	26
ATALANTA	47	VERONA	23
LAZIO	39	LECCE	23
JUVENTUS	37	COMO	22
BOLOGNA	37	EMPOLI	21
FIORENTINA	36	CAGLIARI	21
MILAN	34	PARMA	20
ROMA	30	VENEZIA	16
UDINESE	29	MONZA	13

marcatori

16 reti: Retegui (Atalanta); **13 reti:** Thuram (Inter); **12 reti:** Kean (Fiorentina); **10 reti:** Lookman (Atalanta); **9 reti:** Lautaro Martinez (Inter); Lukaku (Napoli); Lucca (Udinese); **8 reti:** Esposito (Empoli); Dovbyk (Roma)

SERIE B

CATANZARO-CESENA	4-2
CITTADELLA-SPEZIA	0-2
MODENA-MANTOVA	3-1
PALERMO-PISA	1-2
SAMPDORIA-COSENZA	1-0
SASSUOLO-JUVE STABIA	2-0
oggi ore 15	
CARRARESE-BRESCIA	Scatena di Avezzano
SALERNITANA-CREMONESE	Fourneau di Roma 1
SUDTIROL-REGGIANA	Crezzini di Siena
oggi ore 17,15	
BARI-FROSINONE	Cosso di Reggio Calabria

classifica

SASSUOLO	55	REGGIANA	28
PISA	53	MANTOVA	28
SPEZIA	48	CARRARESE	27
CREMONESE	37	CITTADELLA	27
CATANZARO	35	BRESCIA	25
JUVE STABIA	33	SAMPDORIA	25
BARI	30	SUDTIROL	22
PALERMO	30	SALERNITANA	21
MODENA	30	FROSINONE	21
CESENA	30	COSENZA (-4)	

marcatori

11 reti: Iemmello (Catanzaro); Esposito F. (Spezia); **10 reti:** Shpendi (Cesena); Laurienté (Sassuolo); **9 reti:** Vazquez (Cremonese); Adorante (Juve Stabia); **8 reti:** Tramoni (Pisa)

SERIE C - GIR. A

ALCIONE MILANO-CALDIERO TERME	1-1
ARZIGNANO-LECCO	2-0
PRO PATRIA-ALBINOLEFFE	1-2
RENATE-LR VICENZA	0-1
TRENTO-CLODIENSE	5-0
VIRTUS VERONA-PADOVA	1-0
oggi ore 12,30	
PRO VERCELLI – NOVARA	Renzi di Pesaro
oggi ore 15	
PERGOLETTESE – ATALANTA U23	D'Eusanio di Faenza
oggi ore 17,30	
GIANA ERMINIO – FERALPISALÒ	Liotta di Castellammare di Stabia
LUMEZZANE – TRIESTINA	Pacella di Roma 2

classifica

PADOVA	62	VIRTUS VERONA	33
LR VICENZA	59	ARZIGNANO	31
FERALPISALÒ	45	GIANA ERMINIO	30
ATALANTA U23	40	PERGOLETTESE	27
TRENTO	40	PRO VERCELLI	27
ALBINOLEFFE	38	LECCO	26
ALCIONE MILANO	36	TRIESTINA (-1)	20
NOVARA (-2)	34	CALDIERO TERME	20
LUMEZZANE	34	PRO PATRIA	18
RENATE	34	CLODIENSE	15

marcatori

16 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **13 reti:** Di Carmine (Trento); **12 reti:** Comi (Pro Vercelli); **11 reti:** Bortolussi (Padova); **9 reti:** Stuckler (Giana Erminio); **8 reti:** Palombi (Alcione Milano)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-BRUSAPORTO	Casali di Cesena
BASSANO-CALVI NOALE	Navarino di Taurianova
CAMPODARSEGO-CARAVAGGIO	Teghille di Collegno
CJARLINS MUZANE-DOLOMITI BELLUNESI	Palmisano di Saronno
ESTE-VILLA VALLE	Amadei di Terni
MESTRE-CHIONS	Femia di Locri
PORTOGRUARO-BRIAN LIGNANO	Brozzoni di Bergamo
REAL CALEPINA-LUPARENSE	Bevere di Chivasso
V. CISERANO-MONTECCHIO MAGGIORE	Aureliano di Rossano
oggi ore 15	
LAVIS-TREVISO	Giannì di Reggio Emilia

classifica

TREVISO	53	MESTRE	34
DOLOMITI BELLUNESI	52	CALVI NOALE	32
CAMPODARSEGO	46	REAL CALEPINA	32
ADRIESE	45	BASSANO	30
VILLA VALLE	44	BRIAN LIGNANO	29
BRUSAPORTO	40	PORTOGRUARO	29
CJARLINS MUZANE	38	V. CISERANO	26
LUPARENSE	36	MONTECCHIO MAGGIORE	20
CARAVAGGIO	34	CHIONS	17
ESTE	34	LAVIS	9

marcatori

13 reti: Ciriello (Brian Lignano); Corti (Portogruaro); **12 reti:** Marangon (Dolomiti Bellunesi); Silenzi (Brusaporto)

Verona avanti su autogol Bologna passa col rosso

MONZA	0
VERONA	1

MONZA (4-4-2): Turati 5 (22' st Pizzignacco 6.5); Izzo 5.5, Lekovic 4.5, Palacios 5 (37' st Maric ng), Pedro Pereira 5.5; Ciurria 5.5, Sensi 4 (13' st Castrovilli 6), Urbanski 4.5, Kyriakopoulos 4.5 (13' st Martins 5.5); Vignato 4.5 (37' st Petagna ng); Mota Carvalho 4.5. In panchina: Mazza, Brorsson, Forson, Carboni, Colombo. All.: Bocchetti 4.5
VERONA (3-4-2-1): Montipò 6; Ghilardi 6.5, Coppola 6.5, Daniliuc 6.5; Tchatchoua 6.5, Belahyane 6, Serdar 7 (1' st Niasse 5), Bradaric 6.5 (37' st Lazovic ng); Suslov 6, Sarr 6.5 (28' st Livramento ng, 44' st Ajayi ng); Mosquera 6 (38' st Dawidowicz ng). In panchina: Berardi, Perilli, Oyegoke, Lambourde, Okou, Kastanos, Dani Silva, Corradi, Cisse. All.: Zanetti 6.5
Arbitro: Massa 6.5
Reti: 13' pt Lekovic (autogol).
Note: ammoniti Mosquera, Izzo, Niasse, Bradaric, Martins. Angoli: 6-3. Spettatori: 9.659

BOLOGNA	2
COMO	0

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; De Silvestri 7,5, Beukema 6,5, Lucumì 6,5, Lykogiannis 7 (1' st Miranda 7); Freuler 6,5, Moro 7 (38' st El Azzouzi ng); Dominguez 6,5 (38' st Cambiaghi ng), Odgaard 6, Ndoye 6 (7' st Fabbian 7,5); Dallinga 6,5 (19' st Castro 6). In panchina: Ravaglia, Bagnolini, Casale, Holm, Erlic, Aebischer, Iling-Junior. All.: Italiano 7
COMO (4-2-3-1): Butez 5,5; Engelhardt 5, Goldaniga 5, Dossena 5, Valle 5 (40' st Iovine ng); Perrone 5,5 (33' st Strefezza ng), Caqueret 5,5 (1' st Da Cunha 6,5); Diao 6 (40' st Jack ng), Nico Paz 5,5, Fadera 4 (esp. 39'); Cutrone 5 (18' st Ikoné 5). In panchina: Reina, Audero, Lesjak, Kone, Braunoder, Belotti. All.: Fabregas 5
Arbitro: Massimi 6
Reti: 25' pt De Silvestri; 21' st Fabbian
Note: espulso Fadera (Como) al 39' pt. Ammoniti Perrone, Caqueret, Ndoye, Diao, Freuler. Angoli 4-1. Spettatori 25mila

Motta lancia i nuovi acquisti «La fiducia del club inalterata»

QUI BIANCONERI

TORINO La Juventus ha un solo modo per uscire dalla crisi e rispondere alle critiche, Thiago Motta lo sa bene e non ci gira troppo intorno. «La reazione che voglio contro l'Empoli? Una vittoria» la risposta secca del tecnico, finito nel polverone dopo le due sconfitte consecutive contro Napoli e Benfica. Oggi serve una risposta immediata e convincente nell'anticipo di giornata all'ora di pranzo. «Abbiamo una gara importante da giocare in casa, vogliamo fare una grande partita per arrivare ai tre punti - aggiunge l'allenatore - e siamo i primi a non essere contenti e a non stare bene quando non si vince: resta l'arrabbiatura perché lavori bene ma non arrivano i risultati». C'è curiosità per eventuali faccia a faccia con la dirigenza dopo il tonfo contro il Benfica. «Non c'è stato nessun confronto e c'è la stessa fiducia» risponde Motta.

ATTACCANTE Kolo Muani

Servono ragionamenti più approfonditi, invece, per analizzare la nuova emergenza infortuni, tra Kalulu che ne avrà per quasi un mese per una lesione muscolare e i terzini Savona e Cambiaso alle prese con acciacchi di pubalgia e alla caviglia: «Gli infortuni non sono un alibi, ma è la realtà. Non cerchiamo mai delle scuse, ma è un fatto - dice l'allenatore sulla situazione che continua a tormentare i bianconeri - e anche altre squadre hanno vinto tanto e poi a causa degli infortuni hanno avuto alti e bassi: i tanti infortuni non ci hanno permesso di competere come avremmo voluto».

FORMAZIONE

Così cominciano a prendere quota le ipotesi Alberto Costa e Renato Veiga, anche per evitare a Weah e a Locatelli di giocare fuori ruolo, rispettivamente da terzino e da centrale di difesa. «Vedo molto bene i nuovi arrivati e saranno di grande aiuto, ora valuteremo se dall'inizio o a gara in corso - dice l'allenatore - e Veiga ha fatto anche il laterale o il centrocampista, lo vedo in diverse posizioni». Poi c'è il dubbio in attacco, con Kolo Muani e Vlahovic in ballottaggio: «Ma loro hanno caratteristiche diverse e possono anche giocare insieme» risponde Thiago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

SCOZIA	**31**
ITALIA	**19**

MARCATORI: 4' m. Darge tr. Russell (7-0); 9' m. Jones tr. Russell (14-0); 21'cp. Allan (14-3); 24' cp. Allan (14-6) 30'm White (19-6); 40' cp. Allan (19-9) s.t. 5'st cp. Allan (19-12); 7'st. m. Brex tr Allan (19-19); 20' m. Jones tr Russell (26-19); 27' m Jones (31-19)
SCOZIA: Kinghorn; Graham (33'st Rowe), Jones, McDowall (16'st Jordan), Van Der Merwe; Russell (Co-Cap), White (16'st Horne); M.Fagerson, Darge (Co-Cap), Ritchie (10'st Dempsey); Gilchrist, J.Gray (16'st Brown) ; Z.Fagerson (28'st. Hurd), Cherry (10'st Ashman), Schoeman (11'st Sutherland). All. Townsend
ITALIA: Allan; Capuozzo, Brex, Menoncello, Ioane (27' st Gesi); P.Garbisi, Page-Relo (22'st. A. Garbisi); L. Cannone (14'st VIntcent), Lamaro (Cap, 22'st Zuliani), Negri; Ruzza (3'-14'st temporanea N. Cannone), Lamb (14'st N.Cannone); Ferrari (10'st Riccioni), Nicotera (10'st Lucchesi), Fischetti (27'st Rizzoli). All. Quesada
Arbitro: Dickson (RFU)
Note - Pt 19-9. Calciatori: Russell (3/5); Allan (5/5) Uomo del match Huw Jones (Scozia). Esordio di Luca Rizzoli.

GIOCO DI MANO **Uno splendido offload di Ignacio Brex per Tommaso Menoncello**

Mogliano ko, Padova vince, oggi Rovigo

CAMPIONATO

(i.m.) Negli anticipi della 3ª di ritorno di serie A Elite di rugby Viadana-Mogliano 15-13, prima sconfitta con Casellato in panchina, Il Petrarca soffre più del previsto col fanalino di coda Lazio, vincendo 31-7 e segnando la meta del bonus a tempo scaduto con De Sarro. Di Botturi (2) e Ghigo le altre. Pirotecnico Colorno-Vicenza 39-35 (9 mete), 2 punti per i vicentini. Oggi alle 16, su RaiSport, big match di giornata a FemiCz Rovigo-Fiamme Oro con le squadre incerottate. Alle 14,30 Valorugby-Lyons.

Classifica: Viadana 47, Petrarca 44, Rovigo 38, Valorugby 33, Fiamme Oro 27, Mogliano 21, Colorno 20, Vicenza 18, Lyons 13, Lazio 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGBY

L'ITALIA NON RIPETE L'IMPRESA SCOZZESE

Sei Nazioni: match simile a quello vinto nel 2024 a Roma con la sfuriata iniziale degli Highlanders e poi la rimonta fino a 19-19 all'ora di gioco, ma stavolta a cedere nel finale sono gli azzurri. Attacco inefficace, a segno solo su intercetto di Brex

L'Italia nel debutto al Sei Nazioni di rugby a Edimburgo non ripete l'impresa (vittoria 31-29) del 2024 a Roma contro la Scozia. Perde 31-19 facendosi sorprendere all'inizio, riequilibrando il match con una rimonta fino al 19-19, ma cedendo nel momento decisivo. Un debutto in linea con l'obiettivo della vigilia del torneo, giocarsela fino in fondo con tutti anche se si perde. Ma sabato, contro un Galles travolto 43-0 a Parigi, oltre a questo servirà il risultato.

Primo tempo spezzato in due fasi. Primi 10' con la Scozia indiavolata. Segna due mete dominando possesso, punti d'incontro, giocando in continuità diretta e al largo punendo la lacunosa difesa azzurra. La prima è di Rory Darge. L'azione nasce da palla rubata in ruck. Avanzamento decisivo di Van Der Merwe, dieci fasi spesso sull'asse, un calcio giocato a 5 metri e l'ingresso di Darge con tre uomini addosso. La seconda è di Huw Jones. Touche, Van der Merwe ancora liberato sull'out e passaggio all'interno a tre sostegni: 14-0 dopo 9'.

L'altra mezzora è equilibrata. Chiusa col paziale 9-5 per l'Italia, grazie a tre calci da 40-45 metri di un Allan perfetto al piede, contro la meta di Ben White, nata da una penaltouche a 5 metri, drive fermato e Cherry che libera con un sottomano il compagno. L'Italia è costretta ancora difendere (102 placcaggi a 25), ma possesso e occupazione si bilanciano, mentre il forsennato attacco scozzese come nel 2024 perde la bussola. Russell al 23', invece di passare a due uomini liberi, si mangia la meta placcato da Cannone e Menoncello. Paolo Garbisi al 31' salva un'altra meta su giocata da mischia a 5 metri scozzese, costringendo al fallo. Nell'unica entrata italiana nei 22 metri avversari (16'), è Garbisi stavolta a essere "cacciato" a terra dopo un buon avanzamento. L'Italia però è in partita, sotto solo di 10 punti, può giocarsela nella ripresa.

Succede proprio così. La Scozia si mangia la terza meta all'inizio per un avanti fra Russell e Graham. Allan piazza il quarto calcio da metà campo. La difesa azzurra sale di livello. Placca in pressione, facendo retrocedere. Manda in confusione il genio Russell, che ne combina un'altra facendosi intercettare un passaggio da Nacho da Brex per la più classifica delle mete beffa: 19-19 al 46', rimonta completata. La Scozia ora trema. L'idea di stroncare l'Italia prima dell'ultimo quarto è sfumata. Non è più regina del breakdown. Le sue folate sono rallentate. La difesa azzurra è un muro e Fischetti il suo simbolo: due ovali cacciati in ruck da urlo su attacchi pericolosi.

Sembra anche qui di rivedere il match di Roma. Con la Scozia imprecisa a usurarsi in attacchi sterili (il parziale è 0-10) e l'Italia pronta al sorpasso. Invece allo scoccare dell'ora è la squadra di Quesada a cedere. Difendere stavolta usura più di attaccare. Un'azione in prima fase da mischia difensiva e galoppata di 70 metri crea un 3 contro 0 al largo, poi un avanzamento sull'asse libera il break al largo per le 2 mete della tripletta di Huw Jones, uomo del match. Gli azzurri sotto di 12 punti potrebbero ancora tornare in corsa gli ultimi 10'. Dove trovano finalmente continuità offensiva, grazie all'indisciplina scozzese. Un grande avanzamento collettivo, dove spiccano Gesi e Menoncello, più tre penaltoche ai 5 metri li portano per la prima volta (intercetto a parte) nei 22 avversari. Ne nascono tre azioni multifase pericolose, dove però ha la meglio la difesa del Cardo. Al 71' e 74' due in avanti forzati di Simone Gesi e Luca Rizzoli (debutto in Nazionale) a passo dalla linea; al 79' un pallone rubato a Lucchesi su pick an go mettono fine alle speranze. E al match.

IL COMMENTO DEL CT

«La differenza sono le 2-3 mete concesse agevolmente, che di solito controlliamo - commenta il ct Gonzalo Quesada - In attacco non tutto ha funzionato, manca del lavoro. La differenza è stata fatta sul 19-19, dobbiamo lavorare per non perdere questi palloni e farci prendere in contropiede. Peccato la rimonta era stata ottima dopo un primo tempo in cui avevamo resistito. Ora pensiamo al Galles».

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CT QUESADA: «LA DIFEERENZA SONO LE DUE O TRE METE CONCESSE TROPPO AGEVOLMENTE. ORA PENSIAMO AL GALLES»

La situazione

L'Irlanda supera l'Inghilterra 27-22

Nel3° match della primo turno di Sei Nazioni di rugby, a Dublino l'Irlanda batte l'Inghilterra 27-22 raggiungendo in vetta a 5 punti Francia e Scozia. Inglesi in vantaggio fino al 52', subiscono la reazione e nel finale trovano la forza per centrare il punto di bonus. Mete di Gibson Park, Aki, Berine, Sheeran (Irl), Murley, Tom Curry e Freman (Ing). Italia e Galles a 0 punti.

Venezia fa suo il derby con le Lupe Schio manda a picco Campobasso

BASKET

(ld) Il turno casalingo premia Schio e Venezia, che vincono le insidiose sfide della 16a giornata e procedono spedite nel duello per il primato in campionato. Alla pausa per le Nazionali e per la Coppa Italia, il Famila resta a +2 sull'Umana Reyer, che alla ripresa – fra 20 giorni a Brescia – potrà riagganciare il comando, sfruttando il turno di riposo di Schio. Nell'antipasto della semifinale di Coppa Italia, Schio toglie a Campobasso l'imbattibilità nel 2025 grazie al 69-56 generato dalla difesa che tiene le ospiti a diciannove punti nel primo tempo. Salaun (12 punti), Sottana e Juhasz (10 a testa) lanciano il Famila e fermano le molisane, terza forza del campionato che era reduce da sette successi. Il terzo quarto, aperto con un perentorio 13-0, permette a Venezia di aggiudicarsi il derby contro San Martino di Lupari (70-47). Le Lupe confermano lo stato di forma con un bel primo tempo, chiuso a -5 sulle ali di Simon (17) e Robinson (12 con 11 rimbalzi), ma al rientro dall'intervallo Smalls (16) e Fassina firmano l'accelerazione decisiva per l'Umana Reyer. Il Derthona espugna Sassari (59-63), si conferma quarto e infligge al Banco Sardegna l'ottavo rovescio consecutivo. Il turno si concluderà il 5 marzo con il posticipo tra il fanalino di coda, le veronesi di Villafranca, e Faenza.

BRILLA Smalls (Venezia), 16 punti

AZZURRE

Oggi le azzurre di Andrea Capobianco si radunano in preparazione dei match delle qualificazioni europee: giovedì sera contro la Germania ci sarà la sfida tra le capolista del girone delle squadre già qualificate in qualità di Paesi ospitanti della prima fase, domenica pomeriggio l'Italia giocherà a Brno contro la Repubblica Ceca. A seguire, spazio alla Coppa Italia con le Final Four di Torino accanto alle Final Eight maschili: venerdì 14 le semifinali Venezia-Derthona e Schio-Campobasso, domenica 16 la finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET A1 FEMMINILE

RISULTATI

Dinamo Sassari-Autosped Derthona	59-63
Famila Schio-La Mol.Campobasso	69-56
MEP Alpo-E Work Faenza	5/3 ore 19
O.ME.Battipaglia-RMB Brixia	78-56
Umana R.Venezia-Alama San Martino Lupari	70-47

Riposa: Geas Sesto S.Giovanni

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
FAMILA SCHIO	28	15	14	1	1234	884
UMANA R.VENEZIA	26	14	13	1	1070	808
LA MOL.CAMPOBASSO	22	15	11	4	1095	877
AUTOSPED DERTHONA	16	15	8	7	1007	1019
GEAS SESTO S.GIOVANNI	14	14	7	7	1043	987
ALAMA S. MARTINO LUPARI	12	14	6	8	946	991
E WORK FAENZA	12	14	6	8	937	1049
O.ME.BATTIPAGLIA	10	15	5	10	926	1079
RMB BRIXIA	8	14	4	10	903	1032
DINAMO SASSARI	8	15	4	11	948	1089
MEP ALPO	2	13	1	12	800	1094

PROSSIMO TURNO 23 FEBBRAIO

Alama San Martino Lupari-La Mol.Campobasso; Autosped Derthona-O.ME.Battipaglia; Dinamo Sassari-MEP Alpo; Geas Sesto S.Giovanni-E Work Faenza; RMB Brixia-Umana R.Venezia; Riposa: Famila Schio

MEGA press

Honda con Marini e Mir «L'anno delle rinascita»

MOPTOGP

Tanto rosso sulla livrea, il ritorno di uno sponsor importante come Castrol e la speranza che il 2025 sia «l'anno della resurrezione». La nuova Honda Hrc, presentata in grande stile a Giacarta, parte con le ambizioni rinnovate per la prossima stagione di MotoGP. Si affida ancora a Luca Marini e Joan Mir e confida che le delusioni del passato siano alle spalle. La casa giapponese è considerata la vecchia regina della classe maggiore ma i 21 titoli mondiali in bacheca appaiono ormai come un lontano ricordo. Gli ultimi anni sono stati disastrosi, culminati con l'addio di Marc Marquez. L'ultima stagione, la prima senza lo spagnolo, ha visto la Honda raccogliere oltre 600 punti meno della Ducati. Risultati risibili per la casa motociclistica che copre il 40% del mercato mondiale. In Indonesia, uno dei principali mercati della marca nipponica, l'atmosfera è ovviamente festosa ma sarà soltanto la pista a rivelare se il gap con le altre moto è stato recuperato.

OTTIMISMO

Ottimista ma con i piedi per terra Luca Marini: «Dalla stagione 2024 abbiamo imparato molto - ha spiegato il pilota italiano incontrando la stampa -. Siamo riusciti a terminarla in modo migliore. Continuare a migliorare è ancora una volta l'obiettivo per questa stagione 2025». Parole simili a quelle del presidente di Hrc, Koji Watanabe: «Diamo il via ad una nuova era per la Honda - ha detto - Il 2025 sarà un anno di sviluppo e continua evoluzione per raggiungere le posizioni che sappiamo essere capaci di raggiungere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«MI PIACEREBBE VEDERE LA PREMIER MELONI CHE TORNA INSIEME AL SUO EX. UNA FOTO DI LORO DUE, MANO NELLA MANO, MERITEREBBE TANTE PRIME PAGINE»

Rino Barillari, *il "re" dei paparazzi*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La polemica

Tra legalità e Ragion di Stato, le zone grigie in cui si è sviluppato il caso Almasri

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
francamente mi ha lasciato molto perplesso il suo inciso ad una lettera di un lettore del Gazzettino, in cui lei affermava che "quando c'è in gioco la Ragion di Stato, anche la legge deve imparare a fare un passo indietro". Analizziamo i fatti: con la scarcerazione ed il rimpatrio di Almasri, l'Italia non ha dato esecuzione di un ordine di arresto internazionale della Corte Penale Internazionale per crimini gravissimi contro l'umanità. E importante ricordare che lo Statuto della Corte Penale Internazionale (CPI) è stato firmato nel 1998 a Roma, e che, oltre all'Italia, vi hanno aderito 123 Stati. Di conseguenza, l'Italia ha violato alcuni dei suoi obblighi internazionali. Come riportato dal suo giornale il 24 gennaio, Almasri è accusato, sulla base di prove dettagliate e circostanziate, di migliaia di episodi di tortura, comprese violenze a sfondo religioso contro cristiani e atei, stupri e abusi su minori. Se noi italiani, culla dell'identità cristiana tanto cara al Presidente Meloni, non siamo in grado di difendere i più alti valori umanitari, allora siamo ben lontani dal "nuovo Rinascimento italiano" auspicato da Salvini solo un anno fa.*

Aldo Sisto

Caro lettore,
come ha ben spiegato nei giorni scorsi sulle colonne di questo giornale Luciano Violante, è del tutto ovvio che ci siano atti di governo che sono al riparo della legge e dall'azione giudiziaria. E ciò accade ogniqualvolta in gioco c'è un bene superiore, prima di tutto la sicurezza nazionale. Del resto non è un mistero che i Servizi segreti, i nostri come quelli di ogni paese, godono di un'immunità speciale che consente loro di compiere anche reati nell'ambito della loro attività. C'è una legge specifica che regola in Italia questa materia, la 124 del 2007. È in virtù di queste prerogative, per esempio, che i nostri apparati di sicurezza hanno costanti rapporti con Rada, la potente e feroce milizia libica di cui proprio Almasri è il numero due. E questo è noto non solo a chi oggi è al governo ma anche a chi lo è stato in passato e, come Paolo Gentiloni, ha firmato da premier importanti accordi proprio con le tribù libiche e i loro temibili capi. Se poi vogliamo fingere di credere che le relazioni internazionali si regolano solo in forza di nobili trattati e di composti tavoli diplomatici, va tutto bene. La realtà però è un'altra e presenta molte zone grigie e inevitabili aree di segretezza. È in questo clima che si inserisce e va valutata anche la liberazione di Almasri. Ed è per questo che in questi giorni si è fatto riferimento più volte alla Ragion di Stato, che un ha un valore e un peso certamente superiore a quello di molti Statuti e convenzioni. Naturalmente ci possono essere opinioni diverse sulla gestione di questa vicenda, ma è sbagliato banalizzarla e piegarla alla sterile polemica politica, sottovalutandone la complessità e la delicatezza. Da questo punto di punto di vista dovrebbe far riflettere il silenzio, non casuale, mantenuto dal Quirinale, peraltro sempre informato dal governo su tutti i passaggi del caso Almasri. Anche questi sono fatti. Che andrebbero giudicati e considerati senza farsi condizionare dalle simpatie politiche del momento.

Società

Chi credeva a tutto e chi diffida sempre

Un film di qualche anno fa di Nanni Moretti si intitolava "La messa è finita" e denunciava la violazione di quelli che fino a quel momento sembravano essere dei tabù intoccabili (in quel caso il rispetto per la religione e per i religiosi). Da quel momento in poi la violazione ha riguardato molti altri settori ritenuti fino ad allora sacri. La giustizia, la scuola, il giornalismo, la politica, la sanità, ecc. Quindi siamo passati da una società credulona e ingenua ("lo ha detto la televisione e quindi è vero") ad una società che ormai diffida di tutto. E certo non per colpa dei creduloni.

Lino Renzetti

Giustizia

La separazione delle carriere

Ai magistrati che hanno sbandierato la Costituzione per convincere l'opinione pubblica della illegittimità della separazione delle carriere andrebbe chiesto: ritenete davvero, dunque, che la carriera unica dei magistrati inquirenti e giudicanti rappresenti uno di quei principi alla base del costituzionalismo occidentale che qualifica l'unica forma possibile e immaginabile di liberaldemocrazia, in modo tale da ritenere impensabile, perché illegittimo, qualsiasi modello costituzionale che adotti, invece, un sistema differente? Agli autori della Costituzione andrebbe chiesto: ritenete davvero che l'unicità della carriera rappresenti, ad esempio, il minimo comune denominatore delle tradizioni costituzionali europee e occidentali? Va da sé che le risposte positive ai precedenti interrogativi non potrebbero che svelare o gravi lacune culturali. Va ricordato, inoltre, che l'unificazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri è un lascito del fascismo e della sua contrapposizione del corporativismo a ordinamenti da democrazia liberale. Questo tipo di assetto giudiziario non è stato modificato dalla Costituzione antifascista perché la guerra fredda impose un compromesso tra Pci e Dc, bilanciato da un'autonomia della politica grazie a immunità e amnistie. Spazzate poi via queste protezioni della democrazia nel 1992, il nostro Stato divenne sistematicamente subalterno a molteplici influenze straniere. Ma oggi è possibile invertire la rotta.

Antonio Cascone

Notizie

L'importanza dei giornali

Da lettore concordo pienamente con la risposta del direttore Papetti del 30 gennaio, e penso altresì che per una famiglia sia deleterio non avere in casa almeno un quotidiano ogni giorno. Perché il giornale è molto più di un ammasso di notizie, e la differenza con quel che si legge sul web è come tra il lavoro nero e a norma. E abbeverarsi ad una fonte non inquinata, è primario innanzitutto in una famiglia, dove viceversa spesso si privilegiano la carrozzeria e la moda. Tuttavia ci sono gesti che non sono obbligatori, come la gentilezza soprattutto con i più deboli, ma se vogliamo davvero lamentarci per quel che non ci piace, dobbiamo essere noi i primi ad essere migliori. Che poi nessuno possa essere perfetto non vuol dire che siamo tutti mascalzoni allo stesso modo. Insomma il giornale è importante perché anche se la libertà di espressione-opinione è un diritto, come non va bene la giustizia sommaria di condannare-linciare qualcuno colto in flagranza, nemmeno l'opinione sommaria di chi si esprime basandosi sulle impressioni, è lecita. Ecco perché fanno davvero pena e rabbia le famiglie che non contemplano di avere in casa almeno un quotidiano ogni giorno, e a tavola come per strada esprimono giudizi-opinioni sommarie, linciando quel che per le persone intellettualmente oneste non dovrebbe essere un accessorio, ovvero cultura e conoscenza. Sostanze che non dovrebbe mai deficere soprattutto nelle relazioni, comprese quelle sentimentali.

Lettera firmata

Secondo guerra mondiale

L'Armata Rossa e la vittoria

Sul Gazzettino è stata pubblicata una lettera dove si sostiene che l'Armata Rossa dell'Unione Sovietica ha vinto da sola la Seconda guerra mondiale e ha liberato tutti gli ebrei rinchiusi nei campi di sterminio.
Faccio presente che l'ex Unione Sovietica tra il 1941 e il 1942 era ridotta alla fame e il suo esercito costretto in ritirata; la sopravvivenza è stata garantita dagli aiuti che gli Stati Uniti inviavano dall'Alaska in Siberia e dopo al fronte. Sui crimini che l'esercito sovietico ha commesso nella sua avanzata è meglio stendere un velo di silenzio. Tengo a precisare che per circa 70 anni in Unione Sovietica gli avversari politici erano sistematicamente eliminati in maniera spietata come i nazisti eliminavano gli ebrei (i gulag e i campi di rieducazione politica non avevano nulla da invidiare i campi di sterminio forse erano anche peggio).
Porto a conoscenza che in Italia dalla primavera del 1945 alla primavera del 1948 i partigiani "rossi" nelle regioni del Nord dalla Romagna al Piemonte dalla Liguria al Friuli si sono macchiati di crimini orrendi che solo l'omertà e le menzogne del vecchio partito Comunista ha cercato di negare. Un giornalista (Gianpaolo Pansa) nel 2003 ha avuto il coraggio di smascherare in parte questo massacro scrivendo più di qualche libro e rendendo in parte giustizia a migliaia di persone trucidate a guerra finita senza un regolare processo e senza un preciso motivo.

Alberto Barbanti
Mestre

Sanità

Professionalità e cortesia

Ringrazio pubblicamente il reparto oculistica dell' ospedale De Gironcoli di Conegliano e in special modo la persona del dottor Nicola Zemella primario dentale reparto e la sua equipe. Una persona eccezionale al di là della competenza nel suo campo. Una persona che sa mettere a proprio agio chi (come nel mio caso) si trova all' improvviso di fronte ad un grave ed inaspettato problema. A chi (come nel mio caso) potrebbe trovarsi da un momento all'altro privato di un bene insostituibile: la vista. Grazie alle cure immediate e aiutata soprattutto psicologicamente a continuare nella speranza di farcela... e oggi il verdetto... tutto risolto. Detto col sorriso sulle labbra, con la palese soddisfazione non solo di specialista eccellente ma di persona eccezionale... garbata, gentile, educata e molto disponibile. Grazie! Mi sento in dovere di segnalare una mia esperienza più che positiva in mezzo a tante proteste. Fin che ci sono queste persone possiamo stare tranquilli.

Michela Zaccherini
Conegliano

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 1/2/2025 è stata di copie **39.545**

overpost.biz

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Almasri e il dilemma del male minore

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Viste con la lente della mia disciplina, le vicende del caso Almasri sono perfettamente comprensibili. Uno dei cardini della sociologia, posto da Max Weber fin dal 1919 nel saggio La politica come professione, è la distinzione fra etica della convinzione, o dei principi (tipica di missionari e predicatori), e etica della responsabilità (che secondo Weber dovrebbe guidare i politici). Agisce secondo l'etica della convinzione chi opera secondo principi ritenuti giusti, senza curarsi delle conseguenze pratiche che ne possono derivare. Agisce secondo l'etica della responsabilità chi valuta le proprie azioni non solo in base a principi etici o morali, ma anche in base alle loro conseguenze. Ad esempio: un cultore dell'etica della convinzione in nessun caso potrebbe sottoporre a sevizie e torture un altro essere umano, ma che fare se torturare un terrorista è l'unico modo per evitare la morte di migliaia di innocenti minacciati da un ordigno a orologeria che solo lui può disinnescare?

Ebbene, alla luce della distinzione weberiana, è chiaro che Giorgia Meloni si è mossa secondo l'etica della responsabilità, mettendo sui due piatti della bilancia sia la palese ingiustizia di lasciare libero un criminale, sia la (meno palese) ingiustizia di esporre i cittadini italiani alle conseguenze di vari tipi di possibili ritorsioni (ripresa degli sbarchi, sequestri di cittadini italiani in Libia, per non parlare degli interessi dell'ENI in quel paese). Nell'ottica di Weber, stupefacente e discutibile sarebbe stato che il governo avesse agito secondo l'etica della convinzione, anziché secondo quella della responsabilità.

Se le cose stanno così, a maggior ragione sembrerebbero porsi gli altri interrogativi: perché non proclamare le proprie ragioni davanti ai cittadini? Perché non adottare una postura trumpiana? Perché tanta reticenza e ipocrisia?

Anche qui la sociologia ha molto da dire, benché non sia stata certo la prima a farlo. Secondo Jon Elster, uno dei più grandi scienziati sociali del Novecento, l'ipocrisia praticata nella scena pubblica ha una fondamentale funzione di coesione sociale, di irrobustimento delle istituzioni, di rafforzamento di valori positivi condivisi. A suo modo, e paradossalmente, funziona come una "forza civilizzatrice". Il cattivo che ipocritamente si finge buono, proprio attraverso quella finzione proclama il valore della bontà. È esattamente quello che, quattro secoli fa, aveva intuito François de La Rochefoucauld con il suo fulminante aforisma: "l'ipocrisia è l'omaggio che il vizio tributa alla virtù". Il vizioso che si finge virtuoso riconosce con ciò stesso il valore della virtù.

Ed eccoci al tema della mancata postura trumpiana. Perché adottare un profilo basso? Perché non maramaldeggiare assumendo atteggiamenti ostili nei confronti dei migranti detenuti in Libia?

L'interpretazione malevola è che il governo, come i governi precedenti, si vergogni degli accordi con la Libia ma in cuor suo (ammesso che un governo abbia un cuore) ne è ben felice, purché gli accordi funzionino.
L'interpretazione del sociologo che ha recepito la lezione di Elster è che siamo in Europa, non in America. Il nostro orizzonte valoriale certo include la necessità di trovare una soluzione al problema della sicurezza e dei confini, ma include anche l'imperativo etico di rispettare i diritti dei richiedenti asilo. È per questo che, in Italia, nessuno – nemmeno la destra – si permette di fare la faccia feroce, come succede in America con Trump e in Germania con l'Afd di Alice Weidel. L'imbarazzo di Meloni è l'ammissione che, nell'affare Almasri, più che fare la cosa giusta il governo ha scelto il male minore, nonché l'implicito riconoscimento che i campi di detenzione in Libia sono un problema, e non da oggi (già nel 2018 ne diedero un resoconto illuminante Franco Viviano e Alessandra Ziniti in Non lasciamoli soli, Chiare Lettere).

Forse è questo il motivo per cui, nonostante la maggioranza degli italiani non approvi il comportamento del governo in questa vicenda, il consenso alla premier e al suo partito restano alti, se non in ulteriore ascesa. Segno che, almeno nei paesi mediterranei, tanto per l'opinione pubblica quanto per la classe di governo quello del rapporto con l'immigrazione resta un tragico dilemma, più che una crociata politica da intraprendere con la baldanza di chi si sente dalla parte della ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 2, Febbraio 2025

Presentazione del Signore. Quaranta giorni dopo il Natale del Signore, Gesù fu condotto da Maria e Giuseppe al Tempio, sia per adempiere la legge mosaica, sia soprattutto per incontrare il suo popolo credente.

2°C 12°C
Il Sole Sorge 7:29 Tramonta 17:09
La Luna Sorge 9:23 Cala 22:20

FESTIVAL DI PORDENONE MIGLIORE MANIFESTAZIONE MONDIALE DEDICATA AL CINEMA MUTO VOTATA DAGLI ESPERTI

A pagina XIV

Convegno
Pasolini e l'America, letture, incontri e suggestioni cinematografiche

Vallerugo a pagina XV

Concerto al Teatrone
Conoscere Berio attraverso la musica e le testimonianze

Orchestra di Padova e del Veneto mercoledì per l'evento "Berio 100", che proporrà la Variazione su "Ein Madchen oder Weibchen"

A pagina XIV

La crisi taglia la crescita del Friuli

▸Confindustria rivede al ribasso le stime del Pil per il 2025
Frenano anche gli investimenti, pesano le crisi internazionali

▸Occupazione in aumento, ma i contratti sono solo a tempo
Il precariato prende sempre più piede, posto fisso in affanno

ECONOMIA Lavoro in fabbrica

«Il 2025 sarà un anno difficile, soprattutto per il comparto manifatturiero, ma dobbiamo essere ottimisti guardando ai segnali di ripresa che si intravedono all'orizzonte» e che si concretizzeranno nel 2026. La considerazione è di Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine, in riferimento allo scenario economico regionale così come delineato dall'Ufficio studi dell'associazione su dati Istat e stime Prometeia, che vede il Pil del Fvg attestarsi nel 2024 su un modesto +0,3%, in flessione rispetto al +0,5% del 2023, con una stima a +0,3% anche nel 2025 per vedere una ripartenza nel 2026.

Del Giudice alle pagine II e III

Controlli all'Enaip a caccia di droga dopo le segnalazioni

▸Operazione condotta dalla Polizia con le unità cinofile della Finanza

Un'operazione della polizia di Stato con l'ausilio dei cani antidroga della Guardia di Finanza ha portato alla segnalazione di due studenti per possesso di droga all'interno dell'istituto Enaip di Pasian di Prato. I controlli, richiesti dall'ente di formazione a seguito di movimenti sospetti, hanno interessato quattro classi per un totale di 70 studenti. Un sedicenne è stato trovato in possesso di 1,2 grammi di hashish e segnalato al Prefetto come assuntore.

A pagina VII

Hattiva Lab
Paola Benini insignita da Mattarella

Anche la friulana Paola Benini fra le 31 persone che riceveranno dalle mani del Capo dello Stato l'onorificenza al Merito della Repubblica italiana.

A pagina VII

Calcio I bianconeri tornano al successo con Bravo

Udinese, tre punti pesanti Sassaiola contro i veneziani

L'Udinese batte il Venezia 3-2 con un gol nel finale di Iker Bravo, ispirato da una giocata da campione di Solet. A fine gara, alla stazione di Basiliano, sassaiola e bastonate ai tifosi veneziani in un agguato degli ultras: c'erano anche fan del Salisburgo.

Alle pagine 12, 20, VIII e IX

Il dossier
Fuga di giovani dalla regione In dieci anni via in 6mila

Inverno demografico sì, ma con gradi diversi in Friuli Venezia Giulia: in dieci anni, infatti, Udine e Pordenone hanno perso abitanti nella fascia tra i 15 e i 34 anni, mentre a Gorizia e Trieste i giovani di quest'età sono aumentati, con una crescita che ha sfiorato le due cifre. Complessivamente, il saldo regionale è positivo di 37 unità. Le differenze territoriali sono importanti anche nel resto d'Italia.

Lanfrit a pagina V

Ricorrenza
Vita consacrata religiosi in festa domani in Cattedrale

Religiosi e religiose in festa per la Giornata della Vita consacrata. Tre religiosi e sedici religiose vivono quest'anno uno speciale anniversario dalla loro professione religiosa. Tutti loro saranno ricordati nel corso della Santa Messa che l'Arcivescovo di Udine mons. Riccardo Lamba presiederà in Cattedrale domani, lunedì 3 febbraio alle 16.30, in occasione della Giornata.

A pagina VII

Basket
In Oww-Avellino il pericolo è l'ex Mussini

Al palaCarnera di Udine arriva stasera l'Avellino Basket, matricola che sta disputando un ottimo campionato di A2 e temibile squadra da trasferta, già capace di espugnare in stagione, tra gli altri, un campo difficilissimo come quello della Gesteco Cividale e di sfiorare l'impresa a Rimini. Il suo leader offensivo è proprio l'ex udinese Federico Mussini.

Sindici a pagina IX

Punti di vista
La sfida fra uomo e divino e le nuove guide spirituali

I giovani non credono più e la speranza in un mondo migliore e più giusto li ha abbandonati, lasciando il posto a falsi dei e falsi miti. Le loro guide spirituali sono gli influencer fuffaguru della rete, che di divino non hanno proprio niente, se non il cospicuo conto in banca. E Dio, senza gli uomini, semplicemente smette di esistere.

Maggi a pagina XV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I nodi dell'economia

Il Friuli verso la crescita zero Frenata del Pil

▶La stima di Confindustria per il 2025 non va oltre un modesto 0,3 per cento

▶Dai dazi alle crisi internazionali Maglia nera per il manifatturiero

IL DOSSIER

«Il 2025 sarà un anno difficile, soprattutto per il comparto manifatturiero, ma dobbiamo essere ottimisti guardando ai segnali di ripresa che si intravedono all'orizzonte» e che si concretizzeranno nel 2026. La considerazione è di Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine, in riferimento allo scenario economico regionale così come delineato dall'Ufficio studi dell'associazione su dati Istat e stime Prometeia, che vede il Pil del Fvg attestarsi nel 2024 su un modesto +0,3%, in flessione rispetto al +0,5% del 2023, con una stima a +0,3% anche nel 2025 per vedere una ripartenza nel 2026.

I CONTI

Uno scenario che non tiene conto delle recentissime decisioni del presidente degli Usa di dare il via all'operazione dazi, al momento limitata a Usa, Messico e Cina, ma con l'Europa in lista di attesa. «Confido – dichiara Pozzo – che alla luce degli accordi che l'Euorpa ha con gli Usa, sia possibile un'intesa su questo tema. È chiaro che si vanno delineando due grandi blocchi economici, uno occidentale e uno asiatico. In questo scenario non può che essere la politica a fare delle scelte. Ma è chiaro che noi non possiamo farci trovare impreparati». All'industria Fvg il compito «di stringere i denti e lavorare, anche in prospettiva, per affrontare le note criticità strutturali che il nostro sistema produttivo deve fronteggiare: carenza di risorse umane qualificate, costo dell'energia, aumento della competitività, attraverso investimenti in digitalizzazione e sostenibilità – indica la direzione Pozzo -. Bisogna avere tutta la determinazione necessaria per adottare strategie di intervento di medio-lungo termine in settori chiave: immigrazione qualificata, orientamento scolastico e formazione, energia, infrastrutture, accesso al credito. Di pari passo, bisogna sostenere in modo strutturale l'innovazione tecnologica, con la consapevolezza che questa innesca automaticamente anche la sostenibilità ambientale. E avere, infine, la determinazione di fare le riforme e attuare le semplificazioni normative e burocratiche che attendiamo ormai da decenni – avanza il presidente degli industriali udinesi - per sanare i gap insostenibili che il sistema Paese ha accumulato rispetto ai competitor internazionali e che frenano la nostra economia».

CONSUMI PREVISTI IN SALITA SOLO NEL 2026 IN CALO ANCHE GLI INVESTIMENTI

IL DETTAGLIO

Tornando ai dati, per quanto riguarda le componenti della domanda, i consumi delle famiglie dovrebbero espandersi ad un ritmo superiore a quello del Pil, sia nel 2025, +0,7%, che nel 2026, +0,8%, sostenuti dal migliorato potere d'acquisto delle famiglie e dalla riduzione dei tassi di interesse. Alla crescita il prossimo anno contribuirà anche la ripresa del comparto industriale. A fine del 2026 i consumi dovrebbero essere cresciuti del 2,5% rispetto al livello pre-pandemico. Gli investimenti, dopo aver registrato nel quadriennio 2019/2023 una variazione positiva del 25,5%, sono previsti calare dello 0,7% quest'anno e dell'1,4% il prossimo. «Le scelte di investimento delle imprese – rileva l'Ufficio studi - sono ancora condizionate dalle incertezze della domanda estera, che svolge un ruolo determinante nell'attivare la crescita dei beni strumentali. Il piano di transizione 5.0 patisce, inoltre, difficoltà sul piano burocratico e di finalità più rigorose (promozione della digitalizzazione in relazione all'efficienza energetica) rispetto alla Transizione 4.0 che ha aveva avuto un notevole successo. La dinamica degli investimenti risentirà, infine, del venir meno degli incentivi nel settore delle costruzioni residenziali, compensati solo in parte dall'attuazione delle misure previste dal Pnrr dedicate ad opere pubbliche. Le esportazioni, in flessione nel '24, dovrebbero tornare a crescere sia quest'anno che il prossimo. Segnalato in miglioramento sia il tasso di occupazione, previsto al 70,8% quest'anno e a oltre il 71% nel '26, e anche il tasso di disoccupazione».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'è bisogno della manodopera straniera»

IL FUTURO

Non solo problemi, ma anche una strada da seguire. Confindustria Udine disegna anche i possibili scenari per il futuro. «Per aumentare ulteriormente l'occupazione è fondamentale incrementare la partecipazione al lavoro di donne e giovani che hanno dei tassi di occupazione inferiori alla Germania e ai Paesi del Nord Europa (nel 2023: tasso di occupazione femminile 20-64 anni 66,7% in FVG, 77,2% in Germania, 79,6% in Olanda, 82,1% in Islanda; tasso di occupazione giovanile 15-29 anni 39,1% in FVG, 62,5% in Germania, 79,9% in Olanda). Ed è necessario – rilancia Confindustria Udine - promuovere l'ingresso di lavoratori stranieri, anche per sostituire i lavoratori che andranno in pensione (70mila entro il 2028)». Tra gli indicatori richiamati nel report c'è l'inflazione, stimata in crescita nel futuro prossimo, mentre si attende una ulteriore sforbiciata ai tassi di interesse. Resta l'incognita materie prime energetiche: il prezzo del gas naturale in Europa è ora a quasi 50 euro/MWh (negli Usa 13 euro), in crescita del 113% rispetto al minimo raggiunto nell'ultimo anno a febbraio 2024 (23 euro). Il prezzo dell'energia elettrica è salito di conseguenza questo mese a 138 euro/MWh (a fronte di una media nel 2024 di 108 euro in Italia, 78 in Germania, 58 in Francia, 63 in Spagna e 29 negli Usa), ben più alto rispetto a quello in Germania (102), Francia (100) e soprattutto Stati Uniti (48).

Il tutto con sullo sfondo i dazi che prossimamente potrebbero colpire i Paesi dell'Unione europea. Un'eventualità rilanciata anche nelle scorse ore dal presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, che ha già agito in tal senso nei confronti dei Paesi confinanti, in primis Messico e Canada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo salva il bilancio regionale Volano i servizi e l'indotto esulta

LO STUDIO

Il settore terziario in Friuli Venezia Giulia ha chiuso il 2024 confermandosi un comparto trainante, in grado di bilanciare la frenata dei settori più tradizionali dell'economia e capace anche di una vivacità superiore alle altre aree d'Italia. Quanto al 2025, in regione «sarà un anno chiave». A dirlo sono i numeri dell'analisi congiunturale realizzata da Confcommercio Fvg in collaborazione con Format Research e le sottolineature poste dal presidente regionale di Confcommercio, Gianluca Madriz con i colleghi presidenti di Pordenone Fabio Pillon, di Trieste Antonio Paoletti e di Udine Giovanni Da Pozzo.

IL COMMENTO

«I numeri segnano un quadro di stabilità e di tenuta – hanno specificato ieri i presidenti – e quest'anno sarà un anno chiave per i settori che rappresentiamo. Da un lato l'atteso varo della riforma del commercio, dall'altro il decollo dell'operazione Distretti, ala quale da sempre crediamo con forza. Su entrambi i fronti – hanno aggiunto – stiamo collaborando con la Regione».

Con la fine del 2024 gli imprenditori italiani del commercio, del turismo e dei servizi hanno manifestato una leggera diminuzione della fiducia, mentre le imprese del Friuli Venezia Giulia si sono dimostrate «in controtendenza», con una fiducia che «resta sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente», ha sintetizzato il direttore scientifico di Format Research, Pierluigi Ascani. I settori che hanno registrato i migliori risultati in termini di ricavi nel corso del 2024 sono stati quelli del commercio al dettaglio alimentare, del turismo – cioè, pubblici esercizi e strutture di ricezione turistico-alberghiera – e dei servizi alle imprese. In leggero miglioramento anche l'occupazione nelle imprese del terziario regionale. Secondo l'indagine di Confcommercio, infatti, il dato continua a essere posizionato sulla linea del «50», il numero che convenzionalmente separa un mercato in crescita da un mercato in contrazione.

IL TRAINO

«Grazie all'impegno della Regione e alla professionalità delle imprese – sottolineano i presidenti di Confcommercio –, tante parti del territorio sono diventate destinazioni turistiche ricercate. Sarà fondamentale che nel 2025 riesca a fare il salto di qualità anche Gorizia, approfittando della straordinaria occasione della sinergia con Nova Gorica per Go!2025». Luci e ombre per quanto riguarda gli aspetti legati alla dimensione finanziaria delle società del terziario e il loro accesso al credito. «Peggiore leggermente», infatti, la capacità di queste imprese di far fronte al proprio fabbisogno finanziario, anche se quelle operanti nel turismo e nei servizi continuano ad avere un andamento migliore rispetto al resto del terziario italiano. Il 21% delle imprese del terziario regionale si sono recate in banca nel 2024 per chiedere credito. Il 60% ha ottenuto tutto il credito del quale aveva bisogno. Il 22% ha ottenuto credito, ma in misura inferiore. Il 59,2% delle imprese ha fatto richiesta di credito per esigenze di liquidità e cassa ed il 7,8% per la ristrutturazione del debito. Il 33% del terziario del Friuli Venezia Giulia ha chiesto credito per effettuare investimenti, in leggero aumento rispetto al periodo precedente, con un 31,6 per cento.

QUALCHE DIFFICOLTÀ SUL FRONTE DEL CREDITO MA IL COMPARTO TIENE BENE

Quanto al costo del credito, l'indagine congiunturale di Confcommercio Fvg ha messo in evidenza che nel corso del 2024 si è registrato un miglioramento della situazione del costo del credito, cioè una diminuzione dei tassi di interesse sui prestiti. Infatti, il credito alle imprese costa assai meno rispetto agli ultimi dodici mesi. Rimane invece stabile la situazione delle garanzie richieste dalle banche alle imprese a copertura dei finanziamenti concessi. Complessivamente, ha concluso Confcommercio Fvg, anche su questo fronte la situazione in regione è migliore rispetto al dato medio italiano.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRESCITA Bene il turismo invernale in montagna

overpost.biz

IL MERCATO Il Pil del Friuli Venezia Giulia è segnalato in frenata rispetto alle previsioni

Allarme precariato Più assunzioni ma solo "a tempo"

▶Netta flessione per i contratti "veri" con l'impegno indeterminato

▶L'osservatorio regionale sul lavoro segnala la carenza di personale

LA TENDENZA

Il mercato del lavoro tiene in Friuli Venezia Giulia. Guardando ai numeri del 2024 le assunzioni, a quota 216 milia, sono infatti sostanzialmente simili al 2023. Ciò che cambia è la qualità del lavoro, con una flessione dei contratti a tempo indeterminato e una crescita di quelli a tempo determinato. Questo a causa della debolezza del manifatturiero, solitamente più propenso alle stabilizzazioni, a fronte di una crescita di settori più esposti a stagionalità come commercio e turismo, e servizi. Si conferma la frenata delle dimissioni volontarie, -2,2%. Il bilancio dell'anno rimane positivo con + 4.254 movimenti in entrata nell'anno, meno sia rispetto al '23 (il saldo era di oltre 5.900 posizioni), sia rispetto al 2019 (+6.272).

LA RIFLESSIONE

A stilare il report è Carlos Corvino, responsabile dell'Osservatorio regionale del lavoro, che spiega come «il mercato mostra una sostanziale tenuta, tenendo anche conto di una congiuntura economica non favorevole, con le esportazioni in calo (-5%) e con un Pil tornato su livelli di crescita piuttosto bassi (+0.9%). La domanda di lavoro è ancora alta, con un'elevata difficoltà di reperimento di personale segno che, accanto a singole crisi occupazionali, in molti settori si cerca personale per mantenere gli organici ad un livello ottimale e in linea con le necessarie competenze». Come accennato rispetto al 2023, la domanda di lavoro si "sposta" dal tempo indeterminato (-5.1%) alle assunzioni a tempo determinato (+2.8%) e diminuiscono anche le stabilizzazioni (-3.4%). Si conferma la diminuzione delle assunzioni nella manifattura tanto sul 2023 (-6.8%) quanto sul 2019 (-9.6%), e si parla di un settore che «aveva mostrato una forte espansione nel periodo 2021-2022 (+41%), in particolare nella componente del lavoro a tempo indeterminato», ricorda Corvino. Nonostante la netta diminuzione della domanda di lavoro in questo settore, i bacini occupazionali sono nel complesso preservati (+5.080) ma ridimensionati rispetto al 2019 (+7.123). Questo si deve alla parallela diminuzione delle cessazioni (-3% sul 2023, -5% sul 2019). «I dati sembrano confermare in parte l'ipotesi di "accumulo di manodopera" (labour hoarding) avvenuto tra il 2022 e il 2023, ossia la tendenza dei datori di lavoro a preservate il capitale umano di cui dispongono nonostante una congiuntura economica non favorevole e la difficoltà di reperimento di nuovo personale. I datori di lavoro stanno affrontando, da un lato, la necessità di sostituire i lavoratori che andranno in pensione, dall'altro, di reperire e formare professionisti più giovani con competenze in linea con l'attuale evoluzione tecnologica», spiega ancora il responsabile dell'Osservatorio.

IL PARTICOLARE

A soffrire sono soprattutto le produzioni maggiormente esposte al commercio internazionale, con tutte le note criticità degli scenari di guerra e la contrazione della domanda di partner molto importanti (su tutti, la Germania). A diminuire, infatti, sono soprattutto le assunzioni nella metallurgia e prodotti in metallo (-9% sul 2023 e -4% sul 2019), fabbricazione di prodotti meccanici (-21% e -24%), fabbricazione di machine elettriche (-17% e -29%). Aumentano invece le assunzioni nell'industria alimentare (+12% e +20%). Cresce la domanda di lavoro nel terziario in particolare con settore turistico, le cui assunzioni sono aumentate del +8.6% rispetto al 2023. La contrazione del lavoro a tempo indeterminato è coerente con la diminuzione delle assunzioni nell'industria, settore che solitamente assorbe una quota maggiore di lavoratori a tempo indeterminato; viceversa, per il tempo determinato la cui crescita è "parallela" a quanto avviene nel terziario tradizionale (turismo e commercio). «Vista la situazione socioeconomica e il permanere della difficoltà di reperimento del personale – considera Corvino -il sistema occupazionale ha la necessità di portare al lavoro una maggior quota di giovani, donne, inattivi, disoccupati e stranieri. Questo scenario chiama poi direttamente in causa la necessità di offrire posti di lavoro di qualità, tanto in termini di maggiore stabilità occupazionale, quanto in termini di salari più elevati che, com'è noto, sono bassi, in particolare per giovani, donne e precari», conclude Corvino.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANODOPERA Un ufficio per la ricerca di un'occupazione

AMMINISTRARE A NORD-EST
DALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA
ALLE NUOVE PROVINCE ELETTIVE

Gruppo Consiliare

INVITO

Introduce
Antonio CALLIGARIS
Presidente Gruppo Consiliare Lega Salvini FVG

Modera: Tommaso Cerno direttore de Il Tempo

Intervengono:
Massimiliano FEDRIGA
Presidente Regione Friuli Venezia Giulia

Roberto CALDEROLI
Ministro per gli affari regionali e le autonomie

Andrea Giovanardi
-Professore ordinario di diritto tributario presso UniTrento
-Membro della delegazione trattante per l'autonomia del Veneto

Conclusioni:
Marco DREOSTO
Senatore e Segretario Regionale della Lega FVG SP

Pordenone, 7 febbraio
ore 18.00

SALA AUDITORIUM DELLA REGIONE
VIA ROMA 2

Committente: Gruppo Consiliare Regionale Lega Salvini FVG - C.F. 90170860325

L'emergenza demografica

Seimila giovani persi negli ultimi 10 anni Emorragia continua

▶Pordenone e Udine le province peggiori In fuga un'intera generazione di talenti

▶Tengono solamente Trieste e Gorizia con un saldo positivo di poche unità

L'ALLARME

Inverno demografico sì, ma con gradi diversi in Friuli Venezia Giulia: in dieci anni, infatti, Udine e Pordenone hanno perso abitanti nella fascia tra i 15 e i 34 anni, mentre a Gorizia e Trieste i giovani di quest'età sono aumentati, con una crescita che ha sfiorato le due cifre. Complessivamente, il saldo regionale è positivo di 37 unità. Le differenze territoriali sono importanti anche nel resto d'Italia: il 97,7% del calo che si è registrato negli ultimi due lustri relativamente alla fascia 15-34 si concentra infatti al Sud. Le regioni del Nord, di contro, hanno mostrano numeri in aumento, probabilmente per la presenza degli stranieri che hanno compensato il calo delle nascite. È la fotografia della popolazione giovanile in regione e in Italia che ha scattato ieri la Cgia, presentando il suo consueto rapporto settimanale sull'andamento demografico ed economico italiano.

L'ANALISI

Se, dunque, per ora dal Friuli Venezia Giulia giungono notizie positive, è la stessa Cgia a ridimensionare l'eventuale ottimismo. «Le previsioni non sono rassicuranti – mette infatti subito in chiaro -: nei prossimi decenni la crisi demografica farà sentire i suoi effetti negativi in tutto il Paese, cosicché anche a Gorizia e a Trieste, come già successo a Udine e a Pordenone, la popolazione giovanile è destinata, molto probabilmente, a crollare. Comunque, intanto ci sono i numeri del presente: tra il 2014 e il 2024, la provincia di Udine ha perso 5.242 unità tra i 15 e i 34 anni, cioè il 5,2%; a Pordenone la diminuzione è stata di 962 unità, cioè -1,5 per cento. A Gorizia, invece, l'aumento è arrivato a un +9,7%, con una crescita in termini assoluti di 2.359 unità. A Trieste, i giovani sono addirittura aumentati di 3.882 unità, cioè del 9,8 per cento. In Italia sono cresciute di più solo Bologna (+11,5%) e Milano, con un +10,1 per cento. Dei 747.672 giovani in meno registrati in Italia nell'ultimo decennio ben 730.756 (pari al 97,7 per cento del totale) sono riconducibili al Mezzogiorno. Altri 119.157 si riferiscono al Centro, mentre il Nord ha ottenuto un buon risultato, «in parte ascrivibile alla presenza degli stranieri», sostiene la Cgia. Sempre tra il 2014 e il 2024 la popolazione tra i 15 e i 34 è aumentata di 46.821 unità nel Nordest e di 55.420 nel Nordovest. A livello provinciale, invece, le contrazioni più importanti hanno interessato il Sud Sardegna (-25,4 per cento), Oristano (-23,4), Isernia (-21,5), Reggio Calabria (-19,6) e Catanzaro, dove c'è stato un -19,3 per cento. Delle 107 province monitorate, solo 26 hanno registrato un saldo positivo. A preoccupare la Cgia non è però solo la diminuzione della fascia giovanile in alcune aree e le previsioni non rassicuranti. Le analisi, infatti, mettono in luce un ulteriore debolezza in quest'arco d'età: «Il tasso di occupazione e il livello di istruzione sono inferiori ai dati delle regioni più avanzate d'Europa». Quindi, aggiunge l'istituto mestrino, «nei prossimi decenni queste criticità potrebbero avere ripercussioni gravissime sul mondo imprenditoriale». Si potrebbe aggravare, cioè, «il grido di allarme» già lanciato dagli imprenditori anche in regione, derivante dal fatto che le aziende incontrano sempre più difficoltà nel reperire personale qualificato.

LA CGIA DI MESTRE VEDE NERO PER IL FUTURO «PREVISIONI POCO RASSICURANTI»

IL FENOMENO Continua la fuga dei giovani dal Friuli

IL PROBLEMA

«Questo – specifica la Cgia - sia per la mancanza di candidati idonei che per l'insufficienza delle competenze delle persone che si presentano ai colloqui. Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è sempre più evidente e richiede scelte politiche urgenti». Tra queste, «investire molte più risorse nella scuola, nell'università e, soprattutto, nella formazione professionale». Per rispondere alla domanda di lavoratori che arriva dalle aziende, la Cgia conferma la necessità dei flussi migratori, purché le persone «abbiamo imparato l'italiano e un mestiere nel loro Paese».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DINAMICA È SIMILE IN TUTTO LO STIVALE DA NORD A SUD

INFODAY • REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2025 ORE 10.00

La **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**, in attuazione del Programma Regionale FESR FVG 2021-2027, ha approvato il **bando A.2.2.1 "Interventi a favore degli operatori culturali volti a promuovere l'uso di soluzioni ICT e realtà aumentata"**, con procedura valutativa a sportello.

Con una dotazione finanziaria pari a **euro 3.660.043,00**, il bando è rivolto a **enti pubblici proprietari di istituti e luoghi della cultura e** – novità introdotta con il presente bando – **enti pubblici gestori di istituti e luoghi della cultura di proprietà pubblica**.

È possibile presentare domanda fino alle ore 12:00 del giorno 28 marzo 2025 esclusivamente per via telematica.
Per saperne di più: **www.regione.fvg.it** (area tematica Cultura - Patrimonio culturale).

Martedì 18 febbraio alle **ore 10:00** si terrà un **Infoday** di presentazione in modalità online rivolto a tutti i potenziali beneficiari.
Per il programma dettagliato dell'evento e maggiori informazioni si consiglia di visitare la pagina "**eventi**" del sito istituzionale (**https://eventi.regione.fvg.it/**).

Barcis, l'allarme di Legambiente

▶Lettera aperta del presidente del Circolo Prealpi Carniche: «Lo sghiaiamento non è più procrastinabile, è un'emergenza»

▶«Il tavolo di lavoro in due anni e mezzo non ha prodotto nulla Ora diventi un laboratorio per un vero percorso partecipato»

L'EMERGENZA

PORDENONE «Il nostro Circolo si occupa delle problematiche del Cellina da sempre e mi riferisco non solo ai problemi di Barcis ma anche a quelli legati alla realizzazione della diga di Ravedis, alle escavazioni di ghiaie sul greto, al degrado delle aree golenali, ai depositi di amianto. Sul tema dello sghiaiamento del lago di Barcis, da decenni ribadiamo la necessità di un approccio sistematico che superasse l'emergenza. Nella realtà si sono sempre subiti gli eventi di piena agendo con interventi straordinari, magari con la Protezione civile, rimandando continuamente una discussione più approfondita per trovare una soluzione definitiva».

LA LETTERA APERTA

In una lettera aperta il presidente del Circolo Legambiente Prealpi Carniche, Roberto Giacomello invita la comunità a una riflessione per uscire dall'impasse: «Ora il problema non è più procrastinabile perché non riguarda più solo l'interramento del lago e la viabilità ma investe anche la sicurezza dell'abitato di Barcis - aggiunge -. Ci rendiamo conto che il tema è complesso e investe problematiche ambientali, sociali ed economiche, ma affrontarlo è compito della politica. Si è perso molto tempo e, purtroppo, non ci sono scorciatoie, non ci sono soluzioni facili e indolori e soprattutto non esistono soluzioni che possono essere imposte alla gente e al territorio. Per questo, abbiamo ripetutamente chiesto che si avviasse un percorso partecipato che dovrebbe rappresentare un'esperienza di dialogo, confronto e collaborazione fra tutti i portatori d'interesse».

«Ci eravamo un po' illusi con la delibera della giunta regionale del gennaio 2020 - ammette Giacomello - che sembrava seriamente intenzionata ad avviare un percorso partecipato che si potesse concludere con un vero e proprio "Contratto di Fiume". Nell'allegato alla delibera si cita esplicitamente (riferendosi allo sghiaiamento) l'esigenza di dover "procedere con una seconda fase in cui, con il costante coinvolgimento della popolazione interessata, si individui la soluzione ottimale maggiormente condivisa ed eventuali suggerimenti"».

ANNI PERSI

«Però, sono passati 5 anni e l'unica azione è stata la nomina, nell'agosto del 2022, del Laboratorio Lago di Barcis "al fine di dare concreta attuazione alla progettazione partecipata degli interventi di messa in sicurezza del lago di Barcis proponendo le soluzioni finalizzate a conservare la naturalità del lago, a valorizzare la fruibilità dello stesso anche ai fini turistici, nonché a migliorare le condizioni di sicurezza idraulica dell'intera Valcellina - è la denuncia di Legambiente -. Questo tavolo si sta rivelando un fallimento e dopo due anni e mezzo non ha prodotto praticamente nulla e siamo al punto di partenza anche con le emergenze. Chiediamo che quel tavolo venga trasformato in un laboratorio per la costruzione di un percorso partecipato vero definendo obiettivi strategici e modalità di attuazione e gestione coinvolgendo tutti i portatori d'interesse».

IL QUESITO

«Incombe un quesito drammatico - conclude Giacomello -: i costi economici e ambientali per lo sghiaiamento sono compatibili con il volume recuperabile del bacino che tutti vorremmo? La Regione si faccia promotrice di un nuovo Laboratorio Cellina per l'attivazione di un percorso partecipato vero, definendo obiettivi strategici, modalità di attivazione e gestione, coinvolgendo Comuni, Autorità di Bacino, Consorzio di Bonifica, gestore idroelettrico, aziende di trasporto, aziende di escavazione inerti, assicurazioni del territorio e cittadini».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO DI BARCIS Legambiente torna all'attacco e denuncia l'immobilismo della politica di fronte a questa emergenza

Diga sul Tagliamento, spunta il tredicesimo "super esperto"

LA PROTESTA

PORDENONE Non demorde il Presidio permanente sul Tagliamento, il comitato di difesa ambientale che mette nel mirino l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, questa volta accusato in particolare di aver messo in disparte "i 5 esperti indicati dai sindaci e che, a sorpresa, sono diventati 12, in totale disprezzo a tutti gli sforzi di concertazione che gli amministratori hanno saputo dare, stando alle regole della loro convocazione". Come se non bastasse, denuncia infatti il Comitato, "non bastano neppure i 12 esperti da mandare in audizione entro febbraio presso l'Autorità di Bacino: l'assessore Scoccimarro ha infatti ritenuto di doversi avvalere del "parere pro veritate della massima autorità mondiale in campo di idraulica", il "Nobel dell'acqua" ("Stockholm Water Prize 2023") che avrebbe accettato l'incarico e che si metterebbe a disposizione dell'assessore non appena si perfezionerà il contratto".

IL "PRESIDIO PERMANENTE" SI SCAGLIA CONTRO SCOCCIMARRO: «QUALI GARANZIE DI IMPARZIALITÀ?»

Il Presidio permanente non nasconde le proprie perplessità: «A quali ragioni sarà in grado di dar voce una consulenza a contratto? Quali saranno le clausole imposte da tale documento? E poi: agli altri dodici esperti sarà riservata la stessa considerazione di quest'ultimo oppure verranno ritenuti dei semplici uditori? Chi si accollerà le spese di tutto questo enorme apparato?».

Di certo - sostien il Comitato - «ciò in cui confida Scoccimarro è di poter ottenere da questo tredicesimo super-esperto un parere inattaccabile da chi dissente al cronoprogramma degli interventi già illustrato». Secondo il Presidio permanente, Scoccimarro "dimostra di non avere una linea chiara sul Tagliamento e procede a tentoni richiamando a raccolta ancora esperti nella ricerca di un'approvazione che non sta arrivando dai cittadini del territorio".

Il Comitato polemizza poi sull'assessore sull'impatto che il nuovo ponte avrà sull'ambiente circostante, riportando il parere di oltre 800 esperti che si sono espressi nel documento promosso dal Cirf (Centro italiano per la riqualificazione fluviale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli antidroga dentro l'Enaip dopo le segnalazioni dei prof

▶Operazione della Polizia con l'ausilio dei cani antidroga dei finanzieri. Segnalati due studenti per possesso di sostanze

CONTROLLI Un'operazione della Polizia di stato con l'ausilio dei cani antidroga della Guardia di Finanza

INTERVENTI

UDINE Sanzioni per oltre 100mila euro e tre attività sospese al termine degli ultimi controlli dei carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro di Udine sul territorio provinciale. Le verifiche condotte in collaborazione con i militari della compagnia del capoluogo friulano, hanno evidenziato numerose inadempienze, tra cui la mancata formazione dei lavoratori sulla sicurezza, l'assenza del piano di emergenza ed evacuazione, l'omessa nomina dell'addetto all'antincendio e al primo soccorso, la mancata elaborazione del documento di valutazione dei rischi, la mancata nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e l'assenza della verifica dell'impianto elettrico di messa a terra. Le ispezioni hanno riguardato tre pubblici esercizi, un'azienda di servizi agricoli e un'azienda di servizi alla persona. Le sanzioni più significative sono state emesse nei confronti di un bar di Udine, sanzionato per oltre 25mila euro per la mancata verifica della messa a terra dell'impianto elettrico e l'omessa formazione in materia di sicurezza. Anche in questo caso, è stata disposta la sospensione dell'attività. A Codroipo, un ristorante ha ricevuto una sanzione superiore ai 20mila euro per la mancata elaborazione del piano di emergenza ed evacuazione, mentre un bar della stessa città ha subito una multa di oltre 7mila euro per carenze nella formazione sul primo soccorso. Sospensione anche per un'azienda di servizi alla persona a Campoformido, che ha accumulato sanzioni per oltre 35mila euro e in cui è stato trovato un lavoratore "in nero" su due impiegati. Nel settore agricolo, un'azienda che operava nella potatura di vigneti a Basiliano ha ricevuto una sanzione di 9mila euro per la mancata formazione antincendio dell'addetto designato.

INCIDENTI

Nella notte tra venerdì 31 gennaio e sabato 1. febbraio, un giovane di 25 anni residente a Pasian di Prato ha perso il controllo della sua Bmw X1 lungo viale Tricesimo a Udine, finendo fuori strada e schiantandosi contro un palo dell'illuminazione pubblica. Il conducente, risultato positivo all'alcoltest con un tasso alcolemico di 1,17 g/l, è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Tricesimo e i vigili del fuoco del comando provinciale.

CONTROLLI ANTIDROGA

Un'operazione della polizia di Stato con l'ausilio dei cani antidroga della Guardia di Finanza ha portato alla segnalazione di due studenti per possesso di droga all'interno dell'istituto Enaip di Pasian di Prato. I controlli, richiesti dall'ente di formazione a seguito di movimenti sospetti, hanno interessato quattro classi per un totale di 70 studenti. Un sedicenne è stato trovato in possesso di 1,2 grammi di hashish e segnalato al Prefetto come assuntore. Durante la perquisizione degli spazi comuni, un quindicenne ha tentato la fuga dopo aver notato la presenza degli agenti. Durante la corsa, segnalata da un'insegnante, ha gettato a terra 5,2 grammi di marijuana, recuperati dalla polizia. Anche lui è stato segnalato amministrativamente al Prefetto come consumatore di stupefacenti. I controlli sono proseguiti fino alla tarda mattinata senza evidenziare altre condotte illecite per cui l'attività si è chiusa con le due segnalazioni a carico dei minori, uno straniero e l'altro italiano, ed il sequestro delle droghe.

Un uomo è stato fermato dai carabinieri di Tarvisio, mentre percorreva la strada Pontebbana, a Malborghetto, a bordo di un'auto con targa polacca. Durante la verifica, i militari hanno trovato una mazza da baseball di 70 centimetri nascosta sotto il sedile del veicolo, modificata. L'uomo, cittadino polacco di 50 anni, è stato denunciato per porto abusivo di oggetto atto a offendere. L'arma è stata sequestrata.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANZIONI PER OLTRE CENTOMILA EURO E TRE ATTIVITÀ SOSPESE DOPO I CONTROLLI DEL NIL DEI CARABINIERI

POLIZIA E FINANZA I controlli sono stati richiesti dall'ente di formazione

A Paola Benini l'onorificenza al merito della Repubblica

LA STORIA

UDINE Anche la friulana Paola Benini fra le 31 persone che riceveranno dalle mani del Capo dello Stato l'onorificenza al Merito della Repubblica italiana.

Il presidente Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trentuno onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per attività volte a favorire il dialogo tra i popoli, contrastare la violenza di genere, per un'imprenditoria etica, per un impegno attivo anche in presenza di disabilità, per l'aiuto alle persone detenute in carcere, per la solidarietà, per la scelta di una vita nel volontariato, per attività in favore dell'inclusione sociale, del diritto alla salute e per atti di eroismo. La cerimonia di consegna delle onorificenze si svolgerà presso il Palazzo del Quirinale il 26 febbraio alle 11 e 30.

Paola Benini, 55 anni, sarà insignita del titolo di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. La motivazione così recita: "Per offrire a ragazzi con difficoltà di apprendimento un aiuto concreto per la loro formazione". Tramite la Cooperativa Hattiva lab Onlus (che compie 20 anni e di cui è presidente), Benini offre alle persone con disabilità, servizi informativi, di orientamento al lavoro e di aiuto allo studio. Realizza anche attività (biscottificio e catering) per dare lavoro a persone con disabilità. «Quando è arrivata la telefonata dal Quirinale - racconta emozionata Benini - è stato un fulmine, anzi un sole, a ciel sereno. Io non so come funzionano queste cose, come sia arrivato il mio nome all'attenzione del presidente: so solo che mi recherò a Roma con grande orgoglio, perché vado a ricevere un riconoscimento che premia il lavoro di tutti. Se lo considerassi un merito personale, allora lo riterrei del tutto improprio: gli eroi sono ben altri, fra i premiati vi sono infatti anche persone che hanno salvato bambini. Quando qualcuno "così in alto" si accorge dell'esistenza di "brave formichine" che cercano di fare cose belle e buone in una "periferia" d'Italia, ecco, questo è come una carezza, un regalo incredibile che dà coraggio, che aiuta ad andare avanti, una leva che regala una grande iniezione di energia. Un grande orgoglio ma anche la grande responsabilità di dover continuare così, che però noi ci assumiamo con piacere e un sorriso». Nel 2023, Hattiva Lab ha seguito oltre 100 persone disabili, si è fatta carico di oltre 1.300 interventi educativi e sanitari a minori con Bes, ha inoltre fatto 1.200 consulenze informative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA TELEFONATA DEL QUIRINALE UN FULMINE A CIEL SERENO» NEL 2023 LA COOPERATIVA HA SEGUITO 100 DISABILI

Tre religiosi e sedici religiose rinnovano i loro voti

ARCIDIOCESI

UDINE Religiosi e religiose in festa per la Giornata della Vita consacrata.

Tre religiosi e sedici religiose vivono quest'anno uno speciale anniversario dalla loro professione religiosa. Tutti loro saranno ricordati nel corso della Santa Messa che l'Arcivescovo di Udine mons. Riccardo Lamba presiederà in Cattedrale domani, lunedì 3 febbraio alle 16.30, in occasione della Giornata della Vita consacrata.

La data della cerimonia è posta un giorno dopo alla consueta celebrazione (2 febbraio, festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio), che quest'anno cade la domenica. A presiedere l'Eucaristia sarà l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba. Alla celebrazione in Cattedrale parteciperanno consacrati, religiosi, suore e componenti degli istituti secolari presenti ed operanti in Diocesi, che nell'occasione rinnoveranno i loro voti. Sono tre i monasteri presenti nel territorio diocesano: in tutti sarà presente l'arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, che celebrerà la Messa con le monache delle rispettive comunità. Oggi, festa della Presentazione del Signore, monsignor Lamba presiederà la Messa con le monache Clarisse di Attimis alle ore 16, mentre alle 18 celebrerà l'Eucaristia nel monastero di Moggio Udinese, a sua volta abitato da una comunità di monache Clarisse.

Nella mattinata di domani, alle 7.30, l'Arcivescovo celebrerà la S. Messa nel monastero delle Carmelitane a Montegnacco di Cassacco. Alcuni religiosi e molte religiose celebrano quest'anno un anniversario speciale dalla loro professione religiosa. Tutti loro saranno ricordati in modo speciale nella celebrazione del 3 febbraio in Cattedrale con l'Arcivescovo.

Tra i religiosi celebrano 50 anni dalla loro professione religiosa: padre Floriano Broch, Frati minori (Gemona) e padre Francesco Rossi, Stimmatini (Udine). 25 anni per don Eros Dal Cin, Salesiani (Tolmezzo).

Nel mondo religioso femminile, ben 70 anni di professione religiosa per suor Gabriella Franco, suor Domitilla Breda e suor Fausta Pistrino (Suore Rosarie, Udine); suor Silvia Meneghel, suor Sara Facini e suor Teotima Panzarin (Suore Francescane missionarie del S. Cuore, casa madre di Gemona). Sessant'anni di consacrazione per suor Noemi Pascot (Suore Rosarie, Codroipo); suor Giordana Marta, suor Veridiana Scaini, suor Gianna Maria Solari e suor Luisamaria Betetto (Suore Francescane missionarie del S. Cuore, casa madre di Gemona)

Cinquant'anni di professione religiosa per suor Natalina De Nobili (Suore Francescane missionarie del S. Cuore, Palmanova); suor Rita Zorzi e suor Ornella Parisotto (Suore Francescane missionarie del S. Cuore, casa madre di Gemona), suor Palmira De Fortunati (Figlie di Maria Ausiliatrice, Udine). Infine, 25 anni di professione religiosa per suor Thérèse Anne (Congregazione del Cuore Immacolato di Maria, Enemonzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DUOMO CITTADINO SI CELEBRANO I 50, I 70 E I 25 ANNI DI "PROFESSIONE" DEDICATA A DIO

IL CALENDARIO

A Napoli domenica in notturna

Definito il calendario con gli orari delle prossime gare dei bianconeri: Napoli-Udinese si giocherà domenica 9 alle 20.45, Udinese-Empoli domenica 16 alle 15, Lecce-Udinese venerdì 21 alle 20.45, Udinese-Parma domenica 2 marzo alle 15 e Lazio-Udinese domenica 9 marzo alle 15.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 2 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

GOL Il bomber Lorenzo Lucca gira in rete il pallone del vantaggio; sotto a destra l'esultanza di Iker Bravo dopo il 3-2

TECNICO Kosta Runjaic

IL DERBY DEL NORDEST

RISCOSSA BIANCONERA

▸Al “Bluenergy Stadium” va in scena una partita ricca di emozioni e rovesciamenti di fronte: da 2-0 a 2-2. Poi entra Iker Bravo e risolve Mister Runjaic: «Una liberazione, capaci di vincere anche soffrendo»

L'Udinese in un colpo solo si prende la rivincita dell'andata, con lo stesso risultato (3-2), trova la prima vittoria del 2025 e si sblocca in casa a 99 giorni dall'ultimo success:, 2-0 al Cagliari il 25 ottobre. Lo fa dopo un primo tempo monotono, da sbadigli, e una ripresa sulle montagne russe, in cui succede tutto e il contrario di tutto. La partenza della ripresa è veemente, quasi violenta, con Lucca che arpiona “alla Ibra” il cross di Kamara e segna il suo nono gol in campionato, record aggiornato. Poco dopo è Lovric a “bucare” il neoentrato Joronen (brutto infortunio per Stankovic), con una conclusione al volo da applausi. Tutto facile? Tutt'altro, perché Sava sbaglia prima sulla punizione di Nicolussi Caviglia - ancora lui - e poi sul corner di Kike Perez trasformato in rete da Gytkjaer, in attacco per Pohjanpalo, imbarcato su un aereo per Palermo. Tutto qui? No, perché alla fine i bianconeri la vincono con un gol da grande giocatore di Iker Bravo dopo una giocata da fenomeno di Solet, che si traveste da Ronaldinho e ispira la rete del catalano.

SOFFERENZA

«Una liberazione», la definisce Kosta Runjaic. «Le due squadre si sono affrontate dando tutto - dichiara - e alla fine abbiamo ottenuto la vittoria davanti al nostro pubblico. È stata una liberazione - ribadisce -, si è potuto vedere dopo il terzo gol. Poi, se si tifa Udinese, bisogna essere capaci anche di soffrire. In questa occasione tutti noi abbiamo sofferto ancora di più in determinati episodi. Il Venezia dopo il 2-0 era con le spalle al muro. Abbiamo avuto alcuni problemi anche a livello psicologico dopo i due gol presi, anche perché il 2-1 è arrivato al loro secondo tiro. Del resto loro sono pericolosi sulle palle da fermo, e lo sappiamo. Dopo la sconfitta subita in rimonta all'andata è stato ancora più bello ottenere i 3 punti, un bene per tutti».

TRIDENTE

Runjaic ha poi parlato del tridente: «Chi è sceso in campo ha dato tutto, Lucca ha segnato un gol importante e si è mosso bene. Thauvin ha corso tanto, è un giocatore molto importante. Sanchez? Non è stato forse così coinvolto nel primo tempo, ma ci sono stati tanti duelli duri. È stata una gara intensa nei primi 45', il Venezia era venuto per fare punti e sarebbe stato importante per loro anche il pari. Noi però ce la siamo cavata bene. Ora rianalizzeremo il match». E ancora: «L'attacco è la miglior difesa, dice il proverbio. Non avevamo una panchina molto affollata. Prima della sfida abbiamo pensato a come potesse evolversi. Sanchez non avrebbe potuto fare 90' e lo sapevamo. Bravo è entrato bene, subito in partita, dando tutto. Siamo felici - ribadisce - per la vittoria e il gol di Iker. Poi non sono i nomi che contano, ma la prestazione». Infine un'altra battuta sul modulo, con risposta nebulosa quanto basta a chi gli chiede se si continuerà su questo canovaccio tattico, o se con il rientro di Karlstrom si rivedrà il 3-5-2. «Nella storia dell'Udinese spesso si è giocato in difesa a tre - è la tesi espressa -. Kristensen stando largo si è mosso bene, in una posizione per lui insolita, dando grande energia alla squadra. Ha un fisico importante e in serie A conta. Contro

LE PAGELLE

Sava sbaglia, Lucca lascia il segno Lovric non si ferma. Solet decisivo

SAVA 4
Scarsamente impegnato, ma sulla punizione di Nicolussi Caviglia si è tuffato con un attimo di ritardo. Poi l'ha fatta grossa in occasione del temporaneo pari del Venezia: sul cross dalla bandierina di Zerbin è uscito a vuoto, consentendo a Candè di spizzicare di testa per Gytkjaer, che ha segnato a porta vuota.

KRISTENSEN 6
Così così. Fa valere la sua fisicità con alcuni buoni interventi, ma mostra altrettante indecisioni. La punizione con cui Nicolussi Caviglia ha accorciato le distanze è nata da un suo inutile fallo. Non è un terzino e si è visto, anche se la prestazione del danese va considerata positiva.

BIJOL 6
Una prova onesta, protetto anche da Solet. Lo sloveno ha poi cercato di rendersi pericoloso sulle palle inattive, con scarsa fortuna.

SOLET 7
La rete di Bravo che ha permesso all'Udinese di conquistare l'intera posta è merito suo. Il francese si è reso protagonista di una discesa, palla al piede, da campione. Poi, dalla linea di fondo, ha servito l'assist all'iberico. Per il resto ha fatto il suo dietro: è una sicurezza.

KAMARA 6.5
Suo il cross sul quale Lucca al 4' della ripresa è andato in gol, anche se nella circostanza ci ha messo del suo Joronen. Nel complesso una buona prestazione, con cui si è riscattato dopo aver commesso qualche errore di troppo negli ultimi tempi.

ZEMURA 6
Ha fatto il suo, quello che gli aveva chiesto Runjaic. Tatticamente molto disciplinato.

THAUVIN 6.5
Ha macinato non pochi chilometri. Da buon capitano ha dato l'esempio: non si è mai risparmiato e ha propiziato il secondo gol. Non sempre è stato efficace negli ultimi 20 metri, ma la prova va oltre la sufficienza.

ZARRAGA sv
Tocca appena tre palloni.

LOVRIC 6.5
Generoso, non si è concesso un attimo di sosta. Ha avuto il merito di segnare la seconda rete, ribattendo in gol con un destro al volo una respinta di Joronen. Sovente ha agito da mediano, non facendo rimpiangere Karlstrom.

PAYERO 5.5
Qualche errore nei passaggi. Il grande lavoro al quale è stato costretto è andato a scapito della necessaria lucidità.

ATTA 6
Il francese ha confermato di avere personalità e di essere un centrocampista interessante dal punto di vista tecnico.

EKKELENKAMP 5.5
Ha corso molto, dato man forte alla difesa e cercato di costruire gioco, ma la resa non è stata del tutto soddisfacente. Nel primo tempo non è piaciuto; poi, via via, è cresciuto.

PUNTA L'esultanza di Lucca

PAFUNDI sv
Dentro nel finale lottando su ogni pallone.

SANCHEZ 5
Servito poco e a volte male, ma dal cileno era lecito attendersi

overpost.biz

UDINESE	**3**
VENEZIA	**2**

GOL: st 4' Lucca, 6' Lovric, 19' Nicolussi Caviglia, 33' Gytkjaer, 39' Bravo.
UDINESE (4-4-2): Sava 4; Kristensen 6, Bijol 6, Solet 7, Kamara 6.5 (st 20' Zemura 6); Thauvin 6.5 (st 46' Zarraga sv), Lovric 6.5, Payero 5.5 (st 20' Atta 6), Ekkelenkamp 5.5 (st 38' Pafundi sv); Sanchez 5 (st 20' Bravo 6.5), Lucca 7. Allenatore: Runjaic 6.
VENEZIA (3-5-2): Stankovic sv (pt 18' Joronen 4); Schingtienne 6, Idzes 6.5, Candé 5.5; Zerbin 5.5, Doumbia 6 (st 17' Perez 6), Nicolussi Caviglia 6.5, Busio 6 (st 17' Ellertsson 6), Haps 6 (st 42' Bjarkason sv); Oristanio 5 (st 17' Gytkjaer 6.5), Yeboah 6. Allenatore: Di Francesco 6.
ARBITRO: Mariani di Roma 6.5.
NOTE: ammoniti Haps, Kamara, Lucca, Bijol, Yeboah e Bjarkason. Angoli 4-6. Spettatori 19 mila 767, per un incasso complessivo di 255 mila 308 euro. Ha debuttato in serie A Kike Perez, 27 anni. Al 18' il portiere Filip Stankovic ha dovuto abbandonare per un infortunio al ginocchio sinistro. Recupero: pt 2', st 5'.

l'Empoli nella seconda frazione ha fatto bene, come con la Roma. Non c'era Karlstrom, quindi abbiamo cambiato assetto. Volevamo avere più possesso con la difesa a quattro. Ci sono tanti fattori da considerare per prendere una decisione, ma la cosa più importante restano i giocatori, con le loro caratteristiche».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CILENO Alexis Sanchez si libera in dribbling (Foto LaPresse)

qualche bella giocata. Non si risparmia, ma evidentemente risente ancora del lungo stop. Meglio comunque nel secondo tempo, fino al momento della sostituzione, anche perché ha agito in posizione più arretrata, facendo valere la sua esperienza e la tecnica nello smistare palla anche di prima intenzione.

BRAVO 6.5
Ha il merito di entrare subito in partita. Non si lascia scappare l'opportunità costruita da Solet per segnare il gol del successo.

LUCCA 7
Segna ancora. E siamo a quota 9 centri, che diventano 11 con le due gare di Coppa Italia. Un'altra prova da bomber vero: non per nulla il piemontese piace ai grandi club, Milan in testa, che in questi giorni lo sta corteggiando. Però rimarrà in Friuli. Ieri con la sua fisicità ha messo sovente in difficoltà gli avversari, ma deve imparare a evitare le provocazioni: nel finale si è meritato un giallo del tutto evitabile.

ALLENATORE RUNJAIC 6
Ha modificato l'assetto tattico, provando un 4-4-2 che sovente si è trasformato in 4-3-3. La squadra bianconera ha reagito alle sue sollecitazioni: il successo di ieri è importante per garantire tranquillità al gruppo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket

Oww, pericolo Mussini Alibegovic: «Concentrati fin dal primo minuto»

PALLACANESTRO A2

Al palaCarnera di Udine arriva oggi l'Avellino Basket, matricola che sta disputando un ottimo campionato di A2 e temibile squadra da trasferta (il suo bilancio è di 6 vinte e 6 perse), già capace di espugnare in stagione, tra gli altri, un campo difficilissimo come quello della Gesteco Cividale e di sfiorare l'impresa a Rimini. È una squadra che sa quello che vuole e che prova sempre a prenderselo, facendo leva soprattutto sui propri americani, Marcellus Earlington (27 punti segnati mercoledì in occasione della vittoria interna sulla Carpegna Pesaro) e Jaren Lewis, nonché sul leader offensivo Federico Mussini, ancora più pericoloso poiché ex di turno. In mezzo al pitturato Matias Bortolin - secondo nella classifica delle stoppate e quarto per la percentuale nelle conclusioni da due - sa come far valere i suoi 208 centimetri. Palla a due alle 20.45, il match andrà in diretta free su RaiSport Hd. Arbitreranno Stefano Ursi di Livorno, Chiara Maschietto di Casale sul Sile e Matteo Luchi di Prato.

ENERGIE

Così l'assistant coach bianconero Giorgio Gerosa presenta la sfida odierna: «È essenziale recuperare anche le energie mentali, poiché la testa deve essere sempre presente per prestazioni solide. Mercoledì a Vigevano dovevamo assolutamente attaccare dall'inizio, per rialzarci dopo la sconfitta contro Brindisi. Così è stato e ora ci aspetta un'altra gara importante con gli irpini. Loro sono in salute, nonostante abbiano delle assenze, sono bene organizzati e bisognerà fare attenzione alle loro individualità». «A Vigevano, abbiamo dato una grande risposta con una gara solidissima - aggiunge il capitano Mirza Alibegovic - e ora c'è Avellino, che è una squadra allenata molto bene. Dovremo essere assolutamente concentrati fin dal primo minuto e tornare alla vittoria in casa, che per noi è fondamentale, perché quando il palaCarnera si accende ci dà una grandissima mano, soprattutto nei minuti finali».

AVVERSARI

Sulla sponda irpina il tecnico Alessandro Crotti non sa ancora se potrà schierare la squadra al completo. «Dovremmo recuperare Aleksa Nikolic - spiega alla vigilia - mentre Jurkatamm è in dubbio. Cercheremo di metterlo in piedi, ma purtroppo è un campionato lunghissimo ed è difficile che non ci siano inconvenienti. Non ci siamo mai lamentati, ma spesso capita di faticare ad allenarsi. Tutti i ragazzi sono comunque sul pezzo e a Udine metteremo in campo il cuore e la giusta energia». Infine il playmaker Lucas Maglietti: «Sto cercando di fare il meglio aiutando la squadra. Penso vada bene così e adesso dobbiamo mettere l'attenzione sul prossimo impegno. Quella di Udine è un'altra gara importante. Sappiamo che tipo di squadra è quella bianconera, ma proveremo a esprimere la nostra pallacanestro».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX DI TURNO Federico Mussini, temibile tiratore dell'Avellino

EGONU IMPLACABILE CDA CADE A MILANO

DI FRONTE Un attacco vincente della capitana azzurra Paola Egonu contro le ragazze della Cda

VOLLEY A1 ROSA

Il Come previsto, la trasferta contro la Numia Vero Volley Milano si è rivelata un ostacolo durissimo per la Cda Talmassons Fvg, che ha dovuto cedere il passo alla corazzata lombarda con un netto 3-0. Un match ad alta intensità e difficoltà, in cui le friulane hanno provato a tenere testa a una delle squadre più attrezzate del campionato, senza però riuscire a strappare punti preziosi nella corsa salvezza. Coach Leonardo Barbieri conferma lo starting six che aveva ben figurato nelle ultime uscite: Eze in regia, Storck opposta, Strantzali e Pamio in banda, Kocic e Botezat al centro, con Ferrara a presidiare la seconda linea. L'inizio del primo set vede la Cda rispondere colpo su colpo agli affondi di Milano, riuscendo a mantenere l'equilibrio fino al 10-8 per le padrone di casa.

EGONU

Egonu e Pietrini provano ad allungare il gap, ma le Pink Panthers non mollano e, grazie a un break di tre punti consecutivi, si riportano a -3 sul 21-18. Nel momento decisivo, però, è ancora Egonu a fare la differenza, chiudendo il set sul 25-19. Nel secondo parziale Milano parte subito forte e si porta sul 5-2. La Cda prova a restare a contatto, ma i muri delle lombarde complicano ogni tentativo di attacco. Nonostante gli ingressi di Piombini e Gannar per dare nuova energia alla squadra, la Vero Volley continua a spingere e chiude senza difficoltà sul 25-15. Nel terzo set il copione si fa ancora più complicato per le friulane. Milano parte a razzo e si porta subito sul 9-1, indirizzando il parziale sin dalle prime battute. Egonu e Pietrini continuano a martellare, mentre le ragazze di coach Barbieri provano a reagire affidandosi soprattutto a Storck. C'è spazio anche per l'esordio in Serie A1 della giovanissima palleggiatrice Rebecca Feruglio, classe 2006, un segnale importante per il settore giovanile della Cda. Milano, però, non concede nulla e con un ace di Kurtagic chiude il set sul 25-10, sigillando la vittoria per 3-0.

VOLLEY MILANO	**3**
CDA TALMASSONS	**0**

NUMIA VERO VOLLEY MILANO: Cazaute, Sylla 7, Smrek 4, Kurtagic 8, Fukudome, Konstantinidou, Danesi, Orro 8, Pietrini 9, Heyrman 4, Guidi, Gelin, Egonu 16, Daalderop.
All. Lavarini
CDA TALMASSONS FVG: Pamio 3, Gazzola, Feruglio, Kocic 7, Ferrara, Piomboni 3, Gannar 2, Eze 1, Strantzali 3, Botezat 3, Bucciarelli, Storck 5.
All. Barbieri.
ARBITRI: Armandola – Serafin.
NOTE: punteggi set 25-19; 25-15; 25-10.
Mvp: Pietrini.
Spettatori: 2550

I COMMENTI

A fine gara, coach Leonardo Barbieri ha così commentato: «Innanzitutto devo dire che sono dispiaciuto per i tifosi, perché abbiamo avuto un grande seguito dal Friuli e il risultato è abbastanza amaro. Per il resto, dovevamo spingere di più in battuta: abbiamo commesso 11 errori in tre set senza mai mettere Milano in difficoltà. Sapevamo che sarebbe stata una partita durissima, ma prendiamo questo risultato come esperienza e non dobbiamo mollare». Anche per il capitano Martina Ferrara «Il risultato non è quello che speravamo. Milano è una squadra di altissimo livello e ci ha messo in difficoltà su tutti i fronti. Dobbiamo lavorare su alcuni aspetti per continuare a lottare per la salvezza. Una nota positiva è stata la presenza dei nostri tifosi: avere un seguito così importante in trasferta è stato emozionante e non possiamo che ringraziarli per il loro supporto». Il prossimo impegno per la Cda sarà mercoledì 12 febbraio contro un'altra big del campionato, la Igor Gorgonzola Novara.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UdinJump oltre l'agonismo La forza dello sport "in rosa"

ATLETICA

(b.t.) Nel programma di UdinJump non c'è soltanto la sfida agonistica, che giovedì alle 17.45 prevede la sfida fra tanti campioni del salto in alto, ma anche uno spazio dedicato allo studio e alla ricerca, in programma mercoledì 5 alle 18, sempre al palaindoor Bernes di Paderno. Si parlerà in quell'occasione dello sviluppo della forza nello sport femminile, con protagoniste Antonietta Di Martino, Alessia Trost, Inga Babakova e Tatiana Stepanyuk. Le prime due, ora tecniche nel gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, sono state tra le più grandi interpreti della specialità in Italia. Di Martino vanta il primato tricolore indoor (2.04) e outdoor (2.03), mentre la pordenonese Trost è salita fino a 2 metri. L'ucraina Babakova è stata campionessa del mondo nel 1999 e attualmente segue Lionel Strasser, l'austriaco che gareggerà a UdinJump. La connazionle Stepanyuk è invece l'allenatrice di Yaroslava Mahuchikh, primatista mondiale con 2.10, campionessa olimpica, iridata ed europea in carica, che sarà la stella del meeting. Le quattro professioniste porteranno la loro esperienza basandosi sul fatto che anche tra le donne è sempre più diffuso l'utilizzo di protocolli di allenamento che prevedono lo sviluppo della forza muscolare. Viene messa così in atto una programmazione nel medio-lungo termine dell'attività fisica che recluta l'intero sistema neuromuscolare attraverso esercizi specifici personalizzati e monitorati. Seguiranno alcune dimostrazioni pratiche e un dibattito sullo "shock method" di Yuri Verkhoshansky e sull'uso attuale della pliometria nell'allenamento della potenza, della rapidità, dell'esplosività e della forza massimale del muscolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | **Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it**

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master** | **+39-06-37725777** | **futurostudentemaster@unimarconi.it**

overpost.biz

CALCIO MERCATO

Dubickas ritrova Lovisa, Strizzolo va da Tesser

Mercato: l'ex neroverde Dubickas (FeralpiSalò) sta per vestire la maglia della Juve Stabia, il cui uomo mercato è Matteo Lovisa, che lo aveva voluto a suo tempo al vecchio Pordenone. Un altro ex ramarro, il friulanissimo Strizzolo, sta invece trattando il proprio passaggio dal Cosenza alla Triestina di mister Tesser.

ROSSONERI Bomber Nicola Salvador e compagni oggi pomeriggio giocheranno il derby con il FiumeBannia: sono tra le squadre più in forma (Foto Nuove Tecniche)

ROSSONERI, RISCHI FIUMANI SANDRIN TORNA A TAMAI

▶Derby dal pronostico aperto: sono solo 4 i punti di differenza in classifica

▶Sanvitese dall'Azzurra: vietato fallire Casarsa e Maniago Vajont, ora o mai più

CALCIO ECCELLENZA

Il rimescolamento di carte a gennaio consente a febbraio di aprire diversi scenari. Il più eclatante, per come si è evoluta la situazione, si rispecchia in FiumeBannia – Fontanafredda. A guardare la classifica ci sono la dodicesima che ospita la terza, mentre a far di conto le lunghezze di distacco sono 4.

CONTI

Il campionato d'Eccellenza fatica a individuare una sicura vincitrice, anche se i favori del pronostico rimangono sul Codroipo (che però ha l'esame monfalconese da superare), ma lascia ancor di più aperti i giochi per il secondo posto. Nel giro di due turni almeno una decina di concorrenti può insidiare il piazzamento oggi del San Luigi, un passo più avanti del Fontanafredda. Per le pordenonesi c'è la possibilità di correre sul podio, quanto la necessità di evitare le ultime tre posizioni, attualmente per due terzi nostrane. L'Eccellenza è il campionato che in questa stagione è meno influenzato dalla strampalata riforma, con "vittime" ridotte al minimo. Cadere in questa situazione non consente attenuanti.

DERBY DI CORSA

FiumeBannia e Fontanafredda sono le realtà pordenonesi che in questo momento stanno meglio. Lecito aspettarsi tra loro una gara a viso aperto, perché essere sparagnini non conduce da nessuna parte, oltre a fornire una dignitosa salvezza anticipata. I neroverdi di Muzzin hanno intrapreso un percorso di gioco diverso e stanno raccogliendo punti. I rossoneri di Malerba, reduci dal pari casalingo con il pericolante Rive d'Arcano Flaibano, sono chiamati a migliorare una graduatoria in esterna dove galleggiano al dodicesimo posto. L'ex da tenere maggiormente sott'occhio è il centrocampista Andrea Alberti, il cui stato di forma è simbolo della rinascita fiumana.

VECCHI AMICI

Quando Luigino Sandrin torna a Tamai, gli si apre sempre il cuore. Poi comincia la partita e con il suo Gorizia di sicuro cerca i 3 punti: quelli che ha riconquistato a Casarsa, dopo che da un mese non ci riusciva. L'amico – collega – avversario De Agostini presenta uomini con 2 lunghezze in meno e con chiarezza da fare su quale possa essere il cammino giusto da fare negli ultimi mesi stagionali. Quel 3-0 favorevole allo stadio "Bearzot" lascia ben sperare, a differenza delle ultime uscite di Zorzetto e compagnia.

BIANCOROSSI INDIETRO

La Sanvitese è andata giù di piazzamenti e alle sue spalle ha un quintetto di contendenti, fra cui l'Azzurra Premariacco di cui è ospite. Lo schieramento di Gabriele Moroso non vince in trasferta da oltre due mesi, ossia dal derby provinciale a Maniago. L'attenzione da porre, al fine di non replicare la flessione mostrata nel ritorno della scorsa stagione, si misura anche in risultati come quello odierno. Il direttore sportivo Luca Minatel lo reputa «importante per entrambe le squadre. Loro vogliono rimanere staccati dalla zona calda, noi riprendere confidenza con i 3 punti. È tanto tempo che non vinciamo, anche se le prestazioni non sono mai mancate, e questo ci lascia fiduciosi». Ancora non disponibile Lorenzo Vittore (rientro ipotizzabile fra poche settimane), tornano a pieno titolo Alex Pontoni e Luca Rinaldi, che qualche spezzone lo hanno già giocato. Ciò consente alternative più ampie. Gabriele Moroso seguirà da oltre la rete la gara per squalifica. La titolarità passa a Livio Colussi, in panchina con Alessandro Taccalitti e con la supervisione di Alessandro Bertoia.

PERICOLI

Casarsa e Maniago Vajont non hanno calcoli da fare, serve vincere per sperare. I giallorossi di con la "fresca" guida di Daniele Visalli se la giocano in casa con il Rive d'Arcano Flaibano, che li segue a un passo. Può essere uno snodo cruciale, almeno per svoltare. I maniaghesi di Damiano Bari compiono la trasferta più lunga, da ultimi e staccati in casa del Muggia, una realtà che invece mira al podio.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacilese, agguato alla capolista Teor Testacoda Rauscedo

▶Nell'anticipo il Pravis rallenta i cugini dell'Union Pasiano

CALCIO DILETTANTI

Prima, Seconda e Terza: comincia la fase discendente del campionato. La Terza ha appena chiuso ("in ritardo" rispetto alle altre categorie) l'andata, incoronando il Montereale Valcellina re d'inverno, con Sesto Bagnarola e Cavolano damigelle. In Prima e Seconda invece si torna al "giro più lungo" dopo aver archiviato la fase di qualificazione ai quarti di Coppa.

PRIMA

In vetta c'è il Teor (35), con al seguito l'Union Pasiano e l'appaiata coppia Virtus Roveredo - Vcr Gravis a 22. Il sipario si alzato ieri con l'intenso derby Union-Pravis, finito 2-2. Oggi pomeriggio avvio in contemporanea alle 14.30. Il testacoda è Vcr Gravis - Liventina S.O., mentre appare interessante Sacilese - Teor, dove gli ospiti - visto il divario imposto agli avversari in graduatoria generale - giocheranno con maggior tranquillità. In andata s'imposero con il minimo scarto su una squadra allora cantiere aperto, che però ora è cresciuta e può cambiare la musica. L'altro testacoda ha le sembianze di Unione Basso Friuli - Virtus Roveredo, sul "neutro" di Pertegada, con gli ospiti blu royal lanciatissimi. Scontro fratricida in Azzanese - San Leonardo. I valcellinesi, per classifica avulsa, attualmente sono i primi salvi. All'andata, da remigini ripescati, uscirono sconfitti (1-2), ma non prima di aver dato parecchio filo da torcere ai rivali. In Barbeano - Vigonovo (0-0 in gara uno) gli ospiti paiono aver superato la "crisi d'identità" che li ha attanagliati a lungo. Chiude Rivignano - San Daniele. Nel B c'è un incrocio da coronarie forti: Mereto (10, cenerentola) contro Morsano (12).

IN TERZA IL LEADER MONTEREALE PROVA AD ALLUNGARE MANIAGO-CAVOLANO: SCONTRO DIRETTO PER SALIRE ANCORA

LE ALTRE

In Seconda tutti appassionatamente insieme in campo alle 14.30. Il match clou è Valvasone Asm (bronzo a 27, a braccetto con il Rorai Porcia) - Spilimbergo (28, argento). All'andata s'imposero i mosaicisti, ma il Valvasone Asm sul proprio campo (inviolato) ha raccolto 19 punti. Il Rorai Porcia attende il Tiezzo 1954 (3-3 in gara uno) da unica squadra imbattuta. Impegno da prendere con le pinze per il leader Vallenoncello (30), di scena a Sarone. È un incrocio fotocopia del penultimo turno di qualificazione di Coppa (2-2). Per gli alfieri del paese delle cave un ritorno a casa dopo la parentesi da ospiti - ospitanti nella competizione collaterale. Si va avanti con Ramuscellese (23) - Arzino (9) e Pro Fagnigola (13) - Ceolini (22), con il neo tecnico di casa, Lorenzo Lella, alla prima apparizione in campionato. Chiusura con Valeriano Pinzano (12) - Real Castellana (15) e Prata Calcio (12) - Bannia (3). In Terza, andati in scena Virtus Roveredo U21- San Quirino (4-0) e Spal Cordovado B - Torre B, occhi puntati su Nuovo Pordenone U21 (21 punti) - Montereale, Sesto Bagnarola - Vcr Gravis B (15) e soprattutto Maniago (29) - Cavolano (31, bronzo). Coltellinai "formato incubo" all'andata giocando a tennis: set vinto 6-2. Si chiude con Calcio Zoppola (23) - Vivarina (27) e con Varmese (9) - Polcenigo Budoia (20). Ai box il Nuova Villanova Fc (13).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chions a Mestre per trovare la svolta salvezza

▶Il Cjarlins Muzane di fronte ai bellunesi nell'esame di maturità

CALCIO D

Nelle sabbie mobili ha messo i piedi anche il Brian Lignano. Mentre il Chions agita al minimo la situazione sul fondale, a tenere alto il vessillo regionale c'è il Cjarlins Muzane. Ai bluarancio spetta il compito di non sfigurare contro le Dolomiti Bellunesi, tornate a un punto dalla "testa rallentata" del Treviso.

STAZIONE DI MESTRE

Due vittorie e altrettante sconfitte sono il bottino raccolto recentemente dal Mestre, senza la via di mezzo risalente invece al confronto con il Cjarlins Muzane. Gli udinesi saranno di scena al "Tesolin" domenica prossima. Il Chions, penultimo, è reduce da un paio di pareggi e da un bis di sconfitte. La cura Marmorini al momento non è il corroborante a tutta energia di cui avrebbe bisogno la squadra gialloblù. Ogni volta far di conto diventa persino retorico, ma è proprio con il Brian Lignano e il già affrontato Portogruaro che il traguardo viene posto 12 lunghezze più sopra. L'aggancio al Montecchio (a +3) al momento è pleonastico, praticamente inutile per salvarsi. La vicinanza fra Chions e Mestre è rappresentata soprattutto dai pochi gol fatti (20 i pordenonesi, 26 i veneti).

PUNTA Al Chions servono i gol di Emanuel Valenta (Foto Nuove Tecniche)

Non ci si scommette sopra, ma è improbabile che venga considerata gara da "over". Schemi offensivi, velocità di realizzazione e cattiveria sotto porta sono attesi dal pubblico pagante.

SPAREGGIO

Sono 29 i punti, sia del Brian Lignano che del Portogruaro, nel cui stadio "Mecchia" si svolge l'incontro. Ne hanno raccolto solo uno gli udinesi (con l'Adriese) nell'ultima quaterna di contese. Dal dire "dimostriamo di poter stare in categoria" a trovarsi ad affermare "speriamo di venirne fuori" il tragitto è stato breve. Quella che dopo l'epifania era la griglia playout dietro le spalle si è materializzata in graticola rovente.

APERTURA

Con 14 punti in più, è come se le Dolomiti stessero facendo un altro campionato rispetto ai friulani. Nel giorno in cui arrivano a Carlino, però, i bellunesi devono considerare il loro stato di forma – che ha permesso di riavvicinarsi al Treviso – ma anche quello della squadra di casa. Il negativo verdetto dell'andata si può invertire. «Per farlo serve una partita perfetta, senza limitazioni mentali e cercando di essere concreti come ultimamente – dice mister Mauro Zironelli -, pensando alla soluzione giusta. Le scelte in gara sono fondamentali: dobbiamo continuare a produrre occasioni come nelle ultime uscite, perché il gol prima o dopo lo troviamo. Bisogna restare in fiducia, caparbi nel creare situazioni favorevoli e nello sfruttarle. Chiudere al meglio questa settimana è il desiderio di tutti: sarebbe straordinario, dopo averla iniziata bene e proseguita meglio. Ce lo dobbiamo meritare, consapevoli che sarà una partita dura».

Ro.Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAMARRI VINCENTI AL "BOTTECCHIA"
A sinistra il gol di capitan Filippini (poi espulso) e qui sopra la rete iniziale di Zamuner; sotto i tifosi festanti del Nuovo Pordenone allo stadio (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

Neroverdi, una vittoria sudata Filippini segna e viene espulso

▶Il fantasista apre la strada ai ramarri e il capitano raddoppia. Ma il Corva accorcia e non molla mai

▶La gara giocata al "Bottecchia" di fronte a 800 spettatori si rivela intensa e tirata sino all'ultimo

LA SFIDA CLOU

Il Nuovo Pordenone Fc in 10 per un tempo (rosso diretto a capitan Filippini) soffre, ma trova davanti al pubblico amico l'ennesima vittoria di questa stagione da primato. I neroverdi mancavano dal 15 dicembre dal "Bottecchia" (3-1 al Tricesimo), nel giorno in cui si erano garantiti con un turno d'anticipo il titolo di campioni d'inverno. Dopo più di un mese, complice la sosta, i ramarri riabbracciano così i loro fedelissimi (sempre molto numerosi), regalando loro una prova di carattere contro un avversario di spessore, mai domo, che sul campo ha lottato con onore fino al 90'. Alla fine, nel derby provinciale con il Corva matura la quinta vittoria consecutiva, allungando a 16 le giornate l'imbattibilità e la striscia di risultati utili in campionato.

LA CRONACA

Prima del fischio d'inizio scambio di maglie a centrocampo tra i presidenti Gian Paolo Zanotel (per i neroverdi) e Davide Gonzo (per i biancorossi della Bcc Sistema Basket Pordenone). Mister "Ciccio" Campaner recupera a tempo pieno capitan Filippini, ma deve rinunciare ancora ad Andrea Zanin, al quale si aggiunge Sartore. Nel consueto 3-5-2 di partenza vanno in campo Zanier tra i pali; Meneghetti, Colombera e Imbrea in difesa; De Pin in regia; le mezzeali Carniello e Lisotto con Borsato e Zamuner sulle corsie esterne. In attacco tocca a Facca e Filippini. Mister Gianluca Stoico, rientrato a Corva dopo l'esperienza non felice al Maniago Vajont, ritrova Basso e Caldarelli, ma deve rinunciare agli infortunati Tocchetto (ex neroverde) e Travanut. Alla sua terza uscita ufficiale in stagione si affida a Della Mora, Bortolin, Magli, Dei Negri, Basso, Zorzetto, Vaccher, El Khayar, Marchiori, Caldarelli, Coulibaly. L'avvio registra la netta supremazia territoriale dei padroni di casa. I neroverdi sfondano sulle fasce, soprattutto sulla corsia di destra, e al minuto 14 trovano il meritato vantaggio. Filippini innesca il trequartista Zamuner, che controlla e indirizza la palla all'angolino a sinistra di Della Mora. Secondo gol stagionale per il mancino. Il raddoppio giunge al 27'. De Pin innesca sulla destra Borsato, che a sua volta serve Filippini al centro dell'area; il bomber dribbla secco un difensore e insacca: 2-0. Nono centro stagionale per il capitano. Sotto di due reti, il Corva non demorde. Al 37' Vaccher impegna severamente Zanier, che sventa in corner. Sul traversone dall'angolo Bortolin di testa accorcia, permettendo agli azzanesi di rientrare in partita. Al 45' viene espulso Filippini per un contrasto in scivolata a centrocampo su El Khayar. Nella ripresa gli ospiti con l'uomo in più prendono in mano il pallino del gioco, mettendo più volte in difficoltà i ramarri. Ma il Pordenone Fc si compatta, stringe i denti, soffre e preservare il successo. Da segnalare una traversa colpita da Carniello al 18' e la presenza in tribuna di mister Mario Campaner, tecnico dell'Aviano, avversario dei neroverdi sabato.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERICOLO Un salvataggio di Della Mora, portiere del Corva

NUOVO PORDENONE	2
CORVA	1

GOL: pt 14' Zamuner, 27' Filippini, 38' Bortolin.
NUOVO PORDENONE 2024 FC: Zanier 6.5, Meneghetti 6.5, Colombera 6.5, De Pin 7, Imbrea 6.5, Carniello 6.5 (st 39' Piaser sv), Borsato 6.5 (st 42' Zilli sv), Lisotto 6, Facca 6 (st 25' Toffoli 6), Filippini 6.5, Zamuner 7 (st 45' Criaco sv). All Campaner.
CORVA: Della Mora 6.5, Bortolin 6.5 (st 1' Cameli 6.5), Magli 6 (st 25' Gurizzan 6), Dei Negri 6.5, Basso 6, Zorzetto 6, Vaccher 6 (st 25' De Piero 6), El Khayar 6.5, Marchiori 6.5, Caldarelli 6.5, Coulibaly 6.5. All. Stoico.
ARBITRO: Gaudino di Maniago 6. Assistenti Genova di Maniago e Visentini di Udine.
NOTE: ammoniti Carniello, De Pin, Zilli, Dei Negri e Della Mora.
Espulso Filippini.
Angoli 1-4. Recuperi: pt 2', st 6'.
Spettatori 800.

Avianesi a Gemona, tanta paura a Cordenons

LA GIORNATA

Promozione: terza di ritorno con diritto di replica dopo l'anticipo vinto dal Nuovo Pordenone. È un'altra domenica che promette emozioni, soprattutto a Gemona, Cordenons e Lestans, fra testacoda e incroci pericolosi. Il tutto in attesa di mercoledì sera, quando anche Cussignacco e Sedegliano si riallineeranno al calendario con il recupero del match saltato per l'impraticabilità del terreno. Turno di riposo per il Torre di Michele Giordano ancora nei bassifondi, ma pur sempre creatura calcistica dalle "sette vite", come i gatti. Tutti in campo alle 14.30.

EMOZIONI

Occhi puntati innanzitutto su Gemonese - Calcio Aviano, con i gialloneri (oggi ospiti) vincenti in gara uno. Ma quel 2-0 è storia passata. Gli uomini di Mario Campaner viaggiano a ridosso del podio a quota 29, sempre allergici ai pareggi tra le mura amiche. Delle 9 vittorie collezionate, 3 sono quelle ottenute in trasferta. Si aggiungono 2 pareggi e 3 rovesci sui 5 totali. La Gemonese di punti ne ha 16, un bottino che la relega al terzultimo posto in un "tour" che al traguardo manderà "all'inferno" ben 7 squadre, senza possibilità d'appello. Entrambe le contendenti arrivano dall'aver raccolto l'intera posta: l'Aviano contro l'Unione Smt, gli uomini di Cleto Polonia al cospetto del Corva. Sono squadre in salute, sia pure in posizioni diametralmente opposte. Brilla poi un incrocio fratricida da ultima chiamata, o quasi. A Cordenons i granata di casa che non si sono ancora schiodati dal nulla di fatto, mentre gli ospiti cordovadesi li precedono di uno scalino con 10 punti. È dunque sfida tra ultima e penultima della classe, con salvezza a 21 e sempre meno tempo a disposizione. I granata arrivano dal recupero perso con la Bujese, la Spal nel turno appena archiviato ha alzato bandiera bianca contro il Torre. All'andata i canarini avevano calato una cinquina secca.

IN CODA Derby oggi pomeriggio tra Cordenonese 3S e Spal Cordovado: ultima contro penultima (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

VIETATO PERDERE

Un'altra sfida con punti pesanti in chiave di "si salvi chi può" è quella di Lestans, dove l'Unione Smt (17) attende l'Ol3 (22). In gara uno furono gli odierni padroni di casa di Fabio Rossi, neofiti della categoria, a raccogliere l'intera posta con un perentorio 3-0. Nel frattempo però gli alfieri di Faedis si sono rinforzati, hanno messo in cascina punti e oggi hanno sicuramente meno patemi. Si va avanti con Tricesimo (secondo a 32) - Cussignacco (21). Gli ospiti hanno pure la sfida contro il Sedegliano (19) da recuperare. Succederà mercoledì alle 20.30, sul sintetico di Santa Maria la Longa. Il sipario si abbassa con lo stesso Sedegliano chiamato a fare gli onori di casa all'Union Martignacco (23).

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE

Oggi alle 16, all'Auditorium Concordia di Pordenone, presentazione della commedia brillante "Io, tu o...?", biglietto di ingresso unico (5 euro)

Domenica 2 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Il sondaggio condotto dalla giornalista britannica Pamela Hutchinson gli ha assegnato anche i titoli per il miglior accompagnamento musicale e per le migliori riscoperte

Cinema muto, Pordenone "best festival"

FESTIVAL

A poche ore dall'annuncio che il programma di Rai 3 "Fuori orario" dedica, a febbraio, quattro puntate alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, con interviste e materiale raro proveniente da Cinemazero e dalla Cineteca del Friuli, arriva un'altra buona notizia per gli amanti dei silent movies. Nella serata di venerdì scorso, infatti, sono stati pubblicati, su Silent London, i più che lusinghieri risultati del sondaggio annuale condotto dalla giornalista e studiosa britannica Pamela Hutchinson fra gli esperti e appassionati di cinema muto, che hanno giudicato le Giornate di Pordenone al primo posto in numerose categorie.

ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE

The Winning of Barbara Worth (Sabbie ardenti, 1926, di Henry King), l'evento speciale che a ottobre ha chiuso, al Teatro Verdi, la 43esima edizione delle Giornate, è risultato il miglior accompagnamento orchestrale di un film muto, a dire dei maggiori esperti del tema, grazie alla bellissima partitura composta, su commissione delle Giornate, da Neil Brand (collaboratore del festival dal 1990), orchestrata da George Morton ed eseguita dall'Orchestra da Camera di Pordenone, diretta da Ben Palmer.

L'amichevole sfida per il titolo di miglior accompagnamento eseguito da un pianista o da un piccolo ensemble è stata vinta da altri due musicisti di casa a Pordenone, Stephen Horne e Frank Bockius, ma per la presentazione di The Wind (Il vento, 1928) di Victor Sjöstrom all'Hippfest di Bo'ness, in Scozia.

Ha raccolto tuttavia moltissimi consensi anche l'accompagnamento della frizzante commedia Saxophon-Susi (1928) di Carl Lamač, con Anny Ondra, eseguito da Neil Brand, Frank Bockius e Francesco Bearzatti, per il pubblico delle Giornate, che si alzò in piedi per l'applauso finale.

ANCHE LA SELEZIONE ONLINE È STATA GIUDICATA LA MIGLIORE ASSIEME AL PIANO DI STEPHEN HORNE PER ANNA MAY WONG

MIGLIOR FESTIVAL

Parti invertite per la categoria del miglior festival di cinema muto dell'anno. Tallonate da Hippfest, le Giornate dirette da Jay Weissberg sono state giudicate ancora una volta miglior festival di cinema muto anche per il 2024. Primato mantenuto, dunque, nonostante siano sempre più numerose le manifestazioni che se lo contendono, a testimonianza della vivacità e dell'interesse crescente per il cinema muto.

Anche la selezione online proposta dalle Giornate è stata giudicata il miglior festival online (seguito dal tedesco Stummfilmtage Bonn) e Song (1928) di Richard Eichberg, con l'accompagnamento al piano di Stephen Horne, nell'ambito dell'omaggio ad Anna May Wong, è la migliore presentazione di un film muto online.

MIGLIORI SCOPERTE

Il sondaggio premia le scelte del direttore Weissberg pure per quanto riguarda le scoperte del 2024, con il pareggio al vertice di Anna May Wong e il film Saxophon-Susi, entrambi nel programma delle Giornate, e con la presenza nella lista degli altri film più votati di titoli come Folly of Vanity (1925) di Maurice Elvey e Forgotten Faces (1928) di Victor Schertzinger, presentati proprio nella sezione delle riscoperte e dei restauri.

A proposito di riscoperte, molto apprezzata è la novità di "Sine nomine", la nuova sezione che invita il pubblico a tentare l'identificazione di alcuni film senza titolo presentati alle Giornate da diverse cineteche. Per la cronaca, dei quattordici cortometraggi proposti nel 2024, ad oggi ne sono già stati identificati con certezza almeno nove. La prossima sfida alla 44esima edizione, a Pordenone, dal 4 all'11 ottobre 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILENT FILM FESTIVAL Immagini della serata inaugurale delle Giornate del muto, con la proiezione di "3 Bad men" (Usa 1926) di John Ford

Concerto

Conoscere Berio attraverso le sue opere e testimonianze

L'Orchestra di Padova e del Veneto, diretta da Marco Angius, con Francesco D'Orazio violino solista, darà vita mercoledì, alle 20.30, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, all'evento "Berio 100", che proporrà la Variazione sull'aria di Papageno "Ein Madchen oder Weibchen" (n. 2 da Divertimento per Mozart), Corale, su Sequenza VIII per violino, due corni e archi (1981), Rendering per orchestra (1989-1990). Luciano Berio nasceva cento anni fa e ancora oggi è difficile rendersi conto della portata del suo gesto creativo. Questo appuntamento ci invita ad avvicinarci a questo straordinario talento e a scoprire chi era attraverso le sue partiture, ma soprattutto attraverso la voce di chi lo ha conosciuto ed eseguito. Berio vive da protagonista i fermenti culturali del 900: al conservatorio di Milano studia con Ghedini, negli Stati Uniti entra in stretto contatto con le avanguardie d'oltreoceano, in Germania frequenta i corsi di Darmstadt e conosce Boulez, Ligeti, Stockhausen. Tocca la dodecafonia, l'elettronica, l'opera, la musica da camera e la grande orchestra, e in ogni suo atto creativo lascia il segno. «Cercare di definire la musica è un po' come cercare di definire la poesia – disse – si tratta cioè di un'operazione felicemente impossibile. La musica è tutto quello che si ascolta con l'intenzione di ascoltare musica». Il concerto è presentato da Andrea Penna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasolini e l'America: letture, incontri e cinema

CONVEGNO

Si terrà nelle giornate di venerdì 7 e sabato 8 febbraio a Casarsa "Pasolini America", convegno internazionale sull'influenza della cultura statunitense nelle opere scritte e cinematografiche di Pier Paolo Pasolini. Sebbene lo scrittore si fosse recato in America del Nord soltanto due volte negli anni Sessanta, forti erano i legami con il panorama culturale americano imbastiti da molto prima. Era fin dal dopoguerra, infatti, che il poeta e regista friulano si era confrontato con letteratura, arte e cinema statunitensi, incontrando figure chiave come Allen Ginsberg e Jack Kerouac.

Un legame, quello tra Pasolini e l'America e il suo immaginario, in cui molto rimane ancora da esplorare. "Questo convegno è necessario per chiarire il giudizio di Pasolini sul controverso mondo americano degli anni Sessanta", precisa Marco Salvadori, presidente del Centro Studi Pasolini organizzatore dell'evento. "Mentre esplodeva la beat generation in tutta la sua potenza eversiva, Pasolini metteva a confronto questo mondo che lo attirava molto con il mondo giovanile italiano di quegli stessi anni, che invece era altra cosa. Questo e altri aspetti avremo modo di approfondire nel prossimo fine settimana". L'evento, curato da Alessandro Del Puppo e Andrea Zannini dell'Università di Udine ed Elisabetta Vezzosi dell'ateneo di Trieste è ospitato nella sala consiliare di Palazzo Burovich e accoglierà relatori di fama internazionale.

La prima parte (venerdì 7 dalle 9 alle 13) sarà dedicata agli intrecci tra Pasolini e l'America sul piano storico e sociale e sarà introdotta dall'americanista Elisabetta Vezzosi; la seconda, nel pomeriggio, esplorerà il legame tra Pasolini e la letteratura americana, e sarà aperta dal saggista e critico letterario Filippo La Porta. Sabato 8 febbraio, dalle 9 alle 13 verrà approfondito il rapporto di Pasolini con cinema e immaginario USA con un'introduzione di Ara H. Merjan (Università di New York). Sono previsti poi interventi di Silvia Martín Gutiérrez (Università Autonoma di Madrid), Anna Tonelli (Università di Urbino), Bianca Maria Santi (Università di Trieste), Saverio Luigi Battente (Università di Siena) e Danilo Sannelli (Università Sorbonne Nouvelle), Manlio Della Marca (Università di Modena e Reggio Emilia), Stefano Maria Casella (Indipendent Scholar), Lisa Gasparotto (Università di Milano-Bicocca), Irene Gianeselli (Università di Bolzano), Yulia Patronnikova (Accademia delle Scienze di Mosca), Nicolò Vasturzo (Università di Bologna), Salvatore Francesco Lattarulo (Università di Bari), Rosina Martucci (Università di Salerno), Chiara Boatti (Università Statale di Milano e Tara Napier (Wingate University, North Carolina).

Anna Vallerugo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lignano d'inverno

In Sala darsena il Quintetto d'ottoni del Tartini

La rassegna Lignano d'Inverno" dell'Associazione culturale "Insieme per la Musica" ospiterà domani mattina, alle 11, nella Sala Darsena di viale Italia 50, nel centro balneare friulano, il quinto concerto di Lignano d'Inverno - Concerti Aperitivo 2024-25, seconda parte. Il quinto concerto vedrà protagonisti i Concertisti del Conservatorio "Tartini" di Trieste, cinque giovani talenti che con energia e passione presenteranno un repertorio coinvolgente: Giovanni Gabrieli (Canzona prima a 5); Johann Sebastian Bach (Toccata e Fuga in Re minore); Gioacchino Rossini (Largo al Factotum e Ouverture da Il Barbiere di Siviglia); Richard Wagner (Elsa's Procession to the Cathedral dal Lohengrin); Leonard Bernstein (Maria, Tonight, I Feel Pretty, America da West Side Story) e, infine, David Short con "Tango". Un'occasione unica per ascoltare dal vivo la freschezza e il talento di questi musicisti straordinari!

CONCERTO Protagonisti gli ottoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentire, ridere delle nuove mode in cucina

TEATRO

Nell'ambito della stagione teatrale Good Vibrations, "Alimentire", il nuovo progetto di Arianna Porcelli Safonov dedicato al grosso guaio in cui si è ficcata l'alimentazione: quello di diventare una tendenza a cui si aderisce con tutti i peggiori difetti che si possano mostrare in pubblico. "Alimentire" - che martedì, alle 21, farà tappa all'Auditorium Concordia di Pordenone - è un progetto che si prende gioco dell'ossessione per la cucina gourmet, è una risata che prende tempo per celebrare il vero valore del cibo, salvandolo dalla gente che lo cucina e spiegandolo alla gente che vuole mangiarlo senza farsi riempire le orecchie col Nulla. Biglietti in prevendita su Ticketone o in cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

La sfida fra uomo e divino e le nuove guide spirituali

PUNTI DI VISTA

L'altro giorno, durante una lezione sui Promessi Sposi, ho chiesto ai miei studenti se sapessero da dove viene la parola "lazzaretto". Un'alunna ha risposto correttamente: da Lazzaro, quello di: "Lazzaro, alzati e cammina!". A quel punto un'altra alunna mi ha fatto una domanda interessante: com'è possibile che ancora oggi ci sia qualcuno che crede nella resurrezione di Gesù? In fondo, un corpo morto non può tornare in vita.

TANTI DUBBI

Senza nessuna intenzione di prendere le parti del cristianesimo, ma solo per stimolare la mia alunna, le ho fatto osservare che la religione cristiana ammette la resurrezione della carne, il che non è esattamente come ritornare in vita come in un videogame. L'alunna ha obiettato che, comunque, il fondamento del cristianesimo è illogico, anche perché Gesù non può essere identificabile con Dio, giacché Dio è Dio e Gesù è Gesù. E poi, quella storia che Gesù sarebbe il figlio di Dio? Insomma, com'è che Dio avrebbe messo incinta Maria? Le ho risposto che se lei fosse cristiana, professerebbe di certo la confessione ariana, e che comunque il suo ragionamento partiva da un presupposto errato, ossia che il mistero sia inammissibile perché non dimostrabile razionalmente.

Non si può trattare la religione con parametri logici, altrimenti l'arcangelo Gabriele, che

IL PROF Andrea Maggi

rivela la parola di Allah a Maometto, o Mosè, che con l'aiuto di Dio spalanca le acque del mar Rosso, sarebbero da considerare personaggi fantasy. Tutte le religioni si fondano sulla contemplazione di un mistero, la cui origine è insita nel divino, che si manifesta all'uomo in svariate declinazioni, inspiegabili dal punto di vista logico, eppure pregne di significato.

ETERNA SFIDA

Così il dibattito si è esteso dal cristianesimo al senso di tutte le religioni: che ci sia o meno un significato, come si può prestare fede a un credo fondato su persone e fatti di cui non possiamo avere un riscontro scientifico? Se Dio c'è davvero, dov'è? E dov'è situato il paradiso? Per quanto non avessi nessuna voglia di fare l'avvocato delle religioni, ho detto che fin dall'antichità si parla degli dei come di entità contraddittorie, immanenti e onnipotenti, eppure profondamente spaventate dall'uomo. Zeus, per impedire che gli uomini si emancipino da lui, nasconde loro il fuoco, finché non ci mette lo zampino Prometeo. Nella Genesi Dio impone ad Adamo e a Eva un solo divieto, che i due violano puntualmente. Una volta che gli uomini hanno ottenuto il fuoco, Zeus manda loro Pandora, la moglie di Epimeteo, il fratello cretino di Prometeo, perché apra il vaso contenente i mali, così da rendere l'uomo una creatura debole, vulnerabile e mortale. E Adamo ed Eva, cacciati dall'Eden, vengono condannati a una vita di sofferenze.

TIMORE RECIPROCO

Ecco, in fondo il mistero insito nelle religioni si può spiegare proprio con questo timore reciproco, di dio e dell'uomo, di perdersi di vista. In effetti gli uomini privi del divino sono deboli, fragili e insicuri, al punto da scambiare per guide spirituali gli influencer/fuffaguru della rete, che di divino non hanno proprio niente, se non il conto in banca. E Dio, senza gli uomini, semplicemente smette di esistere. Vorrei tanto che i miei alunni comprendessero che l'importante non è trovare prove concrete dell'esistenza di Dio, ma riappropriarci della dimensione spirituale che abbiamo perso, per far uscire ciò che dal vaso di Pandora non è ancora uscito, e che manca a tutti noi, religiosi e non, per lottare per un mondo migliore: la speranza.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Domenica 2 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Sebastiano Variale**, dal fratello Vincenzo e dalla cognata Carla, dai genitori Angelo e Camilla, da zii, nonni e parenti tutti, vicini e lontani.

FARMACIE

Pordenone
▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A**

Cordenons
▶**Centrale, via Mazzini 7**

Roveredo
▶**D'Andrea, via G. Carducci, 16**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Brugnera
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII, 9**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/C - Bagnarola**

Vivaro
▶**De Pizzol, via Roma, 6/B**

San Vito al T.
▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

Spilimbergo
▶**Tauriano, via Unità D'Italia 12.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ITACA - IL RITORNO» di U.Pasolini 14. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 14 - 16.30 - 19. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha 14.15 - 17. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16 - 18.45 - 21. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 16.15 - 21.30 - 18.30. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 19. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 21.15. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 14.30 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 14.10 - 17.10. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 14.15 - 15 - 17 - 18.30 - 19.20 - 21.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 14.30 - 16.10 - 18.50 - 21. **«DOGMAN»** di L.Besson 14.30 - 16.50 - 19.15. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 14.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 15.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 16.15 - 19 - 21.20. **«BABYGIRL»** di H.Reijn 16.30 - 19.10 - 21.50 - 22. **«COMPANION»** di D.Hancock 16.45 - 19.05 - 21.30. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 17.20. **«BAGMAN»** di C.McCarthy 19.35 - 22.20. **«COMPANION»** di D.Hancock 20. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.50. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 22.05.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 16. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 18.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«10 GIORNI CON I SUOI» di A.Genovesi 17.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE ELEPHANT MAN» di D.Lynch 11 - 21.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 16.20 - 19 - 21.40. **«CONCLAVE»** di E.Berger 10. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol 10 - 12.20. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 10.45 - 16.20 - 19 - 21.40. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes 14.20. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 10 - 17 - 21.35. **«CONCLAVE»** di E.Berger 12. **«SIMONE VEIL - LA DONNA DEL SECOLO»** di O.Dahan 14.20. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha 14.20 - 19.35. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.20 - 18.55. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 12.35. **«HERE»** di R.Zemeckis 14.15. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 14.30 - 19.20. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 16.45 - 21.35..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 15 - 16 - 17.30. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 15 - 17.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 15 - 18 - 20.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 15 - 19 - 21. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 15.30 - 17 - 18 - 20.30. **«DOGMAN»** di L.Besson 15.30 - 17.30 - 18.30. **«COMPANION»** di D.Hancock 15.30 - 18 - 20 - 21. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 15.30 - 18 - 20.30. **«BABYGIRL»** di H.Reijn 15.30 - 18 - 20.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 19.30 - 20.45. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 20.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«DOG MAN» di P.Hastings 15.30.
«MARIA» di P.Larrain 17.30.
«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold 20.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

BankAmericard

Il 31 gennaio 2025 è mancato

Avvocato

Andrea Franco

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Anna Capovilla, il fratello Marco con Adriana, i nipoti Maximo, Valeria e Caterina.

Il funerale avrà luogo nella Basilica dei SS Giovanni e Paolo, venerdì 7 febbraio 2025 alle ore 11:00.

Venezia, 2 febbraio 2025

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello

tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

- PIETRO E DANIELA MARIUTTI